



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

giugno 2021

2021

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

Numero 4 - giugno 2021

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>Le imprese “alla frontiera”</i>	14
Riquadro: <i>L’impatto delle politiche per le start up innovative</i>	15
Le condizioni economiche e finanziarie	17
I prestiti alle imprese	18
Riquadro: <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche</i>	20
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	23
L’occupazione	23
Riquadro: <i>Le prospettive di ricollocazione dei lavoratori nei settori più colpiti dalla pandemia</i>	24
La disoccupazione, l’offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	28
Il reddito e i consumi delle famiglie	29
L’indebitamento delle famiglie	32
4. Il mercato del credito	35
La struttura	35
I finanziamenti e la qualità del credito	35
Riquadro: <i>L’andamento della domanda e dell’offerta di credito</i>	36
La raccolta	41
5. La finanza pubblica decentrata	43
La spesa degli enti territoriali	43
Le entrate degli enti territoriali	45
Riquadro: <i>La finanza comunale nelle province di Trento e di Bolzano</i>	47
La sanità	49
Riquadro: <i>L’assistenza sanitaria territoriale</i>	50
Il saldo complessivo di bilancio	51
Il debito	52
Le ulteriori misure provinciali a sostegno dell’economia	53

6. La transizione digitale dell'economia	55
La performance digitale delle province autonome	55
Il ricorso al lavoro agile	57
Riquadro: <i>L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza</i>	58
I servizi finanziari	60
Appendice statistica	63

I redattori di questo documento sono: Antonio Accetturo (coordinatore), Michele Cascarano, Petra Degasperi, Andrea Locatelli, Francesca Modena, Silvia Spadafora e Giacomo Ziglio. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Isabella Martinelli e Silvia Spadafora.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste,
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono,
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato,
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

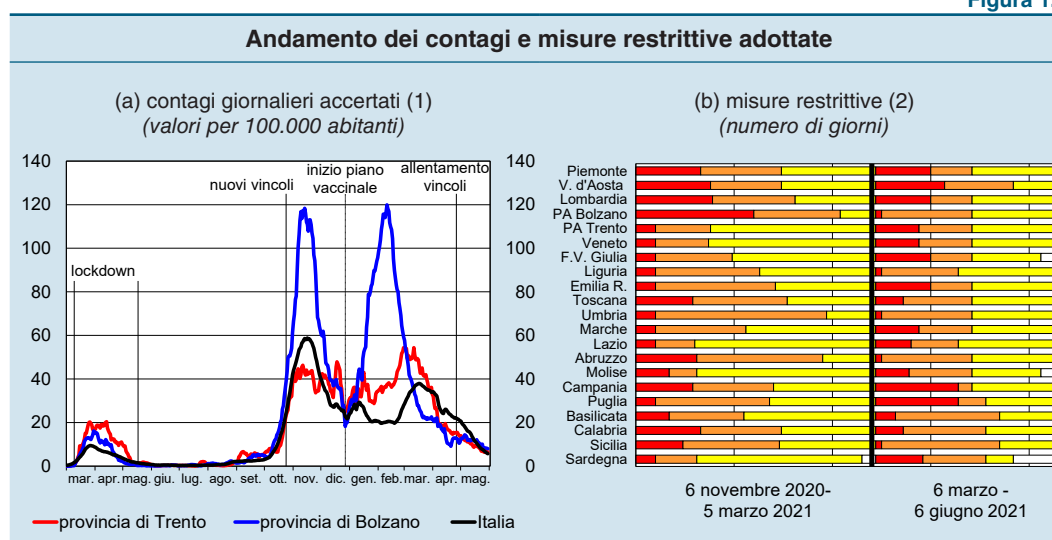
La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, ha colpito in misura rilevante anche le province di Trento e di Bolzano, con gravi ripercussioni sui sistemi economici locali.

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. – Dalla fine di febbraio del 2020 l'epidemia di Covid-19 ha iniziato a propagarsi anche in Italia. Nella prima fase (febbraio-settembre 2020), dall'epicentro in Lombardia, il contagio è rimasto circoscritto in alcune regioni del Nord, anche per effetto delle severe misure restrittive messe in atto a livello nazionale; la seconda fase, innescatasi nell'autunno dello scorso anno, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente il Centro Nord.

Nelle province autonome la diffusione del virus ha dapprima interessato le aree a più alta intensità turistica, con maggiori legami con le regioni epicentro del contagio, per poi espandersi rapidamente al resto dei territori. I primi casi sono stati accertati alla fine di febbraio del 2020 e, come nel resto del Paese, il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco a inizio aprile, per diminuire progressivamente nei mesi estivi.

Anche la seconda fase della pandemia, caratterizzata da uno screening più pervasivo che ha permesso di diagnosticare un numero di casi nettamente più elevato, ha colpito in misura rilevante le province autonome e, in particolare, l'Alto Adige che è risultata l'area con il maggior numero di casi accertati rispetto alla popolazione residente; solo nel mese di marzo 2021 la diffusione della pandemia è scesa su livelli inferiori alla media italiana (fig. 1.1.a).

Figura 1.1



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati al 25 aprile 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Media mobile a sette giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base di quanto stabilito nel DPCM del 3 novembre 2020 (con effetto dal 6 novembre 2020) e nel successivo DPCM del 2 marzo 2021 (effettivo dal 6 marzo 2021); il numero di giorni è conteggiato sulla base di quanto stabilito dalle ordinanze del Ministero della salute.

Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione alla mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus, gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità (dal 9 marzo 2020) sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali (dal 26 marzo 2020), cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi con il progressivo calo delle infezioni e dei decessi. Con la recrudescenza dei contagi dall'ottobre scorso sono state introdotte nuove misure restrittive. A differenza della prima fase, nella seconda le restrizioni sono state graduate sui territori in base a livelli crescenti di contagiosità del virus e di capacità di resilienza delle strutture sanitarie.

Le limitazioni, entrate in vigore a partire dal 6 novembre 2020, sono state differenziate tra le due province. La provincia di Trento ha passato circa il 40 per cento del periodo 6 novembre 2020-6 giugno 2021 in zona “rossa” o “arancione” (fig. 1.1.b) mentre quella di Bolzano è stata sottoposta ai vincoli più stringenti per oltre il 70 per cento del periodo, uno dei valori più elevati nel confronto con il resto del Paese.

Il quadro macroeconomico. – Le misure di distanziamento sociale, la chiusura parziale delle attività e i vincoli alla mobilità tra le regioni e i paesi hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica delle province autonome. Le stime formulate dalla Fondazione Bruno Kessler e dall'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento indicano che il PIL trentino ha segnato nel 2020 una contrazione prossima al 10 per cento in termini reali; in provincia di Bolzano la flessione è risultata superiore all'11 per cento secondo l'Istituto provinciale di statistica (-8,9 per cento nella media italiana). Le previsioni per l'anno in corso sono di una crescita inferiore alla media nazionale che permetterebbe di recuperare meno della metà del calo registrato a causa della pandemia.

Le imprese. – Gli effetti economici negativi delle restrizioni hanno colpito in misura eterogenea i diversi comparti dell'economia. Dopo le chiusure della primavera del 2020, la ripresa delle attività è stata più intensa nelle costruzioni in entrambe le province e nel comparto industriale dell'Alto Adige che ha beneficiato della crescita della domanda estera nell'ultima parte dell'anno; l'attività manifatturiera trentina ha invece segnato una flessione anche in ragione del pronunciato calo delle esportazioni. Il terziario ha risentito fortemente della pandemia e delle misure di contenimento adottate; i fatturati delle imprese sono diminuiti in misura rilevante nei servizi di alloggio e ristorazione nonché in quelli commerciali e di trasporto. I pernottamenti turistici sono calati di oltre un terzo risentendo soprattutto della chiusura anticipata della stagione invernale 2019-2020 e del mancato avvio di quella 2020-21.

Le imprese hanno notevolmente ridotto l'attività di investimento nella generalità dei settori per effetto del sensibile aumento dell'incertezza circa le condizioni economiche complessive. In via prospettica, la ripresa dell'attività economica nelle province autonome potrebbe essere sostenuta dalle aziende più produttive, particolarmente numerose soprattutto in Alto Adige, e dalle numerose start up innovative che sono nate nel territorio con il sostegno delle politiche provinciali.

Il calo dei flussi di cassa durante la pandemia e l'incertezza macroeconomica hanno comportato un crescente fabbisogno di liquidità delle imprese che è stato in larga parte soddisfatto con un aumento dell'indebitamento bancario, sostenuto dagli effetti delle misure governative e provinciali, in particolare moratorie e nuovi crediti con garanzia pubblica.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2020 le condizioni occupazionali e reddituali delle famiglie sono peggiorate. Il calo del numero degli occupati, più forte della media nazionale in provincia di Bolzano, è stato comunque contenuto dal blocco dei licenziamenti, dal potenziamento degli ammortizzatori sociali e dalle misure di sostegno alle imprese che hanno favorito soprattutto i rapporti a tempo indeterminato. Il forte calo della domanda di lavoro è stato assorbito principalmente dai contratti a tempo determinato che hanno osservato una significativa riduzione dei flussi di assunzioni, solo in parte compensata dalle minori uscite. La flessione dell'occupazione ha coinvolto maggiormente i servizi turistici e commerciali i cui lavoratori si troveranno ad affrontare, almeno nel breve periodo, una difficile ricollocazione verso comparti meno esposti all'emergenza sanitaria.

I consumi delle famiglie hanno registrato un brusco calo risentendo non solo della riduzione del reddito ma anche delle minori opportunità di consumo dovute alla pandemia. Ne è conseguito un forte aumento dei risparmi, soprattutto nella forma di depositi in conto corrente, che ha coinvolto tutte le classi di giacenza.

I prestiti alle famiglie sono cresciuti a ritmi inferiori rispetto al 2019. I mutui per l'acquisto delle abitazioni hanno continuato a crescere, a ritmi più elevati nella parte finale dell'anno in connessione con una forte espansione delle transazioni immobiliari. Il credito al consumo e gli altri prestiti sono nel complesso calati, anche per la flessione delle spese per beni durevoli.

Il mercato del credito. – Nel 2020 il tasso di crescita dei prestiti al settore privato non finanziario ha registrato un aumento in Trentino e una sostanziale stabilità in Alto Adige. In entrambe le province, la dinamica è stata sostenuta dalle banche con sede in regione, maggiormente esposte verso i settori più colpiti dalla crisi economica.

La qualità del credito è rimasta sostanzialmente invariata, anche per effetto delle moratorie e degli interventi pubblici a supporto delle famiglie e delle imprese. Sono cresciute, seppur limitatamente nel confronto nazionale, le transizioni dei crediti *in bonis* verso stadi di rischio relativamente più elevati; tale dinamica potrebbe indicare un possibile aumento del deterioramento del credito nei prossimi mesi.

La finanza pubblica decentrata. – Nel corso del 2020 la spesa pubblica complessiva si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente in Trentino ed è cresciuta in Alto Adige. La perdita di gettito fiscale connessa alla recessione ha determinato inoltre una contrazione delle entrate degli enti locali che è stata attenuata da maggiori trasferimenti statali. Alla fine del 2020 l'indebitamento complessivo degli enti locali si è comunque confermato contenuto.

A complemento degli interventi nazionali, le due Province autonome hanno emanato ulteriori provvedimenti, attraverso misure di sostegno prevalentemente alle attività produttive.

La digitalizzazione dell'economia. – La connettività, le tecnologie e le competenze digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nel corso della pandemia comportando un forte incremento della domanda di servizi digitali per imprese e famiglie. Nel medio periodo questo impulso alla digitalizzazione potrebbe offrire delle opportunità per incrementare il livello tecnologico delle economie locali, innalzando il potenziale di efficienza, competitività e crescita anche nei decenni a venire.

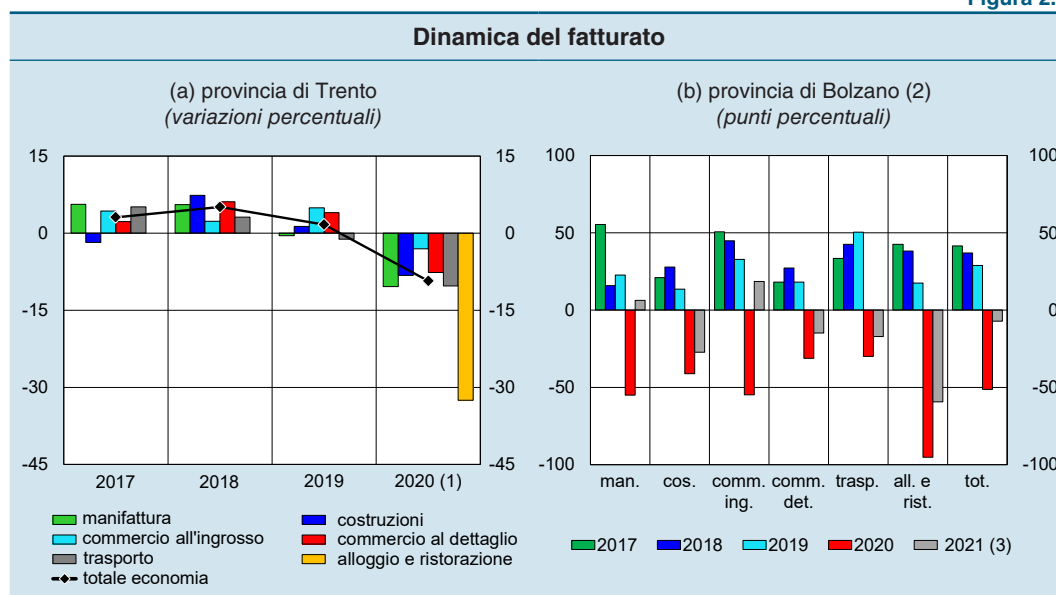
Gli indicatori a disposizione mostrano che la dotazione tecnologica del Trentino e dell'Alto Adige risulta superiore alla media nazionale ma inferiore nel confronto europeo. Entrambe le province registrano un ritardo per le connessioni a banda larga veloce e ultra veloce; più elevati rispetto alla media del Paese risultano invece il livello di competenze della forza lavoro in Trentino e la diffusione di tecnologie digitali tra le imprese dell'Alto Adige. Il lavoro da remoto, che nel 2020 ha permesso di garantire la continuità operativa a numerose imprese e Pubbliche amministrazioni, è risultato invece relativamente poco diffuso nel settore privato, soprattutto per le imprese altoatesine di maggiore dimensione. La pandemia ha dato un ulteriore significativo impulso alla diffusione delle tecnologie digitali nell'intermediazione finanziaria che, nelle province autonome, presenta rilevanti ritardi nell'utilizzo da parte della clientela.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria e gli scambi con l'estero. – Nel corso del 2020 in Trentino l'attività industriale ha risentito in misura rilevante degli effetti della pandemia da Covid-19. Secondo i dati della Camera di commercio, il fatturato delle imprese manifatturiere, in flessione di oltre il 10 per cento nel 2020 (fig. 2.1.a), ha segnato un forte calo nella prima parte dell'anno, in coincidenza con la chiusura delle attività considerate non essenziali disposta a marzo, ed è tornato a diminuire nel quarto trimestre soprattutto nella componente estera. Nel complesso dell'anno, i fatturati esteri si sono contratti in misura maggiore di quelli nazionali; la dinamica è stata inoltre particolarmente negativa per le aziende con oltre 50 addetti, maggiormente propense a esportare.

Figura 2.1



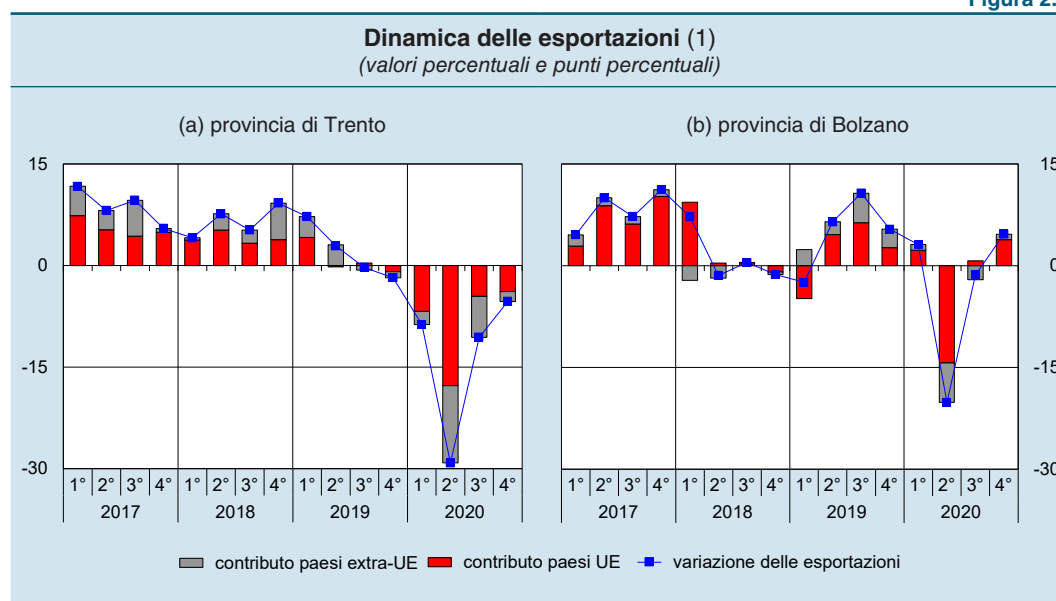
Fonte: per il pannello (a), Camera di commercio di Trento; per il pannello (b), Camera di commercio di Bolzano.

(1) Per il 2020 l'indagine è stata rivolta anche alle imprese dell'alloggio e della ristorazione, dei servizi alla persona e delle attività sportive e di intrattenimento. Il dato per il totale dell'economia include, per il solo 2020, le imprese dei settori inseriti nell'indagine in quell'anno. – (2) Saldi tra la quota delle imprese che riportano un aumento del fatturato e quella di coloro che ne segnalano un calo. – (3) Previsioni.

Anche in Alto Adige l'attività industriale ha risentito degli effetti della pandemia; la flessione è stata tuttavia più contenuta grazie al sostegno delle vendite all'estero che sono tornate a crescere alla fine del 2020, ritornando sul sentiero di forte dinamismo che le aveva caratterizzate nello scorso decennio (cfr. il riquadro: *Esportazioni e domanda potenziale* del capitolo 2 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2017). Secondo i dati della Camera di commercio, il saldo tra la percentuale delle imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2020 e quella delle aziende che ne hanno indicato un calo è risultato negativo per oltre 50 punti percentuali (fig. 2.1.b); tale differenziale è stato simile tra le classi dimensionali e più marcato per la domanda nazionale. Le previsioni delle imprese, formulate nei mesi di gennaio e febbraio 2021, mostrano alcuni segnali di ripresa per l'anno in corso connessi ad attese positive circa l'evoluzione delle vendite estere che favorirebbe soprattutto le imprese più grandi (con almeno 50 addetti).

Nel corso del 2020 le esportazioni trentine sono diminuite del 13,7 per cento (fig. 2.2.a e tavv. a2.1-a2.2), segnando un calo più pronunciato nel confronto con la media nazionale (-9,7 per cento) e con la domanda espressa dai principali mercati di riferimento (“domanda potenziale”, -6,8 per cento). I comparti dei mezzi di trasporto e dei macchinari hanno contribuito per quasi il 60 per cento alla flessione complessiva; tutti i settori hanno comunque segnato una contrazione, a eccezione dell’agroindustria le cui vendite sono rimaste pressoché stabili. Dal punto di vista delle destinazioni, il calo è stato leggermente più marcato per i paesi europei e, in particolare, per quelli dell’area dell’euro.

Figura 2.2



Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. UE si riferisce all'Unione europea a 27 paesi post-Brexit.

Il calo dell’export altoatesino nel 2020 è risultato più contenuto (-3,5 per cento; fig. 2.2.b e tavv. a2.3-a2.4) anche nel confronto con la domanda potenziale provinciale (-6,1 per cento). Le vendite estere – che avevano registrato una contrazione marcata nel secondo trimestre – sono tornate a crescere nell’ultima parte dell’anno, soprattutto grazie al sostegno del mercato tedesco. Nel complesso dell’anno la flessione è stata circoscritta ai macchinari e apparecchi e ai mezzi di trasporto ed è stata in parte controbilanciata dall’incremento riportato nel settore agricolo, soprattutto verso la Germania.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Dopo un biennio di crescita, nel 2020 il fatturato delle imprese edili trentine si è contratto dell’8,2 per cento (fig. 2.1.a), riportandosi sui livelli del 2017; alla flessione registrata nei primi sei mesi dell’anno ha fatto seguito un lieve recupero concentrato nei mesi estivi. In base ai dati forniti dalla Cassa edile di Trento, nel periodo di attività compreso tra ottobre 2019 e settembre 2020 le ore lavorate sono diminuite di circa l’8 per cento: al netto calo tra marzo e maggio, in connessione con la chiusura dei cantieri, ha fatto seguito un modesto recupero nei mesi di agosto e settembre. Nell’ultimo trimestre le ore lavorate hanno registrato un ulteriore lieve aumento.

In provincia di Bolzano – dopo un periodo di prolungata espansione dell’attività – il saldo tra la quota delle imprese di costruzioni che hanno chiuso l’esercizio 2020 con un aumento del fatturato e quella di coloro che ne hanno indicato un calo è stato negativo per oltre 40 punti (fig. 2.1.b); le indicazioni prospettiche per l’anno in corso prefigurano un ulteriore deterioramento. Secondo i dati della Cassa edile, le ore lavorate sono calate dell’8,5 per cento tra ottobre 2019 e settembre 2020; dati ancora provvisori indicano che l’attività si è leggermente ridimensionata anche nell’ultimo trimestre dell’anno.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, il numero degli atti di compravendita presentati al Libro Fondiario della Provincia di Trento nel 2020 è diminuito dell’8,0 per cento rispetto al 2019; al calo registrato nel primo semestre, collegato anche alle misure di limitazione alla mobilità, è seguita una significativa ripresa nell’ultimo trimestre (oltre il 20 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2019). Andamenti analoghi sono stati registrati dal Libro Fondiario della Provincia di Bolzano: i dati indicano che la contrazione delle compravendite nel complesso del 2020 (-7,3 per cento) è stata attenuata dalla forte ripresa delle transazioni nella seconda parte dell’anno.

Sulla base di nostre stime su dati OMI e Istat (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prezzi delle abitazioni*), nella media dell’anno i prezzi delle case, che di consueto reagiscono con ritardo all’evoluzione del quadro macroeconomico rispetto alle vendite, sono aumentati sia in provincia di Trento sia, soprattutto, in quella di Bolzano.

I dati delle Province autonome indicano una sensibile contrazione del numero e dell’importo dei bandi di lavori pubblici aggiudicati nel corso del 2020 sia in Trentino (-45,5 e -35,3 per cento, rispettivamente, rispetto al 2019) sia in Alto Adige (-34,8 e -27,7 per cento).

I servizi privati non finanziari. – Come nel resto del Paese, l’attività dei servizi ha risentito in misura particolarmente marcata delle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 che hanno comportato, tra l’altro, il mancato avvio della stagione turistica invernale 2020-21.

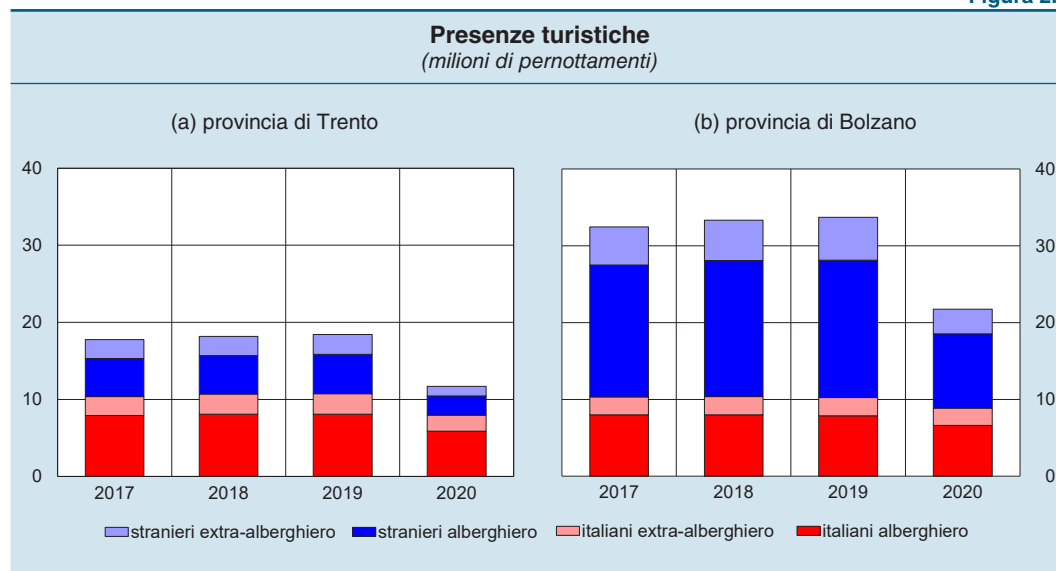
In Trentino, il fatturato delle imprese commerciali ha registrato una flessione, particolarmente marcata per quelle operanti nel comparto al dettaglio, maggiormente colpite dalla flessione dei consumi e dal più limitato afflusso di turisti (fig. 2.1.a); i servizi di trasporto – che includono anche le attività degli impianti a fune – hanno segnato una diminuzione dei ricavi ancora più marcata.

Dinamiche analoghe sono state registrate in provincia di Bolzano dove il saldo negativo tra la quota delle imprese che hanno conseguito un incremento del proprio fatturato nel 2020 e quella di coloro che ne ha riportato un calo è risultato pari ad almeno trenta punti percentuali in tutti i comparti del terziario (fig. 2.1.b). La flessione è stata particolarmente diffusa nel commercio all’ingrosso, anche per via del ruolo di snodo che l’Alto Adige ricopre per le importazioni italiane dai paesi di lingua tedesca (cfr. il capitolo 2: *Le imprese* in *L’economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d’Italia, Economie regionali, 4, 2018).

Il comparto turistico, che riveste un ruolo molto importante in entrambe le province (cfr. il riquadro: *Il turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino* del capitolo 2 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2019), è stato tra quelli maggiormente colpiti dalla pandemia. In Trentino le imprese dei servizi alberghieri e di ristorazione hanno registrato una diminuzione di fatturato per oltre il 30 per cento (fig. 2.1); in Alto Adige la quasi totalità delle aziende del comparto ha riportato una diminuzione dei ricavi.

I pernottamenti turistici si sono ridotti di oltre un terzo in entrambe le province (fig. 2.3 e tav. a2.5). In Alto Adige il calo è stato più elevato per gli esercizi alberghieri rispetto a quelli extra-alberghieri; in Trentino la flessione è stata analoga tra le due tipologie di esercizio. In entrambe le province, alla diminuzione hanno contribuito soprattutto i turisti dall'estero, che si caratterizzano per una spesa giornaliera più elevata e che negli anni passati avevano sostenuto in misura rilevante i flussi in regione; la loro quota sul totale dei pernottamenti è così scesa di circa dieci punti percentuali (al 30 e al 60 per cento, rispettivamente, in Trentino e in Alto Adige).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento; per il pannello (b), Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano. Per una definizione di extra-alberghiero cfr. nota 1 alla tav. a2.5.

Considerando la dinamica mensile, dopo il sostanziale azzeramento tra marzo e maggio 2020, i flussi turistici hanno osservato una rilevante ripresa nei mesi estivi, restando comunque, anche in agosto, su livelli inferiori a quelli di dodici mesi prima (cfr. il capitolo 2: *Le imprese* in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 26, 2020). Le ulteriori misure di limitazione agli spostamenti nazionali e internazionali e la mancata apertura degli impianti di risalita hanno comportato un sostanziale azzeramento delle presenze turistiche nella stagione invernale appena conclusa.

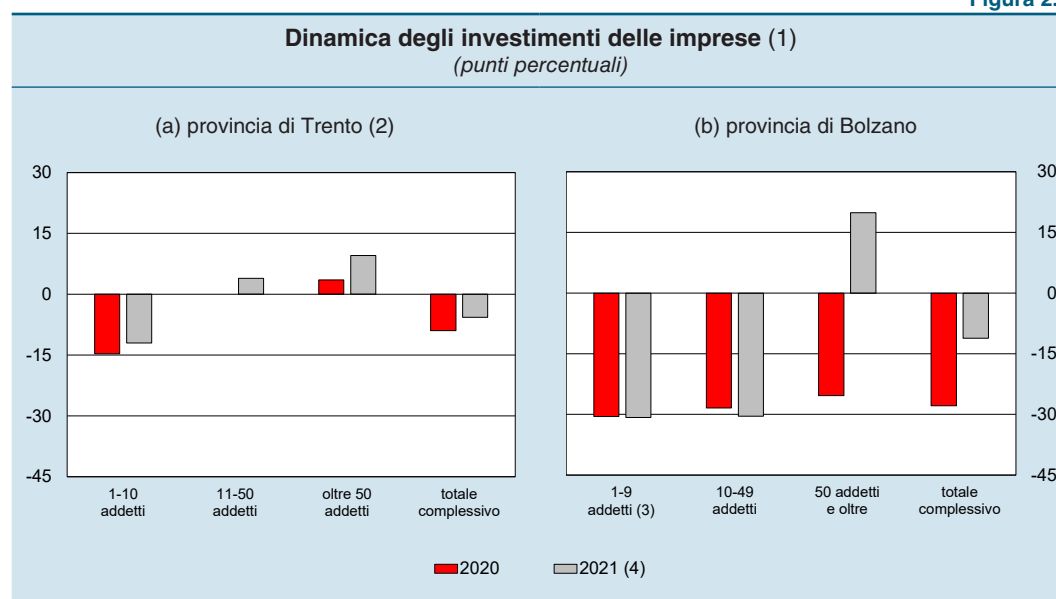
L'agricoltura. – Secondo i dati dell'Istat, nel 2020 la produzione trentina di mele (che rappresenta oltre un quinto del totale nazionale) è aumentata del 4,0 per cento (tav. a2.6); la produzione altoatesina, che costituisce oltre il 40 per cento del totale

nazionale, si è contratta di circa l'8 per cento secondo i dati dell'Istituto provinciale di statistica. Per quanto riguarda la produzione di uva da vino, in Trentino si è registrata una crescita superiore al 4 per cento, in linea con la dinamica nazionale; in Alto Adige, invece, si è evidenziato un calo del 2,0 per cento connesso con la riduzione dei quantitativi pianificata per salvaguardare i prezzi alla produzione.

Gli investimenti. – Lo scorso anno l'accumulazione di capitale delle imprese si è contratta in entrambe le province nella generalità dei settori per effetto del forte aumento dell'incertezza circa le condizioni economiche. Le prospettive per l'anno in corso, ancorché complessivamente negative, sono lievemente più favorevoli, soprattutto per le aziende di maggiori dimensioni.

In Trentino la quota delle imprese che hanno indicato un aumento dei propri investimenti nel 2020 è stata inferiore di nove punti percentuali rispetto a quella di coloro che ne hanno indicato un calo; il saldo relativo alle aziende piccole è risultato negativo per quasi 15 punti mentre quello riferito alle imprese di dimensione maggiore è stato lievemente positivo (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Camera di commercio di Trento; per il pannello (b), Camera di commercio di Bolzano.

(1) Saldi tra la quota delle imprese che riportano un aumento degli investimenti e quella di coloro che ne segnalano un calo. – (2) L'indagine sugli investimenti non include i settori aggiuntivi inseriti nel 2020; cfr. nota 2 alla fig. 2.1. – (3) Media semplice dei saldi relativi alle classi "1-3 addetti" e "4-9 addetti". – (4) Previsioni.

In Alto Adige – dove l'accumulazione di capitale è stata maggiore negli ultimi anni (cfr. il capitolo 6: *Crescita e demografia nel confronto europeo* in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2020) – il saldo negativo è stato più elevato (per oltre 25 punti); in tutte le classi dimensionali si è riscontrato un differenziale negativo, su valori maggiori tra le imprese più piccole (fig. 2.4.b).

In via prospettica, la ripresa dell'attività economica nelle province autonome potrebbe essere sostenuta dalle aziende tecnologicamente più avanzate,

particolarmente numerose soprattutto in Alto Adige (cfr. il riquadro: *Le imprese “alla frontiera”*), e dalle numerose start-up innovative che sono nate nel territorio con il sostegno delle politiche provinciali (cfr. il riquadro: *L’impatto delle politiche per le start up innovative*).

LE IMPRESE “ALLA FRONTIERA”

La crescita del prodotto di un’economia avanzata dipende in maniera cruciale dalla dinamica della produttività totale dei fattori, o “PTF”, che approssima l’efficienza con cui capitale e lavoro sono combinati (cfr. *L’economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d’Italia, Economie regionali, 4, 2020). A livello nazionale le imprese più produttive si caratterizzano per maggiori tassi di investimento, una più elevata intensità di capitale (rapporto tra capitale e attivo) e una maggiore redditività netta (ROE) e hanno contribuito in maniera rilevante alla moderata crescita della produttività nel periodo 1995-2016¹.

Utilizzando i dati Cerved, riferiti alle sole società di capitali, è possibile analizzare il livello di produttività medio nonché le caratteristiche delle imprese “alla frontiera” (cioè appartenenti al decimo superiore della rispettiva distribuzione settoriale della PTF su base nazionale) delle province autonome nel periodo antecedente all’inizio della pandemia (2017-19).

La produttività delle imprese nel confronto nazionale. – Nella media del triennio, le imprese con sede nelle due province autonome si sono complessivamente caratterizzate per una PTF media più elevata rispetto al resto del Paese, con un differenziale più ampio in provincia di Bolzano (23,4 per cento) rispetto a quella di Trento (7,3 per cento).

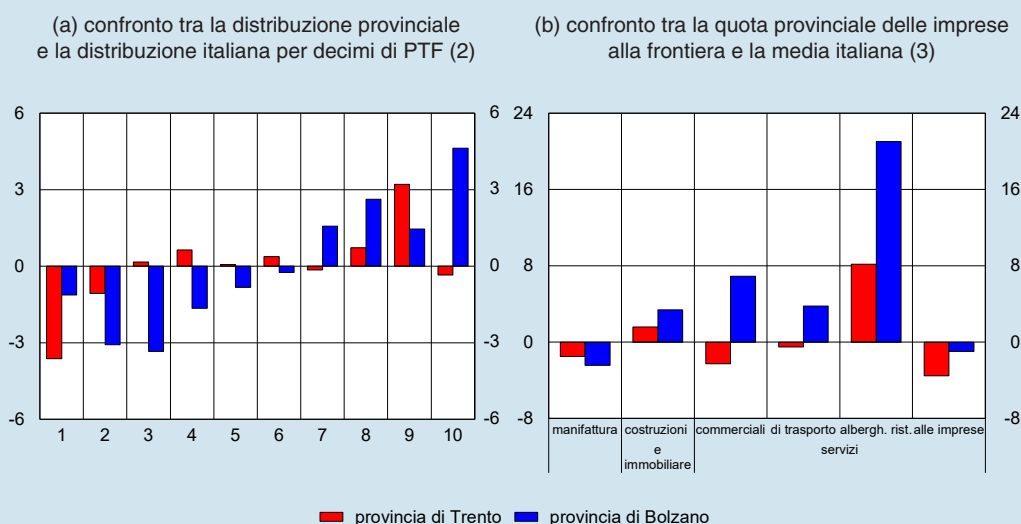
In entrambe le province si riscontra una quota relativamente bassa di imprese con scarsi livelli di PTF nel proprio settore di attività (figura, pannello a). L’incidenza delle imprese più produttive è risultata più elevata della media italiana sia in Trentino sia, soprattutto, in Alto Adige, dove sono particolarmente numerose le imprese “alla frontiera”.

Nel confronto con il resto del Paese, in Trentino le imprese “alla frontiera” sono relativamente più frequenti nelle strutture di tipo ricettivo e di ristorazione mentre risultano meno diffuse soprattutto nei servizi alle imprese e in quelli commerciali (figura, pannello b). In Alto Adige, invece, le imprese più produttive operano non solo nei servizi di alloggio e ristorazione, ma anche in quelli commerciali e di trasporto e nel comparto edile/immobiliare.

Le caratteristiche delle imprese alla frontiera. – Analogamente a quanto già documentato per il complesso del Paese (cfr. il riquadro: *Le caratteristiche delle*

¹ F. Lotti e E. Sette, *Frontier and superstar firms in Italy*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 537, 2019.

**Produttività totale dei fattori (PTF)
delle imprese nel triennio 2017-19 (1)**
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e INPS. Campione aperto di società di capitali.

(1) La PTF è stata stimata con il metodo di Wooldridge ipotizzando una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas. Sono esclusi dall'analisi i seguenti settori: agricolo, estrattivo, energetico, della fornitura di acqua, attività finanziarie e assicurative, società di leasing di autoveicoli. – (2) Per ogni settore, le imprese sono state ordinate sulla base della loro PTF media del triennio 2017-19 e la distribuzione nazionale è stata suddivisa in 10 decimi. La figura rappresenta la differenza tra la quota delle imprese provinciali presenti in ciascun decimo della distribuzione nazionale del settore di appartenenza e la rispettiva quota italiana pari, per definizione, a 10 per cento. Valori positivi (negativi) rappresentano una quota maggiore (minore) rispetto alla media nazionale; valori prossimi allo 0 indicano una quota in linea con la media nazionale. Il decimo più elevato si riferisce alle imprese alla frontiera, cioè le più produttive nel proprio settore di attività economica. – (3) I settori sono raggruppati in: manifattura, costruzioni e attività immobiliari e servizi; i servizi sono distinti tra quelli commerciali, di trasporto, di alloggio e ristorazione e quelli alle imprese. La figura riporta, per ogni settore, la differenza tra la quota delle imprese provinciali alla frontiera e la rispettiva quota italiana pari, per definizione, a 10 per cento.

imprese ad alta produttività in Italia nella Relazione annuale sul 2018), nella media del periodo 2017-19 le imprese alla frontiera nelle due province autonome erano le più grandi in termini di ricavi, ma non di occupati (secondo i dati dell'INPS, aggiornati al 2018; tav. a2.7). Pur presentando il minor grado di indebitamento complessivo, tali imprese hanno registrato i massimi livelli di investimenti e di capitale; in entrambe le province, si caratterizzano per una redditività netta più contenuta rispetto a classi di produttività intermedie.

L'IMPATTO DELLE POLITICHE PER LE START UP INNOVATIVE

Nella maggior parte delle economie avanzate le aziende giovani e a elevato contenuto tecnologico forniscono un contributo rilevante alla crescita del valore aggiunto, dell'occupazione e degli investimenti¹; l'entrata sul mercato di questo tipo di imprese potrebbe però essere ostacolata dalla presenza di elevati costi di ingresso e di asimmetrie informative nel mercato del credito. Per questo motivo

¹ Cfr. F. Calvino, C. Criscuolo e C. Menon (2018), A cross-country analysis of start-up employment dynamics, *Industrial and Corporate Change*, vol. 27(4), pagg. 677-698.

governi nazionali e locali hanno adottato delle politiche economiche mirate a stimolare la nascita e la sopravvivenza di nuove aziende innovative².

Tra il 2012 e il 2017 la Provincia autonoma di Trento ha sostenuto in misura significativa la nascita di start up innovative sul territorio con otto interventi diretti e altre tre misure aggiuntive non esclusivamente dedicate alle nuove aziende innovative. Nel complesso, l'Ente provinciale ha erogato oltre 35 milioni di euro (di cui quasi 9 per le misure dirette) sotto forma di incentivi a fondo perduto, risultando primo tra le Regioni e le Province autonome italiane per erogazioni per abitante (terzo considerando le sole misure dirette). L'intervento della Provincia autonoma di Bolzano è stato più limitato: nello stesso periodo ha adottato tre misure, mirate alla capitalizzazione delle start up innovative, per un totale di 2,8 milioni.

Nostre elaborazioni hanno provato a quantificare l'effetto di questi interventi sulla probabilità di creazione di una nuova azienda innovativa sul territorio. Lo studio si focalizza su un sottoinsieme di sette misure (cinque per il Trentino e due per l'Alto Adige; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Impatto delle politiche per le start-up innovative*) e utilizza – oltre alle graduatorie ufficiali pubblicate nelle delibere provinciali – i dati di fonte Infocamere e Cerved. L'analisi è effettuata confrontando la frequenza di creazione di una nuova azienda tra coloro che hanno ricevuto il sussidio e coloro che, pur avendo presentato domanda, non hanno ricevuto il sussidio in ragione della limitata disponibilità dei fondi.

Le misure di incentivazione hanno aumentato la probabilità di creazione di nuove imprese tecnologicamente avanzate. Nell'anno successivo alla pubblicazione delle graduatorie, a parità di caratteristiche del progetto, la probabilità di creare un'impresa risultava pari al 47 per cento per gli individui che non avevano ricevuto il sussidio contro l'88 per cento per coloro che lo avevano ricevuto; nei due anni successivi l'impatto della politica ha continuato a essere positivo ma il suo contributo si è ridotto quantitativamente per effetto del successivo ingresso sul mercato da parte di alcuni soggetti non sussidiati. È possibile stimare che grazie agli incentivi siano state create 38 nuove imprese che non sarebbero nate in assenza delle misure.

Nel breve periodo l'impatto economico dei sussidi è stato piuttosto limitato. Attraverso un esercizio di simulazione è possibile infatti stimare come nei primi tre anni il valore aggiunto complessivo generato dai sussidi (VAC, dato dalla differenza tra il valore aggiunto delle imprese entrate e il valore aggiunto che sarebbe stato creato dalle aziende in assenza del sussidio) sia stato meno del 40 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni. Tale risultato è attribuibile ai bassi livelli di valore aggiunto che caratterizzano le imprese giovani e innovative nei primi anni di attività. Su un orizzonte temporale più lungo l'impatto complessivo di queste misure aumenterebbe: il VAC supererebbe infatti l'ammontare complessivo dei sussidi dopo circa sette anni di operatività delle aziende sul territorio.

² In Italia le start up innovative sono oggetto di una policy nazionale avviata nel 2012 (L. 221/2012, c.d. Start up Act) e da una serie di misure regionali che sono state appositamente censite nel corso di una recente indagine condotta dalle filiali della Banca d'Italia. Per una valutazione dello Start up Act si veda T. De Stefano, F. Manaresi, C. Menon, P. Santoleri e G. Soggia, *The evaluation of the Italian "Start-up Act"*, *OECD Science Technology and Industry Policy Papers*, 54, 2018. Per una ricognizione delle politiche messe in campo dalle amministrazioni regionali si veda G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le start up innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

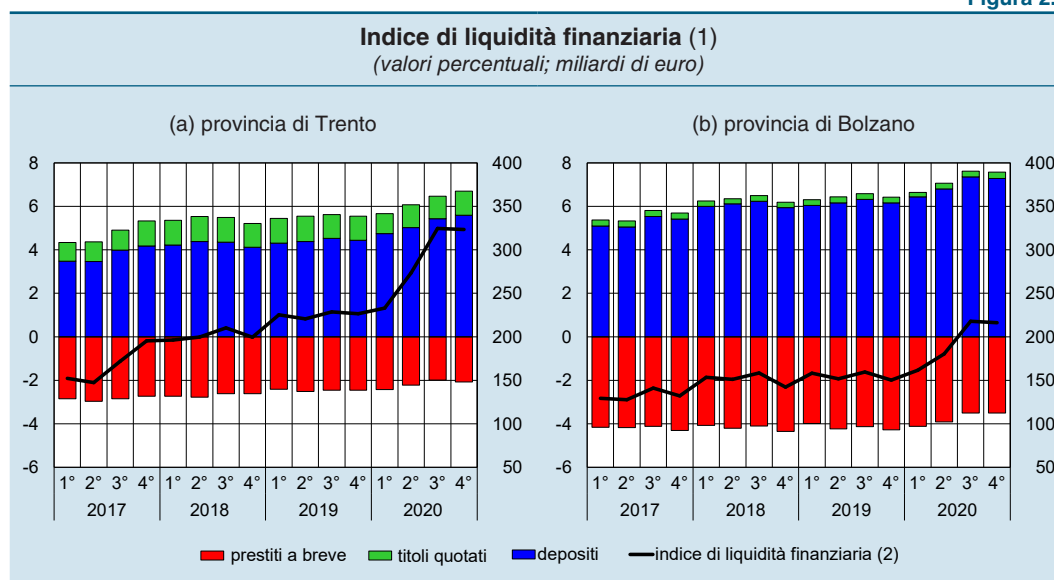
Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo i dati forniti dalle Camere di commercio locali, nel 2020 la redditività delle imprese, che nel 2019 si collocava su livelli storicamente elevati, si è ridimensionata sensibilmente in entrambe le province; le flessioni più ampie si riscontrano nei servizi maggiormente interessati dalle misure restrittive della mobilità e socialità, con particolare riferimento a quelli legati al turismo.

A seguito del calo dei flussi di cassa riscontrati durante la pandemia, le imprese hanno mostrato un crescente fabbisogno di liquidità. Un recente lavoro¹ ha provato a quantificare tali esigenze per le società di capitali. Sulla base delle stime, nel 2020 la quota delle imprese potenzialmente “illiquide” (ovvero quelle che, a seguito del calo del proprio fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva) è stata leggermente più ampia in Trentino e, ancor più, in Alto Adige rispetto alla media italiana, anche in connessione con la specializzazione locale in settori ampiamente colpiti dalla pandemia (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

L'accresciuto fabbisogno è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito bancario (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*), sostenuto dal dispiegarsi degli effetti delle misure governative (moratorie e nuovi crediti erogati con garanzia pubblica). In presenza di un forte calo degli investimenti delle imprese, ne è derivato un netto incremento della liquidità a disposizione delle aziende. L'indice di liquidità delle imprese in entrambe le province è aumentato nel corso del 2020 per poi stabilizzarsi nell'ultimo trimestre (fig. 2.5), segnando nell'anno una crescita complessiva di poco inferiore a quella riportata nel complesso del Paese. L'aumento è stato trainato sia dall'espansione dei depositi bancari sia dalla riduzione dell'indebitamento a breve scadenza, sostituito da quello a medio-lungo termine.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati di segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

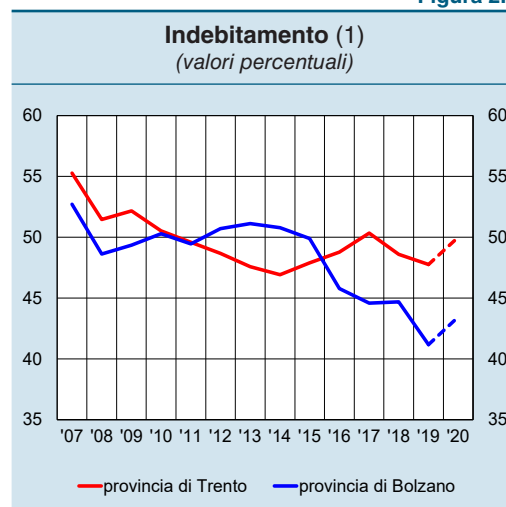
(1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra.

¹ A. De Socio, S. Narizzano, T. Orlando, F. Parlapiano, G. Rodano, E. Sette e G. Viggiano, *Gli effetti della pandemia sul fabbisogno di liquidità, sul bilancio e sulla rischiosità delle imprese*, Banca d'Italia, “Note Covid-19”, 13 novembre 2020.

La crescita dell'indebitamento e l'impatto sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio hanno interrotto il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato gli anni più recenti (tav. a2.8). Secondo nostre stime il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto in entrambe le province di poco più di due punti percentuali attestandosi, per il Trentino, sui livelli prossimi a quelli massimi degli ultimi dieci anni (fig. 2.6); l'aumento dell'indebitamento avrebbe interessato maggiormente le imprese di minore dimensione e quelle manifatturiere e dei servizi.

Nostre stime basate sulle previsioni degli Istituti di statistica provinciali mostrano che tra il 2019 e il 2020 il rapporto tra debiti bancari delle imprese e PIL è aumentato di circa otto punti percentuali in entrambe le province, al 63 per cento in Trentino e al 70 per cento in Alto Adige (68 per cento nella media italiana), mantenendosi tuttavia su valori limitati nel confronto internazionale.

Figura 2.6



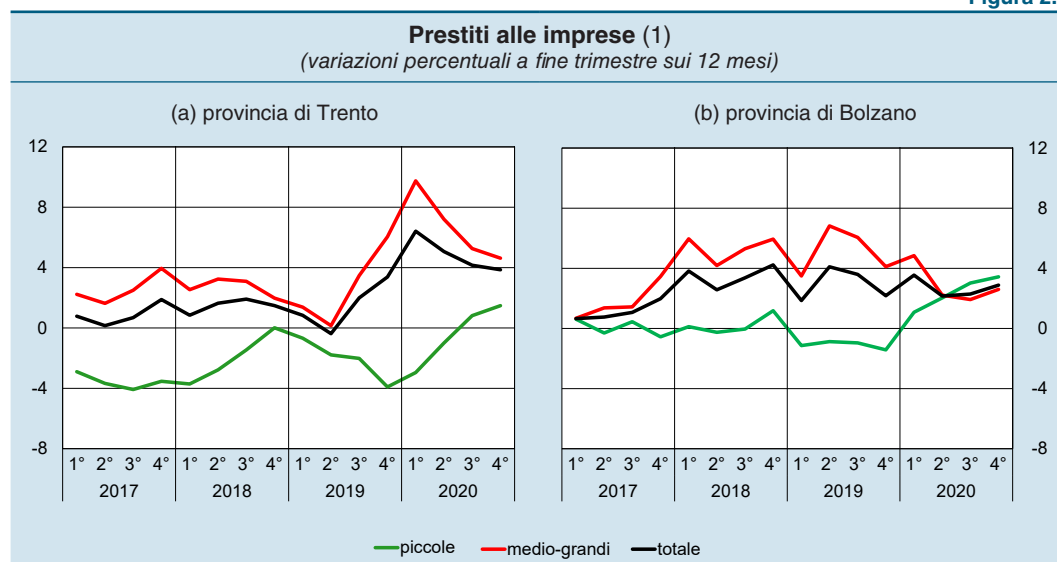
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Il dato per il 2020 è stimato.

I prestiti alle imprese

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese si sono riflesse in un aumento delle richieste di finanziamenti bancari (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. I dati contengono il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2019).

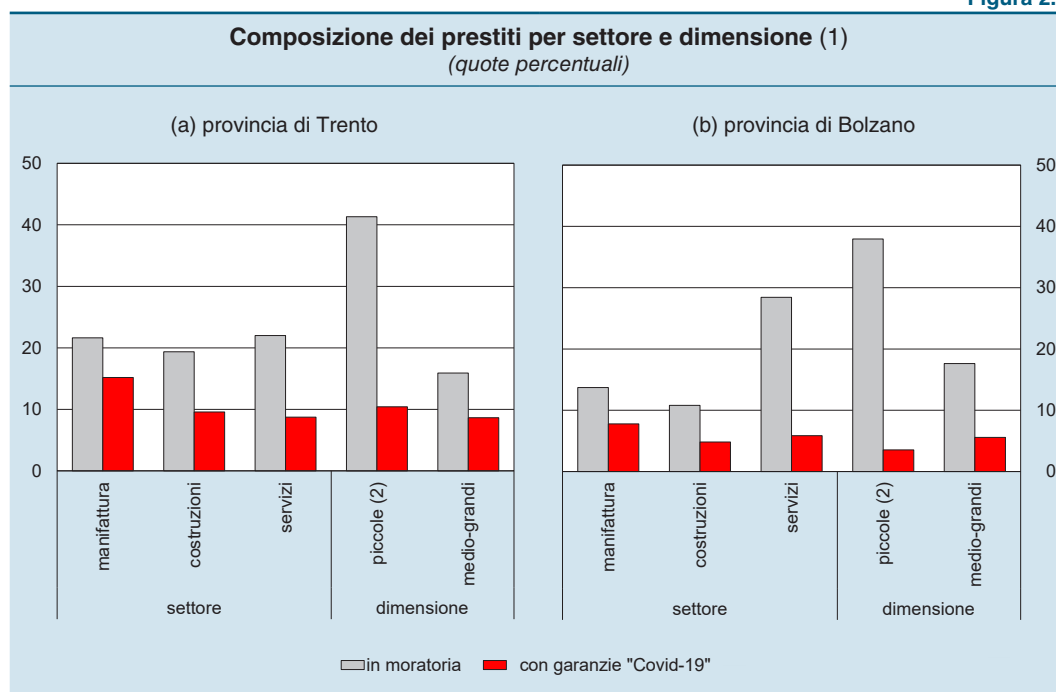
In provincia di Trento alla fine del 2020 i prestiti erogati dalle banche al settore produttivo hanno accelerato al 3,9 per cento (dal 3,4 di dicembre del 2019; fig. 2.7.a e tav. a2.9). L'espansione ha riguardato sia le imprese medio-grandi sia, in misura più contenuta, quelle più piccole, per le quali il credito è tornato a crescere nella seconda parte dell'anno dopo quasi un decennio di contrazione. In connessione con il maggiore calo di attività, l'aumento dei prestiti ha riguardato particolarmente le imprese dei servizi e della manifattura; la flessione dei finanziamenti alle aziende delle costruzioni si è invece attenuata.

In provincia di Bolzano il credito al settore produttivo ha ripreso vigore (2,9 per cento dal 2,2 di dicembre 2019, fig. 2.7.b). La crescita dei finanziamenti, comune a tutte le classi dimensionali, è stata particolarmente marcata per le imprese più piccole; a livello settoriale ha riguardato soprattutto le imprese dei servizi a fronte di una flessione dei finanziamenti alla manifattura.

Il costo del credito è leggermente diminuito: il tasso applicato alle nuove erogazioni finalizzate a esigenze di investimento è calato di oltre 20 punti base in entrambe le province (all'1,40 per cento in Trentino e all'1,59 in Alto Adige, alla fine dello scorso anno; tav. a4.7). Il costo medio dei nuovi prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente si è ridotto di circa 30 punti base in provincia di Trento (al 2,95 per cento) mentre è rimasto sostanzialmente stabile in quella di Bolzano (al 2,80).

La marcata espansione dei finanziamenti alle imprese è stata trainata dalle misure di moratoria e garanzia sui nuovi finanziamenti. Secondo le informazioni derivanti

Figura 2.8



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19" sul totale dei prestiti alla fine del 2020. – (2) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

dalla rilevazione AnaCredit, che permettono di descrivere l'utilizzo dei due strumenti a livello territoriale (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche*), in entrambe le province i prestiti in moratoria costituivano circa un quinto di quelli in essere alla fine del 2020 (14,5 per cento in Italia; tav. a2.11). L'incidenza è stata più elevata per le imprese di minore dimensione e, per la provincia di Bolzano, per quelle dei servizi (fig. 2.8).

IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE

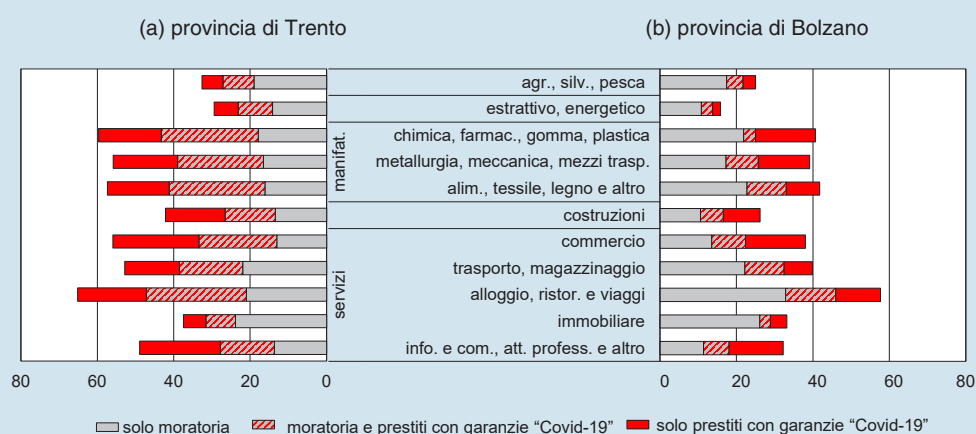
Per limitare gli effetti della pandemia sulla liquidità delle imprese, a partire da marzo 2020 il Governo ha adottato diverse misure di sostegno, tra cui la moratoria sui debiti bancari *in bonis* per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d'intesa fra le banche e le controparti interessate.

Alla fine del 2020 poco più del 50 per cento delle imprese trentine censite in AnaCredit e quasi il 40 per cento di quelle altoatesine utilizzavano almeno una delle due misure, dati inferiori a quello medio nazionale (poco oltre il 60 per cento; tav. a2.10). La differenza, in ampia parte attribuibile alla differente composizione settoriale delle due economie provinciali, riguarda in particolare i prestiti con garanzie "Covid-19", il cui utilizzo è stato sensibilmente inferiore sia in Trentino sia, più nettamente, in Alto Adige.

La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica e della classe dimensionale delle imprese, riflettendo la differente

Figura A

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1) (valori percentuali)

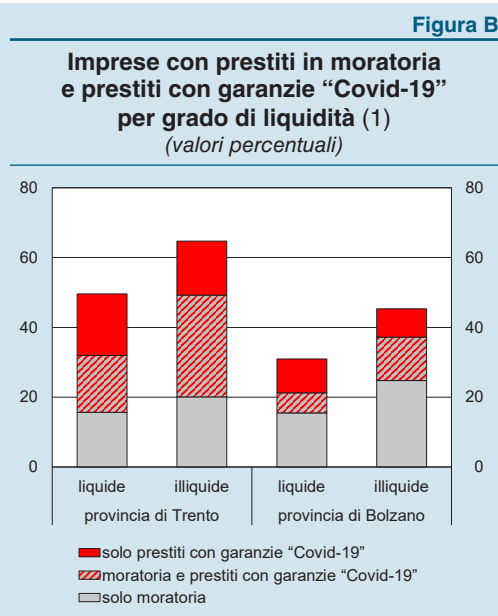


Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso agli strumenti sul totale delle censite per branca di attività economica. Dato riferito a dicembre 2020.

esposizione all'emergenza pandemica lungo queste dimensioni. In particolare, le misure hanno interessato in maniera più accentuata le imprese di minore dimensione e, tra i settori, quelle dei servizi, specialmente dei comparti dell'alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio – fra i più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia – e, in Trentino, la manifattura (figura A).

Sia in Trentino sia in Alto Adige l'utilizzo delle misure (in particolar modo delle moratorie) ha coinvolto maggiormente le imprese potenzialmente "illiquide" (in misura anche superiore alla media nazionale) indicando che il ricorso agli strumenti di sostegno è stato superiore per le aziende che si trovavano in maggiori difficoltà finanziarie (figura B).



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.
 (1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie "Covid-19" sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. Dato riferito a dicembre 2020.

I nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (c.d. prestiti con garanzie "Covid-19") hanno rappresentato poco più del 20 per cento dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020 in Trentino e circa il 15 in Alto Adige. Alla fine dell'anno, la loro quota sui prestiti in essere era pari all'8,9 per cento in provincia di Trento e al 5,2 in quella di Bolzano, valori inferiori al dato medio nazionale (16,4; tav. a2.11); tra i settori il ricorso ai prestiti con garanzie "Covid-19" è risultato più ampio per le imprese manifatturiere in entrambe le province.

Nel 2020 il valore dei nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI (FGPMI) ha visto un forte aumento (circa sei volte in Trentino e appena più di sette in Alto Adige; poco oltre cinque in Italia)². L'azione del FGPMI è esercitata tramite garanzia diretta dell'operazione di finanziamento ovvero per mezzo di controgaranzia verso un soggetto che garantisce il prestito in prima istanza.

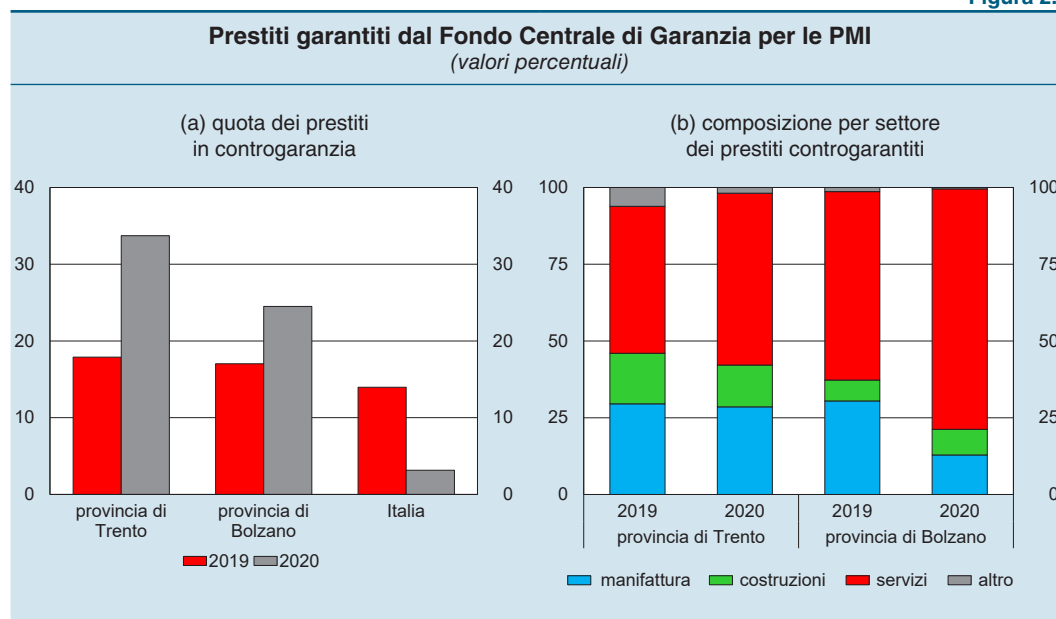
Nelle province di Trento e di Bolzano l'azione di controgaranzia da parte del FGPMI è stata svolta prevalentemente nei confronti dei Confidi locali; la percentuale di nuovi prestiti controgarantiti (sul totale dei prestiti con garanzie "Covid-19" del FGPMI) è cresciuta marcatamente nel 2020 portandosi al 36 per cento in Trentino (dal 18 per cento del 2019) e al 25 in Alto Adige (dal 17); nella media italiana tale quota è diminuita al 3 per cento (dal 14; fig. 2.9.a). Questo andamento è presumibilmente legato al maggiore coinvolgimento dei consorzi di garanzia e degli intermediari (principalmente banche locali; cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*) nei programmi di sostegno all'economia istituiti dalle due Province autonome

² Alle elaborazioni di questa sezione ha collaborato Stefano Racanelli, in tirocinio formativo presso la Filiale di Trento della Banca d'Italia.

(“Plafond ripresa Trentino” e “Riparti Alto Adige”; cfr. il capitolo 5: *La finanza pubblica decentrata* in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2020).

Sia in Trentino sia, soprattutto, in Alto Adige è cresciuta la quota di prestiti controgarantiti rivolti alle imprese dei servizi (fig. 2.9.b), in linea con le maggiori difficoltà riscontrate dalle imprese di questo settore a seguito della pandemia.

Figura 2.9

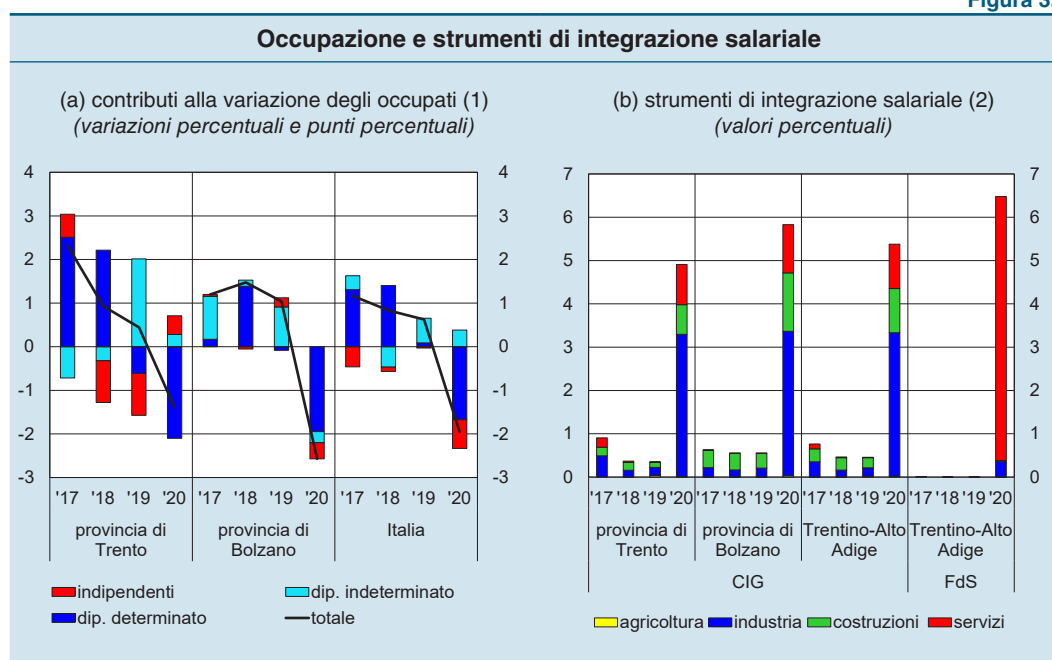


3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2020 le condizioni occupazionali sono peggiorate in entrambe le province, risentendo degli effetti dell'emergenza sanitaria. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro*¹ dell'Istat, nella media del 2020 il numero di occupati è diminuito dell'1,4 per cento in provincia di Trento e del 2,6 per cento in quella di Bolzano (fig. 3.1.a). Il calo delle ore lavorate è stato più marcato, pari a circa l'8 per cento in entrambe le province (-11 in Italia). La riduzione degli occupati è stata contenuta in larga misura dal blocco dei licenziamenti per motivi economici e dal potenziamento degli ammortizzatori sociali (fig. 3.1.b; cfr. il paragrafo: *La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*) che hanno sostenuto i rapporti a tempo indeterminato (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020). La variazione del numero di occupati con forme contrattuali stabili è stata infatti limitata, a fronte di una marcata contrazione per i dipendenti a tempo determinato (fig. 3.1.a).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS e Istat.
(1) Il contributo di ciascuna posizione professionale è dato dal peso della componente nell'anno precedente moltiplicato per la variazione percentuale nell'anno in corso per la voce considerata. La somma dei contributi corrisponde alla variazione complessiva dell'occupazione nell'area considerata. – (2) Lavoratori equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i Fondi di solidarietà (FdS) in rapporto agli occupati dipendenti totali di fonte Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Il dato per i Fondi di solidarietà è disponibile solo a livello regionale.

¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

Il calo del numero di occupati è stato più forte nel secondo e nel quarto trimestre e nei servizi, soprattutto quelli del commercio, alberghi e ristoranti (tav. a3.1), particolarmente colpiti dalle conseguenze della crisi pandemica (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Tali comparti, che hanno un peso rilevante per le province di Trento e di Bolzano, impiegano principalmente donne, giovani, dipendenti con contratti a termine di natura stagionale e quindi a maggiore rischio occupazionale². Fino al termine dell'emergenza sanitaria, gli occupati in questi settori si troveranno quindi ad affrontare un periodo di transizione che potrebbe comportare la necessità di ricollocarsi verso comparti e qualifiche meno esposti all'emergenza in corso (cfr. il riquadro: *Le prospettive di ricollocazione dei lavoratori nei settori più colpiti dalla pandemia*).

LE PROSPETTIVE DI RICOLLOCAZIONE DEI LAVORATORI NEI SETTORI PIÙ COLPITI DALLA PANDEMIA

Le attività ricettive e della ristorazione sono state le più colpite dalla crisi economica conseguente la pandemia. In questi comparti il numero di occupati alle dipendenze era aumentato del 30 e del 22 per cento rispettivamente in Trentino e in Alto Adige nel periodo 2014-19, contribuendo per circa un quarto alla crescita complessiva dell'occupazione dipendente. Nel settore trovavano opportunità di lavoro in prevalenza le donne e i più giovani, con contratti di lavoro prevalentemente di breve durata e di natura stagionale; le basse qualifiche caratterizzavano la quasi totalità delle assunzioni (tavola).

Tavola

Caratteristiche delle posizioni lavorative (1) (unità e valori percentuali)

VOCI	Alloggio e ristorazione			Resto dell'economia		
	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Italia	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Italia
Età media	34,6	36,0	33,2	36,5	35,7	37,6
Quota di donne	58,2	57,6	50,4	42,7	38,6	42,0
Qualifiche professionali basse (2)	92,0	92,9	90,5	49,6	53,4	46,5
Anni di istruzione	7,2	6,2	8,2	8,6	7,1	9,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie, gennaio 2014-giugno 2019 (ultimo mese in cui tali informazioni sono disponibili).

(1) L'età è espressa in anni; la quota di donne e di qualifiche professionali basse in valori percentuali sul totale delle attivazioni nel periodo gennaio 2014-giugno 2019. Il dato per l'Italia esclude le province autonome. – (2) Le professioni a bassa qualifica riguardano lavoratori non qualificati nei servizi e nelle altre professioni elementari; quelle a media qualifica riguardano operai specializzati nell'industria e nelle costruzioni, assemblatori e impiegati nei servizi; quelle ad alta qualifica riguardano professionisti, imprenditori e manager, professioni tecnico-specialistiche.

² La quota di lavoratori con contratti a tempo determinato sul totale degli occupati dipendenti nei servizi di alloggio e ristorazione era pari nel 2019 al 58,8 per cento in Trentino e al 47,3 in Alto Adige (38,8 nella media nazionale); tale incidenza era molto inferiore nel resto dell'economia, pari rispettivamente al 18,2 per cento in provincia di Trento e al 14,0 in quella di Bolzano (15,6 in Italia; Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

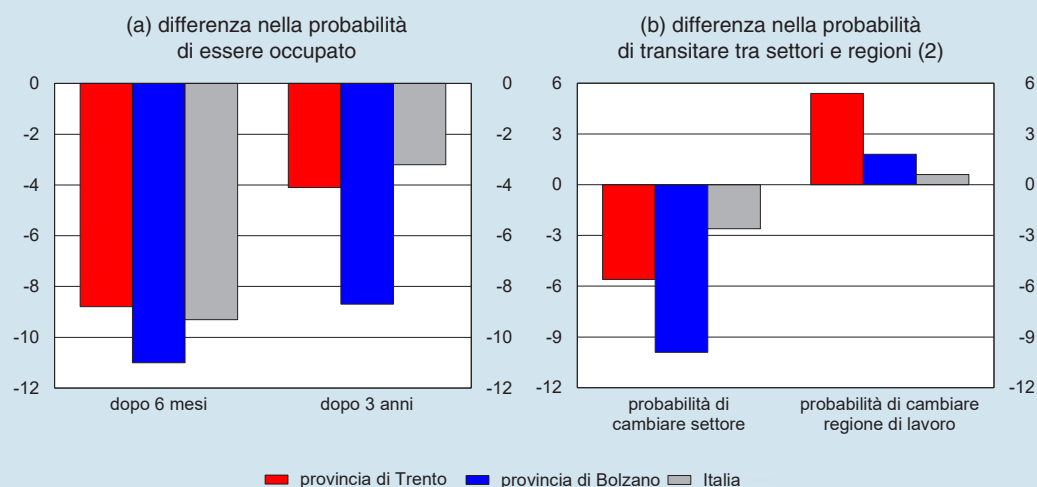
Un recente studio¹ ha provato a quantificare le transizioni occupazionali sfruttando i dati delle comunicazioni obbligatorie negli anni 2014-19 con l'obiettivo di fornire indicazioni prospettiche sulla possibile ricollocazione dei lavoratori maggiormente colpiti dalla pandemia. I risultati mostrano che il potenziale di ricollocazione verso altri settori – già basso nel complesso del Paese – potrebbe essere ancora più limitato nelle province autonome.

Nostre stime indicano che, nella media italiana, le prospettive di occupazione a distanza di sei mesi da parte dei lavoratori con pregresse esperienze nelle attività ricettive e della ristorazione erano inferiori rispetto a quelle degli altri comparti dei servizi privati non finanziari; tale divario si riduce considerando periodi più lunghi (figura, pannello a)². Le probabilità di trovare un impiego erano in linea con il resto del Paese in provincia di Trento e meno favorevoli in quella di Bolzano.

Tra coloro che hanno trovato un impiego dopo tre anni, gli occupati del comparto turistico nelle province autonome mostravano una minore propensione a cambiare settore (figura, pannello b), riflettendo anche le più vantaggiose condizioni salariali nei comparti turistici locali rispetto al resto del Paese e la minore dotazione di capitale umano che caratterizza i lavoratori dell'alloggio e della ristorazione in

Figura

Condizione occupazionale dei lavoratori nel settore alloggio e ristorazione (1)
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie, gennaio 2014-giugno 2019 (ultimo mese in cui tali informazioni sono disponibili).

(1) I valori riportati sono stime della differenza rispetto alla media degli altri servizi privati non finanziari nella probabilità di essere occupato (pannello a) e di lavorare in un settore o regione diverso da quello di provenienza (pannello b). Si considera la popolazione maschile con età compresa fra i 25 e i 55 anni. Le stime riportate nel pannello a per l'Italia corrispondono a quelle indicate nella tabella A.2 in G. Basso, A. Grompone, e F. Modena, 2021, op. cit. – (2) Le stime sono calcolate sul campione degli occupati, a tre anni da un'esperienza lavorativa nel settore alloggio e ristorazione. Si considera la sede di lavoro.

¹ G. Basso, A. Grompone e F. Modena, *The (little) reallocation potential of workers operating in sectors hit by the Covid-19 crisis*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 597, 2021. Le elaborazioni si basano sui dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie, gennaio 2014-giugno 2019 (ultimo mese in cui tali informazioni sono disponibili).

² Per ridurre le distorsioni legate alla selezione nell'offerta di lavoro, l'analisi si concentra sugli uomini di età compresa fra 25 e 55 anni.

Trentino e in Alto Adige. Risultava invece più elevata la mobilità geografica, in relazione alla maggiore incidenza di lavoratori provenienti da altre regioni³.

Sulla base delle transizioni intersettoriali osservate in passato, l'economia delle province autonome potrebbe assorbire solo parzialmente gli effetti del calo della domanda di lavoro del settore turistico, anche per le scarse qualifiche dei lavoratori ivi impiegati. La ricollocazione avverrebbe soprattutto verso i servizi alle imprese, il commercio e la manifattura, comparti in cui la domanda di lavoro non ha finora mostrato chiari segnali di ripresa.

In prospettiva il recupero delle posizioni di lavoro perse richiederà non solo la ripresa dei flussi turistici dopo l'emergenza sanitaria ma anche percorsi di politiche attive e di formazione che potrebbero facilitare la ricollocazione verso altre attività.

³ Nella media del periodo 2014-2019, in Trentino il 24 per cento delle attivazioni totali nei servizi di alloggio e ristorazione riguardava occupati residenti in altre regioni, 19 per cento in Alto Adige (12 nel resto del Paese).

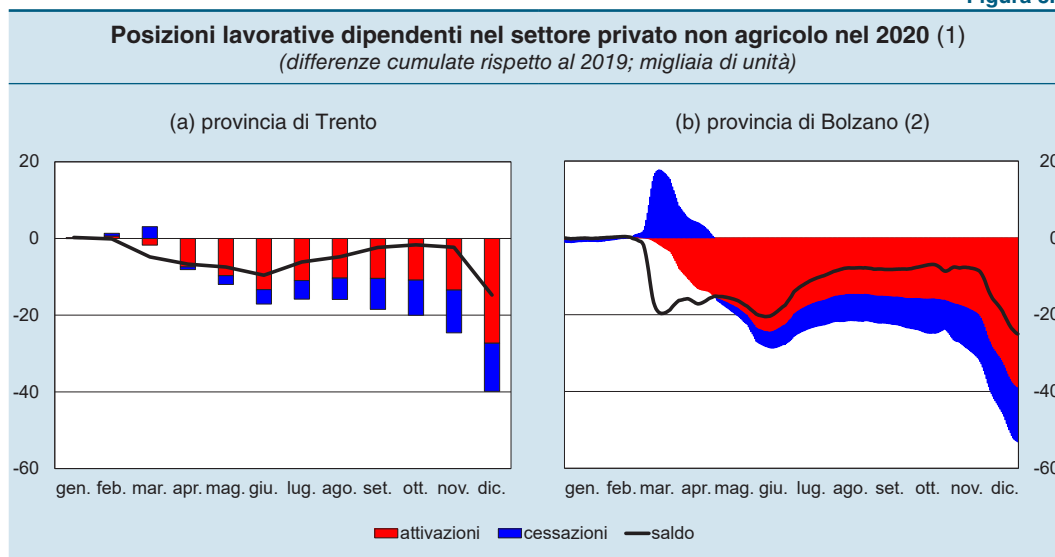
Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni (lievemente aumentata nel 2020 nelle province autonome, a fronte del calo in Italia), nella media del 2020 il tasso di occupazione si è ridotto di 1,2 punti percentuali in provincia di Trento al 67,3 per cento e di 1,9 punti in quella di Bolzano al 72,2 per cento (-1,0 punti in Italia al 58,1). In entrambi i territori il calo è stato più forte per i giovani (tav. a3.2) e per gli stranieri.

I dati delle comunicazioni obbligatorie sui contratti attivati e cessati nel settore privato non agricolo consentono di analizzare con un maggiore dettaglio i flussi di assunzioni, cessazioni e trasformazioni nel mercato del lavoro, permettendo di approfondire alcuni aspetti dell'impatto dell'emergenza sanitaria sul lavoro subordinato³. Fino ai primi mesi del 2020 in entrambe le province la dinamica delle attivazioni nette era in linea con quella osservata l'anno precedente. Con l'insorgere della pandemia e con l'adozione delle misure restrittive il saldo tra attivazioni e cessazioni è nettamente peggiorato. La ripresa registrata dai mesi estivi ha permesso di recuperare buona parte delle posizioni lavorative perse rispetto al 2019; il divario con l'anno precedente si è però ampliato a fine anno in concomitanza con il mancato avvio della stagione turistica invernale (fig. 3.2). Complessivamente, nel 2020 il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate è stato negativo per circa 14.000 unità in provincia di Trento e per circa 21.000 unità in quella di Bolzano (nel 2019 il saldo era positivo in entrambe le province); la perdita dei posti di lavoro è stata particolarmente intensa nel comparto dell'alloggio e della ristorazione.

Nel primo trimestre del 2021 le assunzioni sono state inferiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in entrambe le province, registrando però segnali di ripresa nel mese di marzo; si sono inoltre ridotte in misura più accentuata le cessazioni per effetto delle minori assunzioni all'inizio della stagione invernale. Nel bimestre aprile-maggio in provincia di Bolzano (per cui è disponibile il dato) la creazione di posti di lavoro è proseguita a ritmi elevati.

³ Si ringraziano l'Agenzia del lavoro di Trento e l'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano per aver fornito i dati sulle Comunicazioni obbligatorie provinciali.

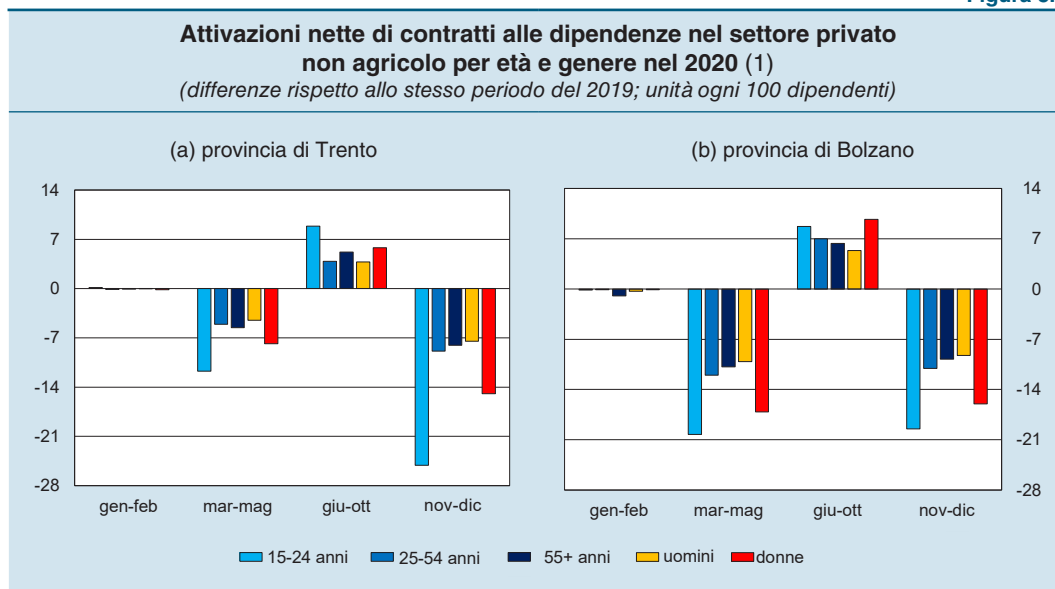
Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Agenzia del lavoro di Trento e dall'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Comunicazioni Obbligatorie*. (1) Il saldo è calcolato come differenza tra attivazioni e cessazioni. Valori cumulati a partire da gennaio di ogni anno; le elaborazioni sono effettuate su dati mensili per la provincia di Trento e su dati giornalieri per la provincia di Bolzano. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Medie mobili a sette giorni.

I contratti a tempo determinato hanno assorbito in misura preponderante la contrazione della domanda di lavoro, per effetto soprattutto della significativa riduzione delle assunzioni. Il saldo delle posizioni permanenti è risultato invece positivo in entrambe le province, in ragione anche del calo delle cessazioni dovuto al blocco dei licenziamenti e alle più contenute dimissioni volontarie da parte dei lavoratori.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Agenzia del lavoro di Trento e dall'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. La periodizzazione rappresentata in figura riflette i periodi di maggiore severità della pandemia.

Le attivazioni nette di contratti di lavoro subordinato si sono ridotte in modo più intenso per i giovani e le donne; per tali gruppi le variazioni nei saldi sono state più marcate, sia nelle fasi di ripresa sia, soprattutto, nei periodi di maggiore severità della crisi economica (fig. 3.3).

In entrambe le province, le zone che hanno risentito in maniera più marcata della pandemia sono state quelle a maggiore vocazione turistica, soprattutto invernale (Val di Fassa, Paganella e Val di Sole in Trentino, Val Pusteria, Val Venosta, Val Gardena e Vipiteno in Alto Adige). I capoluoghi provinciali hanno invece registrato una sostanziale tenuta, riflettendo la loro maggiore vocazione industriale e nei servizi alle imprese.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

L'emergenza sanitaria ha scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro: nella media del 2020 il tasso di attività si è ridotto di 1,1 punti percentuali in Trentino e di 1,3 punti in Alto Adige (-1,6 in Italia). Il calo ha interessato in entrambi i territori principalmente la classe di età tra i 15 e i 34 anni. È aumentata la quota di persone che non cercano attivamente lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare che ha rappresentato il 5,1 per cento della forza lavoro in Trentino e il 2,5 in Alto Adige (12,0 in Italia).

Il peggioramento delle condizioni dei giovani nel mercato del lavoro è confermato dall'incremento dell'incidenza, tra i 15-34enni, di coloro che rimangono al di fuori del circuito lavorativo e formativo (*not in education, employment or training*, NEET) che si è attestata nella media del 2020 al 15,1 per cento in provincia di Trento (dal 13,1 nel 2019) e al 14,3 per cento in quella di Bolzano (dal 10,9; 25,1 nella media italiana).

Nella media del 2020 il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,2 punti percentuali in provincia di Trento (al 5,3 per cento) e di 0,9 punti in provincia di Bolzano (al 3,8 per cento; tav. a3.1). Nel corso del 2020 le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impegno, NASpI) presentate in regione sono state 69.100, in crescita del 3,0 per cento rispetto al 2019.

I provvedimenti del Governo hanno notevolmente ampliato la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali. Nel 2020 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state 16,1 milioni in Trentino, valore 13 volte superiore rispetto al 2019, e 19,8 milioni in Alto Adige, 10 volte il dato dell'anno precedente (tav. a3.3); il ricorso è stato elevato anche nel confronto con le precedenti crisi. A tali interventi si aggiungono 42,8 milioni di ore di integrazione salariale autorizzate in regione attraverso i Fondi di solidarietà (FdS, inclusi anche i fondi di integrazione salariale; 20.000 nel 2019). In termini di occupati equivalenti, la CIG e i FdS hanno coinvolto l'11,8 per cento dell'occupazione dipendente in regione (fig. 3.1.b; 14,2 per cento in Italia).

Nel corso del 2020, sono state riconosciute specifiche indennità a sostegno del reddito di alcune categorie di lavoratori particolarmente esposti agli effetti economici della pandemia ma meno raggiunti dagli strumenti già esistenti (cfr. il paragrafo: *Le altre politiche di sostegno ai lavoratori* del capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2020). Secondo i dati dell'INPS, in regione i lavoratori autonomi beneficiari di tali strumenti sono stati quasi 67.700, il 2,4 per cento del totale nazionale.

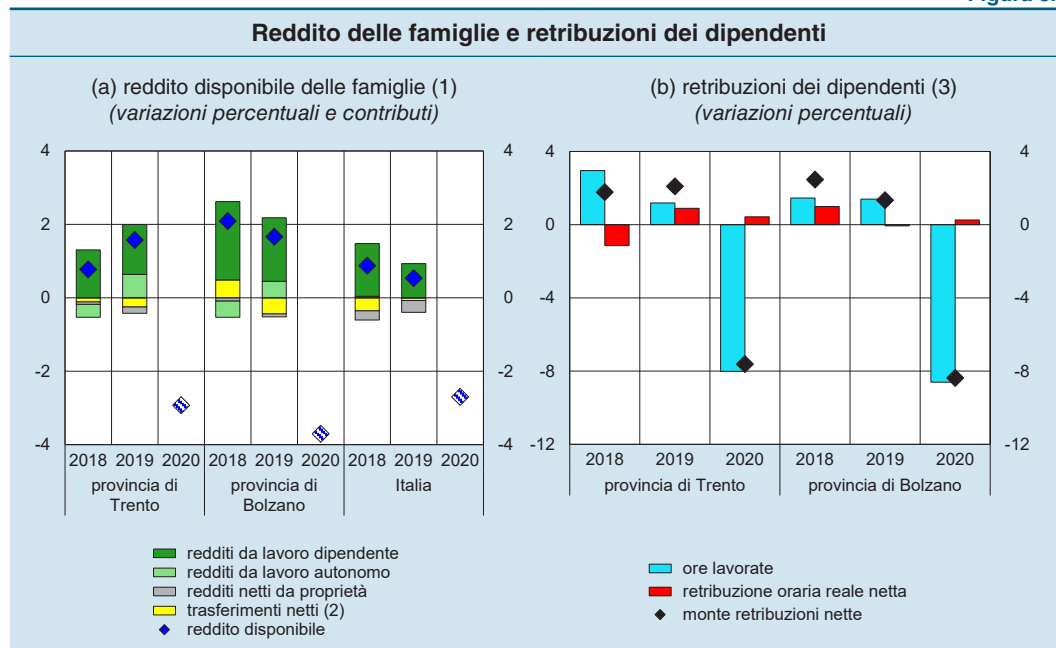
Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Le conseguenze della pandemia sui redditi sono state intense. Il reddito disponibile delle famiglie trentine e altoatesine, che in termini pro capite è pari, rispettivamente, al 115 e al 140 per cento di quello medio italiano (tav. a3.4), si è ridotto del 2,9 per cento in provincia di Trento e del 3,7 in quella di Bolzano nel 2020 a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia; -2,7 per cento in Italia; fig. 3.4.a). L'andamento negativo ha interrotto una fase espansiva che si era avviata in entrambe le province nel 2015.

Sul calo ha influito la dinamica dei redditi da lavoro; le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono diminuite di circa l'8 per cento in entrambi i territori (dato leggermente inferiore alla media nazionale; fig. 3.4.b), risentendo della contrazione delle ore lavorate (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*). La dinamica negativa è stata mitigata dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti alle famiglie (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

La pandemia ha avuto ripercussioni negative anche in termini di distribuzione del reddito delle famiglie. Indicazioni sull'evoluzione della disuguaglianza possono essere ricavate dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat con riferimento alla sola distribuzione dei redditi da lavoro che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi⁴. Secondo nostre stime la disuguaglianza del reddito

Figura 3.4



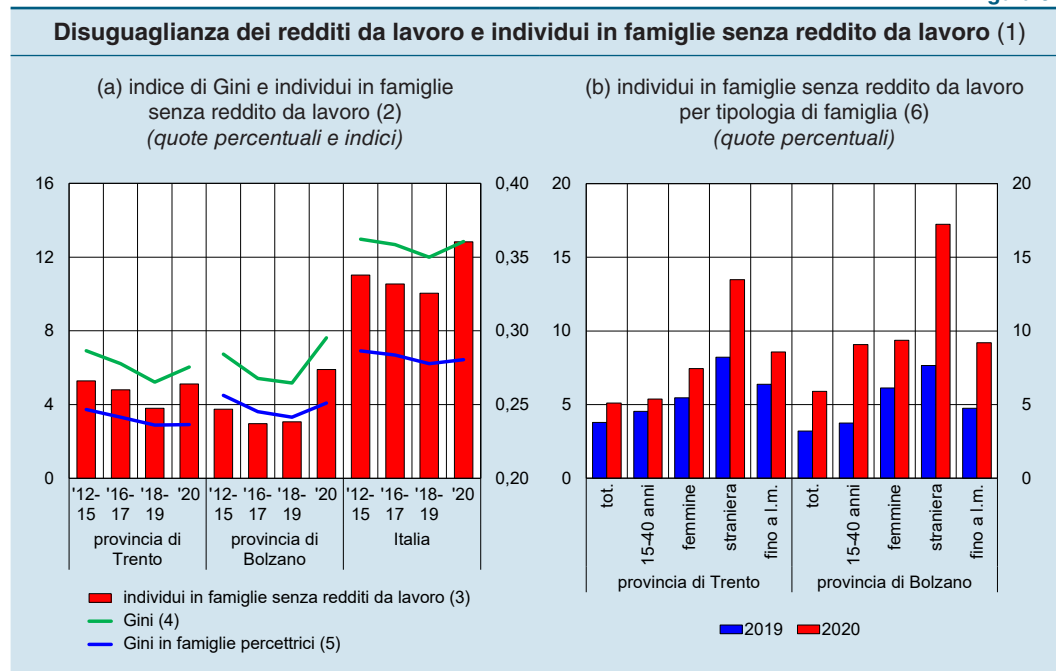
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2020); per il pannello (b), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Reddito e consumi delle famiglie e Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti nelle province al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

⁴ I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono il 67 e il 71 per cento dei residenti in provincia di Trento e di Bolzano rispettivamente e la pressoché totalità dei minori.

da lavoro familiare equivalente, misurata dall'indice di Gini, è aumentata, soprattutto in provincia di Bolzano, interrompendo la flessione emersa negli anni successivi alla crisi del debito sovrano (fig. 3.5.a e tav. a3.5).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. La figura rappresenta medie di dati annuali. – (3) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (4) Asse di destra. – (5) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (6) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento: con età compresa fra 15-40 anni, donna, con cittadinanza straniera e con titolo di studio fino alla licenza media.

All'incremento della disuguaglianza ha contribuito soprattutto la crescita della quota di individui in famiglie senza redditi da lavoro che si conferma su livelli inferiori rispetto alla media nazionale. La percentuale di individui in nuclei senza reddito da lavoro è aumentata più intensamente tra quelli con persona di riferimento donna, con cittadinanza straniera, con titolo di studio basso e, in Alto Adige, per i giovani (fig. 3.5.b e tav. a3.6).

L'aumento della disuguaglianza dei redditi da lavoro è stato significativamente controbilanciato dall'espansione delle misure di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti e dalle indennità erogate agli autonomi e ad altre categorie di lavoratori meno coperte dagli strumenti ordinari; tali misure sono risultate relativamente più importanti per i nuclei con redditi meno elevati⁵.

Nel 2020, anche a seguito del calo del reddito da lavoro indotto dalla pandemia da Covid-19, è cresciuto in regione il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza

⁵ Cfr. F. Carta e M. De Philippis, *L'impatto della crisi da Covid-19 sulla disuguaglianza del reddito da lavoro in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 606, 2021.

(RdC e PdC): a fine anno il numero di famiglie beneficiarie in Trentino-Alto Adige era pari a 3.903 (lo 0,8 per cento di quelle residenti; 4,8 per cento nella media nazionale), in aumento del 15,1 per cento rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato in maggio 2020 il Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi⁶. I nuclei percettori a valere sul DL 34/2020 (decreto “rilancio”) sono stati in regione 1.171, saliti a circa 1.378 a seguito dell’estensione della misura prevista dal DL 104/2020 (decreto “agosto”) e dal DL 137/2020 (decreto “ristori”). Si stima che le famiglie raggiunte da RdC, PdC o REM a dicembre 2020 fossero circa l’1,1 per cento di quelle residenti (6,1 per cento in Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*).

Alle famiglie trentine e altoatesine nel 2020 sono stati inoltre destinati circa 11,5 milioni di euro nell’ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà⁷.

Alle misure precedenti si aggiungono quelle che fanno capo alle Province autonome, istituite a seguito dell’emergenza sanitaria (cfr. il paragrafo: *La rimodulazione dei Programmi Operativi Regionali* del capitolo 5).

I consumi. – L’emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, i consumi (che includono anche quelli dei turisti non residenti) si sono ridotti a prezzi costanti dell’11,7 per cento in Trentino e del 12,3 per cento in Alto Adige (-11,7 in Italia). Vi hanno influito il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori, la paura del contagio, le misure di contenimento della pandemia, l’accresciuta incertezza e il mancato afflusso di turisti nella stagione invernale⁸. La dinamica dei consumi è stata peggiore di quella del reddito, determinando un aumento della liquidità delle famiglie (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Sull’andamento dei consumi ha inciso anche la dinamica della spesa per beni durevoli: in base a elaborazioni sui dati dell’Osservatorio Findomestic, questa sarebbe diminuita in regione del 9,9 per cento a prezzi costanti rispetto all’anno precedente. L’andamento è stato positivo per l’elettronica e l’informatica; si sono invece ridotte in misura intensa le vendite di autovetture: nel 2020 le immatricolazioni da parte di privati sono diminuite dell’8,6 per cento in Trentino e del 22,2 in Alto Adige (dati UNRAE).

In base alle stime di Confcommercio, nel 2021 i consumi delle famiglie, che rimangono condizionati dall’andamento dell’emergenza sanitaria, dovrebbero

⁶ Cfr. *L’economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

⁷ La misura, istituita attraverso l’Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 658/2020 e confermata dal DL 154/2020 (decreto “ristori ter”), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale.

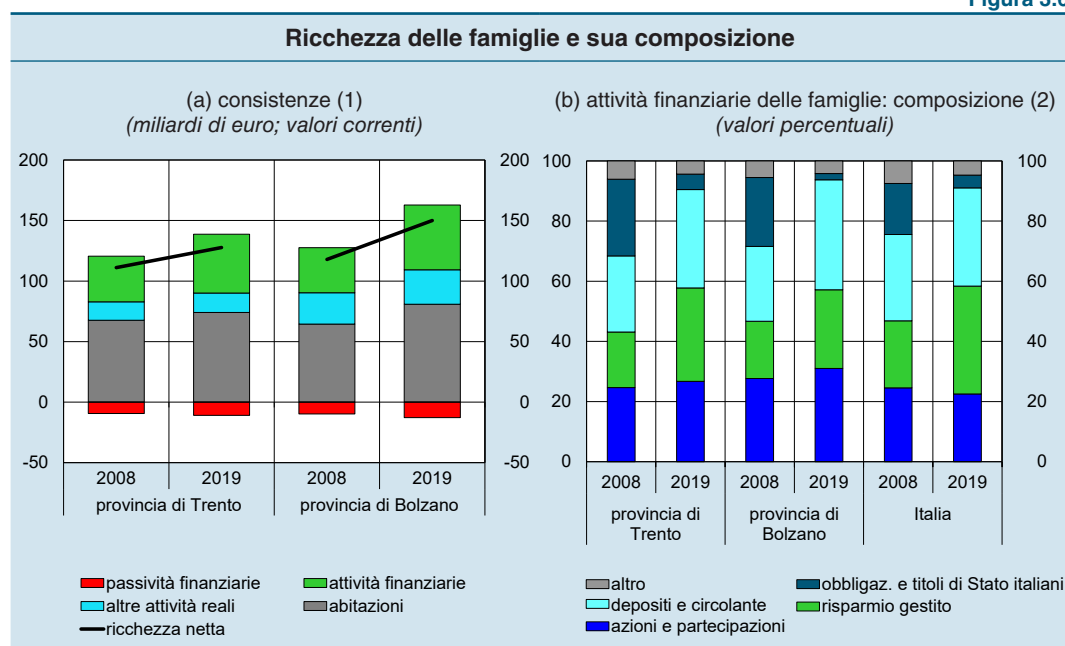
⁸ Cfr. il riquadro: *Le famiglie italiane durante l’epidemia: l’indagine della Banca d’Italia*, in *Bollettino economico*, 1, 2021.

recuperare solo in parte il calo registrato nel corso del 2020. Il clima di fiducia delle famiglie (relativo al Nord Est), rimasto su livelli relativamente bassi nei primi quattro mesi dell'anno, ha mostrato un sensibile aumento a maggio (ultimo dato disponibile).

La ricchezza. – In base alle stime più recenti, aggiornate al 2019, la ricchezza netta delle famiglie trentine e altoatesine (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 127,7 e 150,0 miliardi di euro (fig. 3.6.a e tavv. a3.7-a3.8), circa 10 volte il reddito disponibile (8,2 in Italia). In termini pro capite, tra il 2008 e il 2019 il valore corrente della ricchezza netta è aumentato del 9,0 per cento in Trentino e del 18,4 in Alto Adige (in moderato incremento in Italia; tav. a3.9). Hanno contribuito alla crescita sia le attività reali, che rappresentano circa i due terzi del totale e sono costituite prevalentemente dalle abitazioni, sia quelle finanziarie.

Rispetto all'avvio della crisi finanziaria globale, la composizione della ricchezza finanziaria è cambiata. Nel periodo 2008-2019 la quota investita in titoli pubblici e obbligazionari si è notevolmente ridotta a favore delle attività finanziarie più liquide (depositi bancari e postali) o più diversificate (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali; fig. 3.6.b). Tale tendenza si è accentuata nello scorso anno, anche per effetto della crisi pandemica sui mercati finanziari (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 3.6



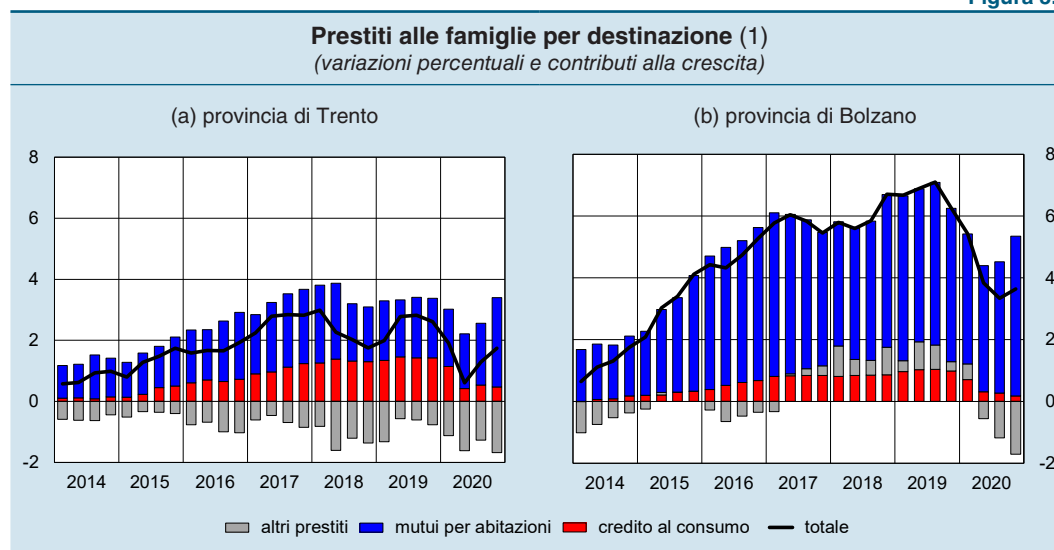
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. – (2) Valori correnti. Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

L'indebitamento delle famiglie

A dicembre 2020 i prestiti alle famiglie trentine risultavano in aumento dell'1,7 per cento rispetto a dodici mesi prima (2,6 per cento alla fine del 2019); anche i prestiti alle famiglie altoatesine hanno rallentato dal 6,3 al 3,6 per cento (fig. 3.7 e tav. a3.10).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

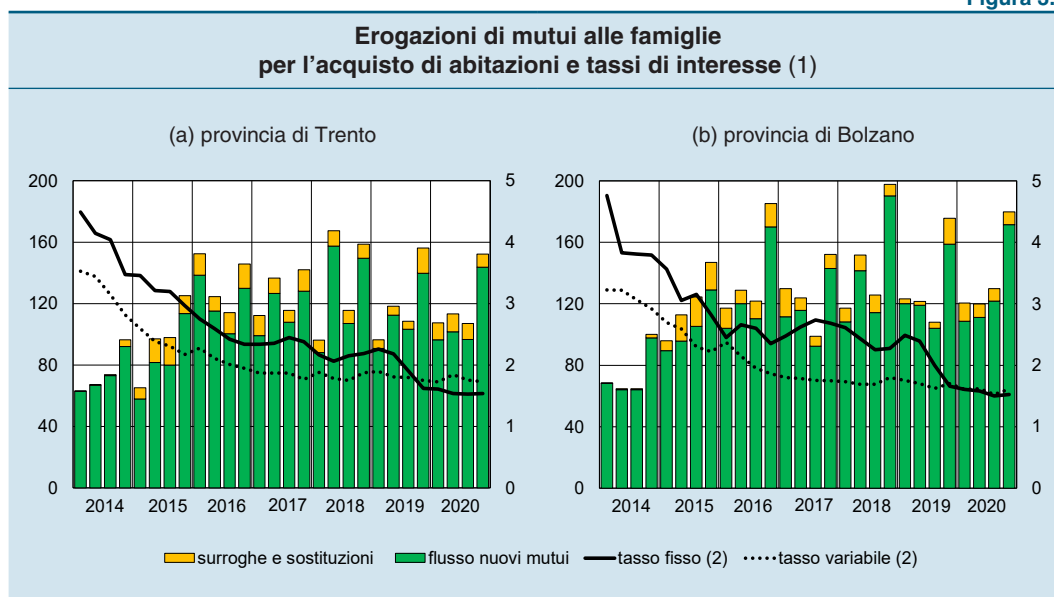
La dinamica in entrambe le province è stata guidata dalla marcata diminuzione delle aperture di credito in conto corrente e dai mutui non finalizzati all'acquisto di abitazioni, nonché dalla rilevante frenata registrata dal credito al consumo; i mutui casa, dopo il rallentamento del secondo trimestre, hanno continuato a crescere, segnando una rilevante accelerazione nello scorcio dell'anno e beneficiando di condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4). L'andamento dei finanziamenti alle famiglie, nel suo complesso, ha inoltre beneficiato delle misure di sospensione del rimborso del debito: secondo una stima della Centrale Rischi Finanziari Spa, tra marzo 2020 e febbraio 2021 circa un quinto del debito delle famiglie della regione ha beneficiato di tali provvedimenti di moratoria, una percentuale relativamente alta nel confronto con le altre aree d'Italia.

In entrambe le province si è innalzata l'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito, per il calo di quest'ultimo: il rapporto si attesta su livelli di poco superiori alla media nazionale in Trentino e inferiori in Alto Adige, rimanendo tuttavia su valori contenuti nel confronto internazionale (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – L'andamento dei mutui, che rappresentano circa i due terzi dell'indebitamento delle famiglie, non ha risentito in misura rilevante della crisi pandemica. Tali prestiti hanno continuato a crescere a tassi elevati anche nel 2020 (4,5 e 7,7 per cento a dicembre rispettivamente in Trentino e in Alto Adige; tav. a3.10): vi hanno contribuito sia i flussi di nuovi mutui, stabili sui valori registrati nel 2019 (fig. 3.8), sia le moratorie, che hanno permesso alle famiglie di ridurre il rimborso del debito.

Le condizioni di finanziamento sono ulteriormente migliorate. Il minor costo dei nuovi mutui a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile (con una differenza nella media dell'anno di 21 punti base in Trentino e 4 in Alto Adige) ha favorito, specialmente in provincia di Trento, il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso

Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Asse di destra.

predeterminato e ha consolidato la ripresa delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere. In un contesto di favorevoli condizioni di accesso al credito, le erogazioni alla clientela più giovane sono aumentate ed è cresciuta la quota di nuovi mutui per le fasce di importo più elevato (maggiori di 140.000 euro; tavv. a3.11 e a3.12).

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*), nel 2020 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) si è attestato su valori simili a quelli medi dell'ultimo quinquennio, di poco superiori al 70 per cento in Trentino e prossimi al 65 per cento in Alto Adige.

Il credito al consumo. – La forte riduzione della spesa delle famiglie nel 2020 ha influenzato la dinamica dei prestiti erogati per finalità di consumo; dopo un quinquennio di pronunciata espansione, sono tornati a tassi di crescita prossimi a quelli del 2014 (tav. a3.13). In entrambe le province il rallentamento ha riguardato sia i prestiti finalizzati sia quelli non finalizzati. Tra le componenti dei prestiti non finalizzati, rileva la diminuzione di quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito, nonostante il peso di questi strumenti di pagamento sia accresciuto durante la pandemia come sostituti del contante e per il maggior ricorso agli acquisti on line⁹. I finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno invece proseguito la loro espansione.

⁹ Cfr. G. Ardizzi e A. Nobili, *Un punto di svolta nelle abitudini di pagamento: evidenze su dati giornalieri durante una pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 591, 2020.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2020 le banche presenti con almeno uno sportello erano 40 in provincia di Trento e 61 in quella di Bolzano. Il numero di intermediari risultava in calo di due unità in Trentino per effetto di operazioni di aggregazione di banche di credito cooperativo¹ (BCC; tav. a4.1); in Alto Adige il numero di banche presenti è diminuito di un'unità per la chiusura della filiale da parte di un intermediario extra-provinciale.

La rete distributiva si è ulteriormente ridimensionata, a 399 sportelli in Trentino e 337 in Alto Adige (rispettivamente 11 e 6 in meno rispetto al 2019; tav. a4.2). Il calo ha coinvolto sia le banche con sede sia gli altri intermediari.

In risposta all'emergenza pandemica, le modalità di erogazione dei servizi bancari si sono modificate (cfr. il paragrafo: *I servizi finanziari* del capitolo 6). Secondo le informazioni tratte dall'indagine RBLs, in linea con la media del Paese, nel corso del 2020 oltre il 90 per cento delle banche intervistate operanti nelle province autonome ha modificato gli orari o i giorni di apertura degli sportelli, facendo ampio ricorso all'apertura delle dipendenze al pubblico esclusivamente su appuntamento per l'intera rete territoriale (più del 70 per cento degli intermediari). È inoltre sensibilmente aumentata la diffusione, presso il personale bancario, del lavoro agile: nel 2020 la quota dei dipendenti che si è avvalsa di questa modalità di lavoro è stata di poco superiore al 20 per cento in Trentino e pari al 15 in Alto Adige, a fronte di quote inferiori al 2 per cento nel 2019. Tale incidenza è stata meno marcata fra gli addetti agli sportelli: vi hanno contribuito sia l'impossibilità nello svolgimento a distanza di specifiche mansioni operative sia le esigenze di parte della clientela di ricevere supporto in presenza.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel corso del 2020 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono risultati in crescita in entrambe le province, risentendo positivamente delle misure di sostegno alla liquidità delle imprese messe in campo dall'operatore pubblico (cfr. il paragrafo: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche* del capitolo 2) a fronte di un marcato rallentamento dei finanziamenti alle famiglie che pure hanno beneficiato degli strumenti di moratoria (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

L'aumento dei prestiti alle imprese è stato trainato dalla forte crescita della domanda di credito, in presenza di condizioni di offerta sostanzialmente stabili (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

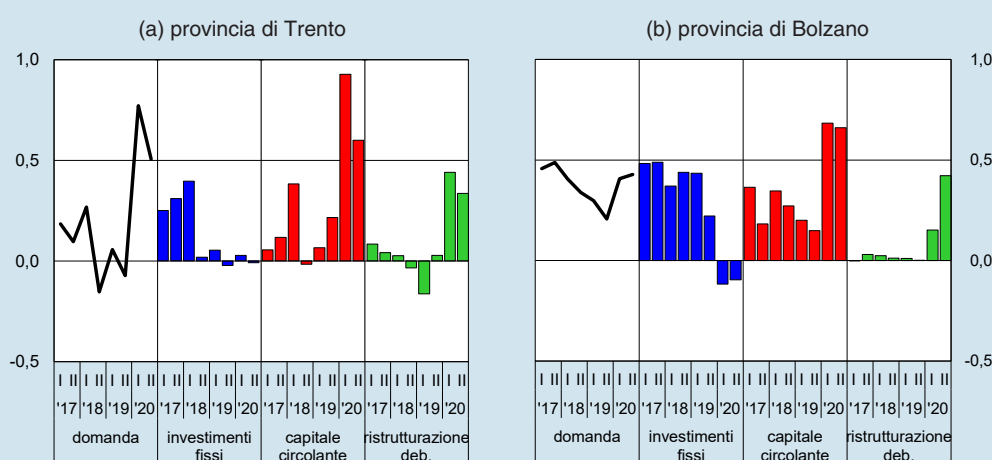
¹ In provincia di Trento a gennaio del 2020 ha iniziato a operare la Cassa Rurale di Trento, Lavis, Mezzocorona, Val di Cembra nata dall'incorporazione della Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona, Val di Cembra nella Cassa Rurale di Trento; a ottobre dello stesso anno la Cassa Rurale Adamello è stata incorporata nella Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, che ha assunto la denominazione di La Cassa Rurale – Credito Cooperativo Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella – Società Cooperativa.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Sulla base delle risposte fornite dalle principali banche che operano nelle province autonome intervistate a febbraio del 2021 nell'ambito della RBLS, nella seconda parte del 2020 la domanda di credito delle imprese ha continuato a crescere in misura marcata sia in Trentino sia in Alto Adige (figura), riflettendo l'ingente fabbisogno di liquidità connesso col calo delle vendite. Tale andamento è stato omogeneo tra classi dimensionali e ha interessato tutti i principali settori, soprattutto quelli della manifattura e dei servizi in Trentino.

Figura

Andamento e determinanti della domanda di credito delle imprese
(indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) e contributi alla variazione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

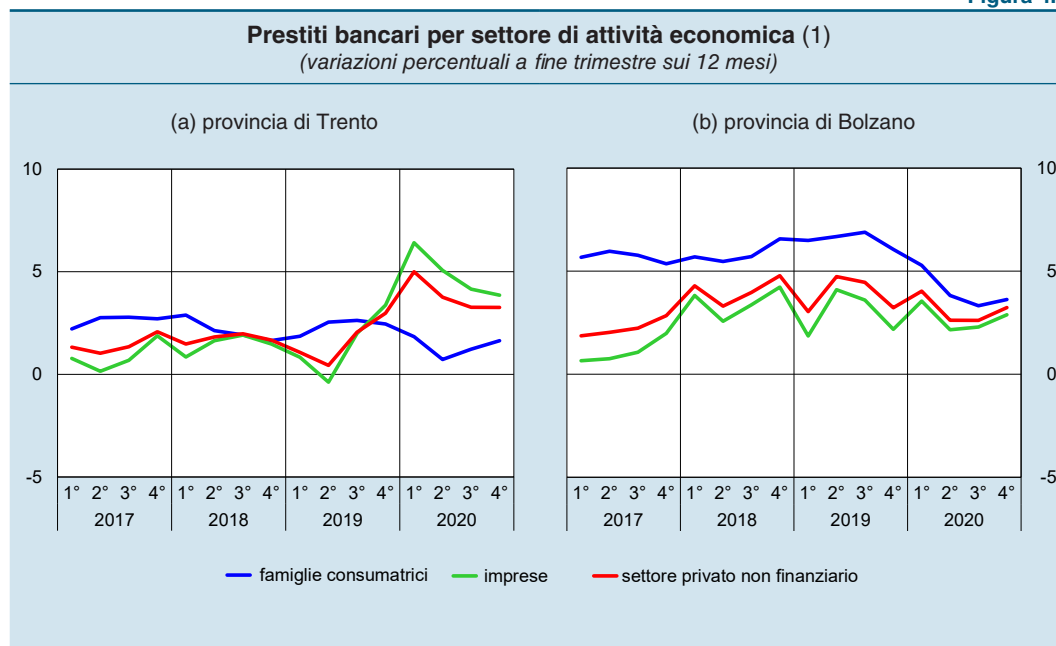
In entrambe le province le richieste sono state destinate alla copertura del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere; le richieste finalizzate all'attività di investimento hanno invece ristagnato in Trentino e sono diminuite in Alto Adige.

Nel secondo semestre del 2020 le condizioni praticate dagli intermediari nella concessione di credito alle imprese sono rimaste nel complesso stabili – anche per effetto delle misure pubbliche di sostegno al sistema economico (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2021) – sebbene improntate a una maggiore selettività; in entrambe le province le banche hanno ridotto i margini applicati sulla media dei finanziamenti ma aumentato gli spread sulle posizioni più rischiose.

Dopo essere diminuita nel corso del primo semestre la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nella seconda parte dell'anno, soprattutto in provincia di Trento, in connessione alla ripresa degli scambi sul mercato immobiliare; le richieste di credito al consumo hanno registrato una flessione nella prima parte dell'anno che si è arrestata nella seconda. Dal lato dell'offerta, i criteri applicati nell'approvazione dei crediti alle famiglie non hanno subito variazioni di rilievo.

Alla fine del 2020 in provincia di Trento il tasso di crescita dei prestiti al settore privato non finanziario si è attestato al 3,3 per cento su base annua, 0,3 punti percentuali in più rispetto a dicembre del 2019 (fig. 4.1.a e tav. a4.3). Nel primo trimestre del 2021 il credito complessivo a famiglie e imprese ha rallentato, anche in connessione alla scadenza di parte delle moratorie in essere.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati contengono il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2019).

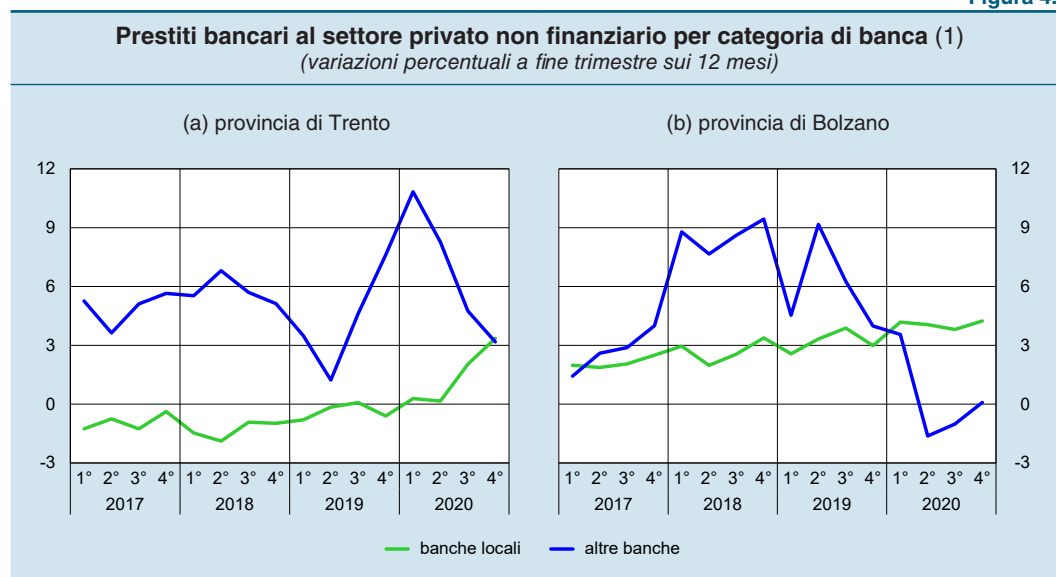
I crediti erogati dalle banche locali (aggregato che comprende le BCC e le altre banche regionali operanti in provincia), che alla fine dell'anno pesavano per poco più della metà del totale, sono tornati a crescere in misura marcata (3,4 per cento da -0,6 di dicembre 2019; fig. 4.2.a). Tale dinamica è stata guidata dai prestiti alle imprese, in particolare quelli erogati ai settori più colpiti dalla crisi pandemica, verso cui le banche locali risultano maggiormente esposte. Dopo una fase di contrazione prolungata, da agosto sono tornati ad aumentare anche i finanziamenti alle imprese di minori dimensioni. I prestiti alle famiglie consumatrici hanno invece lievemente rallentato.

È proseguita l'espansione dei crediti concessi dalle banche extra-regionali (3,2 per cento), seppur a ritmi inferiori rispetto ai dodici mesi precedenti (6,5 per cento), per effetto dell'indebolimento della dinamica dei finanziamenti erogati sia alle famiglie sia soprattutto alle imprese medio-grandi; i prestiti delle banche extra-regionali alle piccole imprese sono invece risultati ancora in flessione. Tali andamenti sono stati sostanzialmente confermati anche nel primo trimestre dell'anno in corso.

In provincia di Bolzano il tasso di crescita dei prestiti delle banche a imprese e famiglie residenti è stato pari al 3,2 per cento su base annua, come a fine 2019 (fig. 4.1.b e tav. a4.3); i dati riferiti al primo trimestre dell'anno in corso indicano un rafforzamento dei prestiti al settore privato non finanziario.

Come in provincia di Trento, la dinamica del credito delle banche locali, che pesano per oltre i tre quarti dei prestiti al settore privato non finanziario, è migliorata, registrando a dicembre scorso una crescita del 4,2 per cento su base annua (3,0 per cento alla fine del 2019; fig. 4.2.b). Tale andamento è stato guidato dal rafforzamento dei finanziamenti alle imprese medio-grandi e dalla nuova forte crescita di quelli alle aziende minori, tornati ad aumentare a gennaio del 2020 dopo la flessione registrata nei 12 mesi precedenti. Anche in Alto Adige le banche locali, che risultavano particolarmente esposte ai settori più colpiti dalla crisi, hanno aumentato le proprie erogazioni di nuovi prestiti a garanzia pubblica (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche* del capitolo 2). L'espansione dei prestiti alle famiglie consumatrici si è invece indebolita.

Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.
(1) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione operanti in provincia. I dati contengono il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2019).

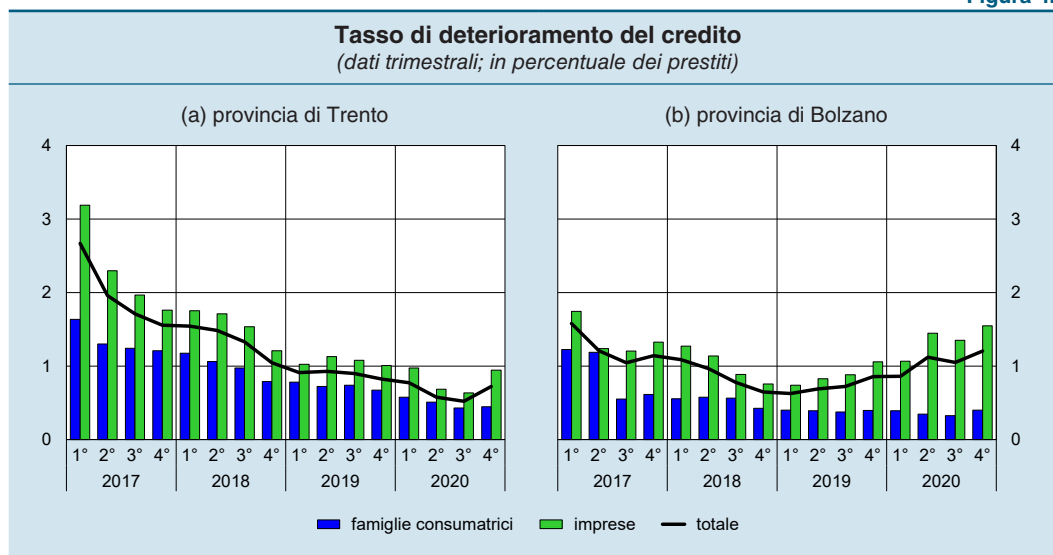
Il credito concesso dalle altre banche ha sostanzialmente ristagnato: i prestiti alle imprese medio-grandi sono tornati a calare e quelli alle famiglie consumatrici hanno registrato un marcato rallentamento; il credito alle piccole imprese è risultato ancora in flessione, seppur in misura meno intensa rispetto all'anno precedente.

La qualità del credito. – Nel 2020 il tasso di deterioramento dei prestiti si è mantenuto su livelli molto bassi nel confronto storico, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie e delle garanzie pubbliche, nonché della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Nella media dei quattro trimestri del 2020 il flusso di nuovi crediti deteriorati² in rapporto al totale dei crediti (tasso di deterioramento) è rimasto sostanzialmente stabile

² Nuove sofferenze e altre posizioni anomale quali le inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Figura 4.3

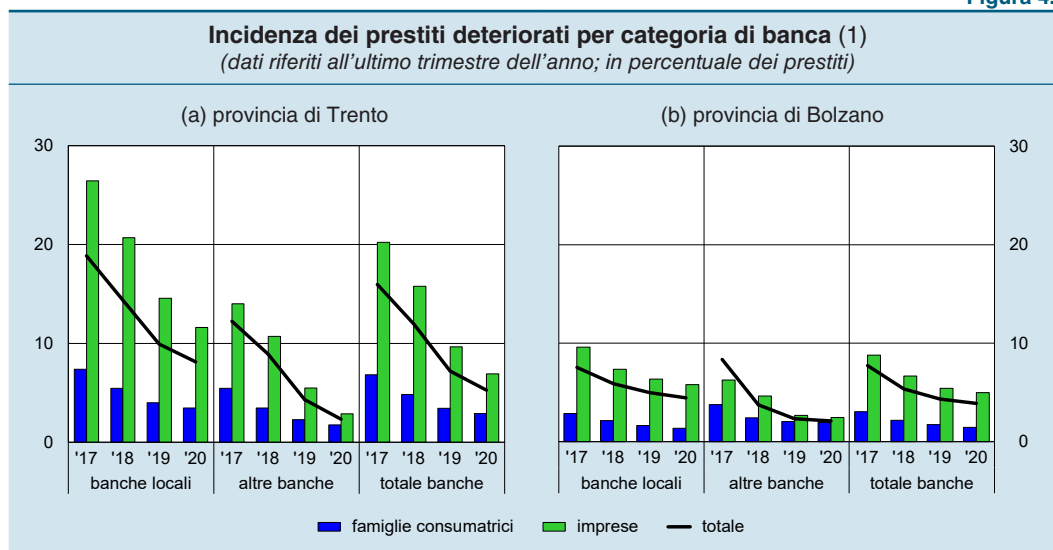


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

in provincia di Trento (allo 0,7 per cento), mentre è lievemente cresciuto in quella di Bolzano (all'1,2 per cento; 1,1 per cento nella media nazionale; fig. 4.3 e tav. a4.4).

Nel 2020 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente: al lordo delle rettifiche di valore questo indicatore è diminuito di quasi due punti percentuali (al 5,3 per cento) in Trentino e di mezzo punto percentuale (al 3,9 per cento) in Alto Adige (fig. 4.4 e tav. a4.5). Vi hanno contribuito le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nell'anno, che hanno beneficiato sia di operazioni di carattere straordinario sia dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

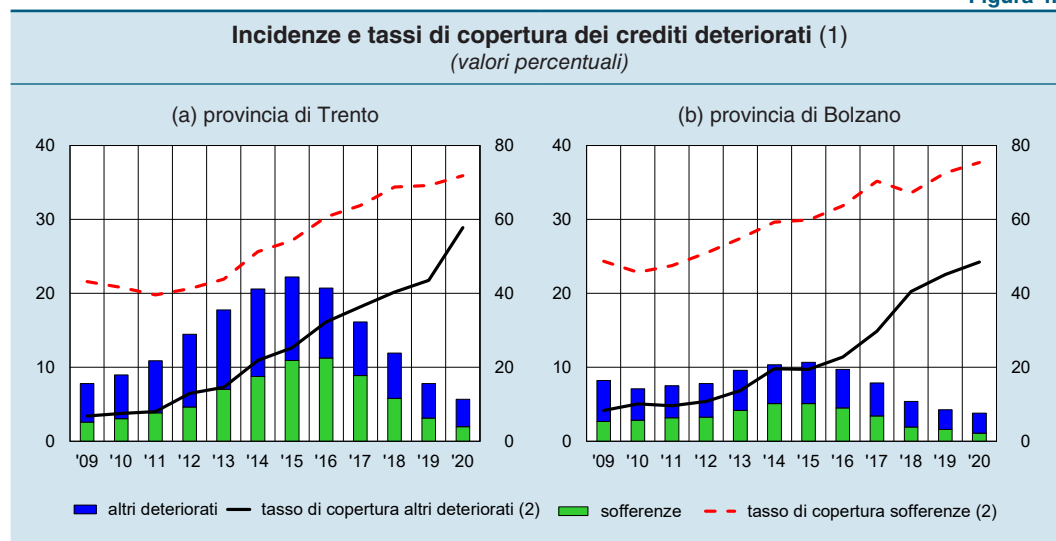
(1) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione operanti in provincia.

In entrambe le province sia il flusso di nuovi prestiti deteriorati sia la loro incidenza sul totale dei prestiti risultavano più elevati per le banche con sede in regione rispetto agli altri intermediari.

Le attuali condizioni macroeconomiche sfavorevoli potrebbero indurre gli intermediari ad aggiornare la classificazione dei finanziamenti bancari *in bonis* in applicazione del principio contabile IFRS 9, al fine di contabilizzare la rischiosità prospettica. Questo principio contabile, infatti, prevede che i prestiti non deteriorati possano essere classificati in diversi stadi di rischio: stadio 1 al momento dell'erogazione, stadio 2 se è aumentato significativamente il rischio di credito a essi associato. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, tra la fine del 2019 e quella del 2020 l'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* alle imprese è passata dall'11,9 al 15,6 per cento in Trentino e dal 10,8 al 14,3 per cento in Alto Adige. Questi incrementi sono risultati inferiori a quelli registrati nella media del Paese.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati. – Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, anche nel 2020 è proseguita la crescita del tasso di copertura dei prestiti deteriorati nei confronti della clientela residente nelle province autonome, calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (fig. 4.5 e tav. a4.6). L'indicatore è aumentato sia per i crediti in sofferenza (al 71,8 per cento in Trentino e al 75,4 per cento in Alto Adige) sia per i prestiti *in bonis*³ (di circa 15 punti base in entrambe le province, allo 0,6 e 0,7 per cento rispettivamente).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra.

³ In prospettiva sull'andamento del tasso potrebbero influire anche gli effetti del nuovo principio contabile IFRS 9 (introdotto nel 2018 per richiedere agli intermediari di effettuare rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione, riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività da dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato) e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (c.d. *backstop* prudenziale), introdotto nel 2019 dal legislatore europeo.

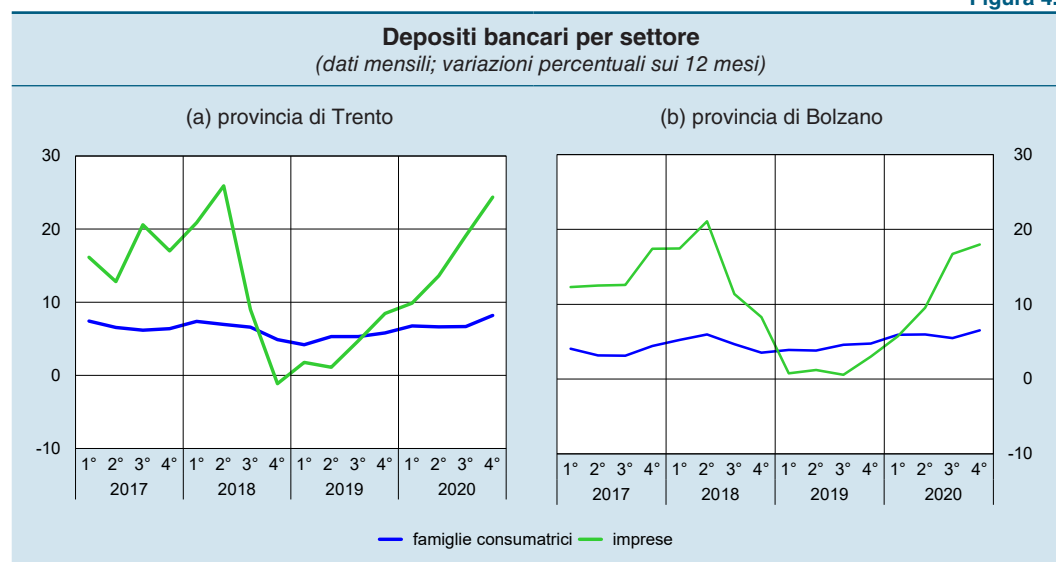
Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia (reale o personale) rappresentavano l'89,6 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde in Trentino e l'82,3 per cento in Alto Adige, valori ampiamente superiori alla media nazionale (68,0). Il tasso di copertura dei prestiti deteriorati non assistiti da garanzia si è attestato al 72,6 e al 77,6 per cento, rispettivamente (64,5 nella media italiana).

La raccolta

Nel corso del 2020 la raccolta delle famiglie e delle imprese delle province autonome è cresciuta a ritmi intensi, riflettendo il forte incremento del risparmio precauzionale determinato dall'incertezza circa la situazione economica e il calo dell'attività di investimento delle imprese (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) e dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I redditi e i consumi delle famiglie* del capitolo 3).

I depositi bancari sono saliti del 12,7 per cento in Trentino e del 10,1 in Alto Adige (fig. 4.6 e tav. a4.8). In entrambe le province, la liquidità detenuta dalle imprese in conto corrente è cresciuta di oltre il 20 per cento mentre i depositi delle famiglie sono aumentati dell'8,2 per cento in Trentino e del 6,5 per cento in Alto Adige. La capacità di aumentare le risorse finanziarie liquide è stata diffusa ma quantitativamente differenziata tra le famiglie a seconda della classe di giacenza⁴ dei depositi bancari e postali. L'aumento dei depositi (fig. 4.7.a e tav. a4.9) è stato trainato da quelli di valore intermedio, tra i 12.500 e 250.000 euro, in entrambe le province; le classi di giacenza superiori, in espansione in modo sostenuto prima della pandemia, sono cresciute anche nel 2020 ma con intensità inferiore alla media. I conti con saldo fino a 12.500 euro, che rappresentano oltre i due terzi del numero di depositi nelle due province ma pesano

Figura 4.6

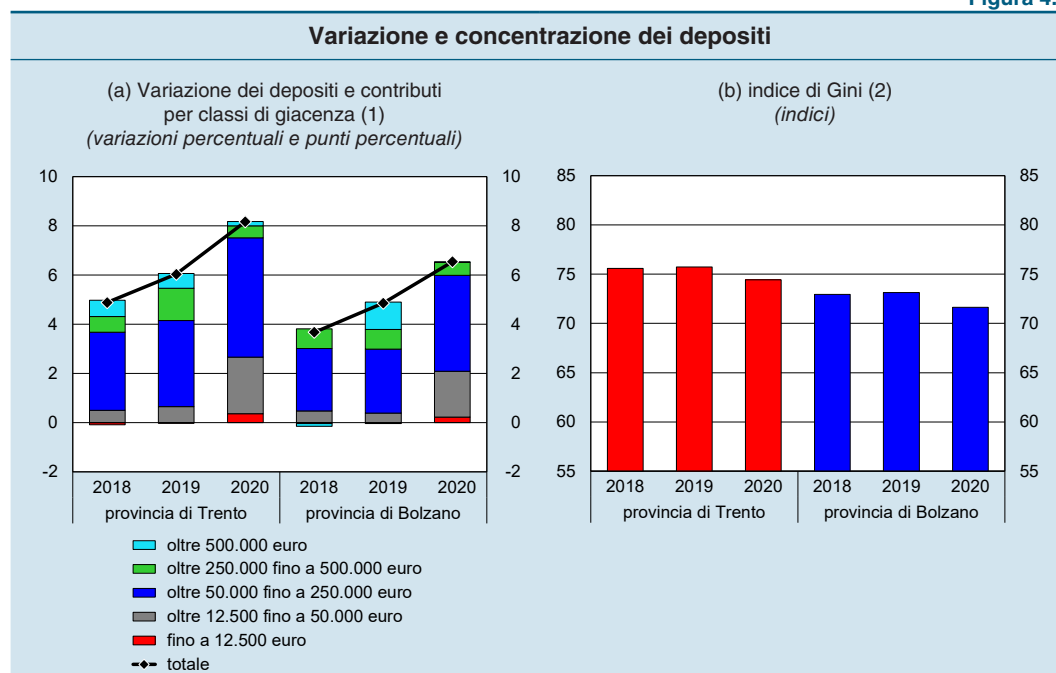


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

⁴ I depositi sono ricondotti in base all'ammontare complessivamente detenuto da ciascun cliente in ogni soggetto segnalante in una delle cinque classi di giacenza previste: fino a 12.500 euro; oltre 12.500 e fino a 50.000 euro; oltre 50.000 e fino a 250.000 euro; oltre 250.000 e fino a 500.000 euro; oltre 500.000 euro.

per meno del 10 per cento dell'ammontare complessivo, hanno interrotto la dinamica stagnante del biennio precedente registrando un leggero incremento. Il forte aumento della liquidità, soprattutto nelle classi di giacenza intermedie, ha comportato in entrambe le province una lieve riduzione della concentrazione dei depositi, misurata mediante l'indice di Gini, che tuttavia si mantiene su livelli strutturalmente elevati (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* e dati Istat.; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi "Covid-19"*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. – (2) L'indice di Gini può assumere valore compresi tra zero (in caso di equidistribuzione) e cento (in caso di massima concentrazione). L'indice relativo ai depositi è calcolato sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante. A causa di incongruenze segnalatiche il calcolo dell'indice di Gini sui depositi esclude alcuni intermediari. Il calcolo è effettuato sulla base del numero dei depositanti.

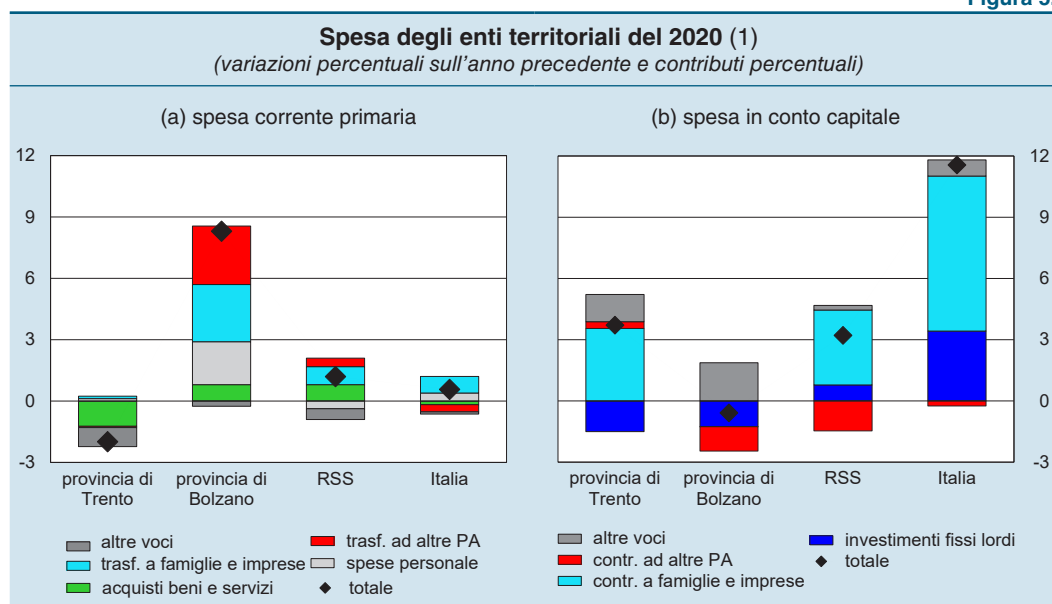
Nel 2020 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche dalle famiglie trentine ha continuato a calare (-4,6 per cento), soprattutto nella componente relativa alle obbligazioni. Per contro è proseguita la crescita dei fondi comuni di investimento e delle azioni, sebbene a ritmi inferiori rispetto ai 12 mesi precedenti. In Alto Adige, il valore a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici detenuti in deposito presso le banche è tornato a flettere lievemente (-0,6 per cento), per effetto del calo delle obbligazioni e del forte rallentamento del risparmio gestito e delle azioni.

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali¹ si è mantenuta pressoché inalterata rispetto all'anno precedente in Trentino (-0,5 per cento) ed è aumentata del 6,2 per cento in Alto Adige (tav. a5.1). In termini pro capite essa è stata pari rispettivamente a 8.720 e 11.041 euro, valori significativamente superiori alla media nazionale e a quella delle Regioni a statuto speciale (RSS), anche in ragione del più elevato numero di competenze attribuite alle Province autonome nel confronto con gli altri enti territoriali italiani. Gli incrementi hanno riguardato principalmente le voci di bilancio relative ai trasferimenti correnti e ai contributi agli investimenti, anche in connessione con le politiche messe in atto per contrastare la pandemia e le sue ricadute economiche (cfr. il paragrafo: *Le ulteriori misure provinciali a sostegno dell'economia*).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali² è diminuita del 2,0 per cento in provincia di Trento ed è aumentata dell'8,3 in

¹ Dato al netto delle partite finanziarie e dei contributi per il risanamento della finanza pubblica (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*).

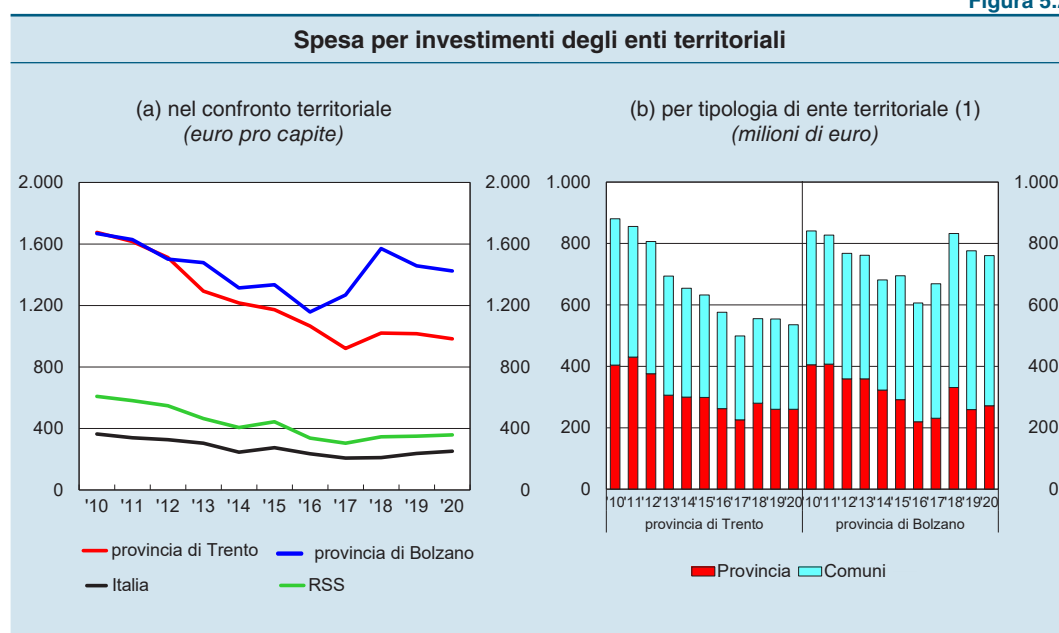
² Questo dato è depurato dal contributo alla finanza pubblica nazionale, stabilito dal cosiddetto Patto di garanzia siglato tra lo Stato e le due Province autonome nel 2014, che confluisce nella voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" in forma di accantonamento. Al fine di garantire il ristoro della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, per l'anno 2020 tale concorso è stato ridotto.

quella di Bolzano (in lieve incremento nella media nazionale e nelle RSS; fig. 5.1.a). In Trentino la riduzione è stata guidata dagli acquisti di beni e servizi (-3,6 per cento), perlopiù in relazione ai minori oneri sostenuti dai Comuni a seguito delle modifiche all'operatività dei servizi locali causate dall'emergenza epidemiologica (tav. a5.2). In Alto Adige la crescita della spesa corrente è stata invece trainata dai trasferimenti a famiglie e imprese (in aumento del 46,7 per cento) e ad altri enti locali³ (76,6 per cento), nonché dalle spese per il personale (4,5 per cento), anche a seguito delle maggiori prestazioni sanitarie.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 3,7 per cento in Trentino a fronte di un calo dello 0,6 per cento in Alto Adige (fig. 5.1.b).

L'incremento registrato in Trentino è attribuibile alle misure straordinarie attuate dalla Provincia a sostegno degli operatori economici e del sistema sanitario locale in seguito alla pandemia. Anche la spesa della Provincia di Bolzano è aumentata seppur più moderatamente. I Comuni hanno registrato invece un decremento della spesa, pari al 5,5 per cento in Trentino e al 3,3 per cento in Alto Adige, riconducibile ai minori investimenti fissi (fig. 5.2 e tav. a5.2).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

La rimodulazione dei Programmi Operativi Regionali. – Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i

³ In Provincia di Bolzano l'erogazione di numerose misure di sostegno in favore di imprese e famiglie, avviene attraverso i propri enti strumentali, a cui l'Ente provinciale trasferisce le necessarie risorse a copertura degli interventi.

fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da Covid-19 (c.d. *Coronavirus response investment initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). Tali provvedimenti hanno disposto, tra le altre cose, che a partire dal 1° febbraio 2020 le risorse della coesione potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per il periodo contabile che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

In Trentino le risorse POR riprogrammate, pari a 51 milioni di euro su una dotazione complessiva di 219 milioni, sono state destinate al mercato del lavoro⁴ (per il 46,1 per cento), alle spese sanitarie e al sostegno delle attività economiche (rispettivamente 26,5 e 25,5 per cento) e all'istruzione (2,0 per cento)⁵. In base ai dati di OpenCoesione, le risorse impegnate a seguito dell'adozione della CRII risultavano destinate in prevalenza alla concessione di garanzie⁶ (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2), all'acquisto di beni e servizi e alla concessione di contributi e incentivi a famiglie e imprese (tav. a5.3). In Alto Adige le risorse comunitarie rimodulate (40 milioni di euro, su una dotazione complessiva di 273 milioni) sono state integralmente destinate al mercato del lavoro attraverso il fondo bilaterale di solidarietà.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, le entrate degli enti territoriali, al netto di quelle finanziarie, sono diminuite rispetto all'anno precedente del 13,0 per cento in Trentino (a 5,2 miliardi di euro) e dell'1,5 in Alto Adige (a 6,4 miliardi di euro; 4,5 per cento media delle RSS). In termini pro capite esse sono pari rispettivamente a 9.603 e 11.971 euro (tav. a5.4). Il calo del gettito fiscale è stato attenuato dai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della pandemia.

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie, derivanti da imposte e tasse proprie nonché dalla compartecipazione a entrate erariali, hanno risentito in entrambe le province della crisi economica. In Trentino, la flessione è risultata più consistente (-14,8 per cento) in ragione della rilevante diminuzione dei gettiti

⁴ Nel 2020, la Provincia di Trento ha finanziato con risorse comunitarie misure di sostegno al reddito a favore di soggetti sospesi o disoccupati a seguito del blocco delle attività produttive conseguente all'emergenza Covid-19 per un ammontare complessivo pari a 13,8 milioni di euro (cfr. il paragrafo: *Le misure provinciali a sostegno dell'economia* del capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2020).

⁵ Cfr. il comunicato del Ministro per il Sud e la coesione territoriale disponibile al link <http://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti-1/programmazione-2021-2027/riprogrammazione-fondi-sie/>

⁶ In data 29 dicembre 2020 è stato sottoscritto un addendum istitutivo della sottosezione denominata "Sezione speciale Trento per l'emergenza Covid-19", alla quale sono state attribuite risorse pari a 13 milioni del PO FESR 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento.

arretrati registrata dall'ente provinciale⁷; il calo relativo agli enti territoriali dell'Alto Adige è stato pari al 3,5 per cento.

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate di parte corrente si registra un forte aumento dei trasferimenti, più che raddoppiati in Trentino e cresciuti del 37,3 per cento in Alto Adige (45,4 per cento la media delle RSS). Tale crescita è riferibile in prevalenza ai maggiori interventi statali a sostegno degli enti territoriali. La riduzione delle entrate di natura extra tributaria, che ha interessato tutti gli enti (-7,0 per cento in provincia di Trento e -11,5 in quella di Bolzano), è stata determinata dai mancati proventi derivanti dalla vendita di beni o servizi e dalle attività di controllo.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni trentini e altoatesini le entrate di natura tributaria ed extra tributaria interessate dagli effetti della pandemia rappresentavano circa il 55 per cento di quelle correnti annue complessive⁸.

Nel 2020 la perdita su tali voci, rispetto alla media del triennio 2017-19, è stata pari complessivamente a 25 milioni di euro circa in Trentino e a oltre 70 milioni di euro in Alto Adige, con un'incidenza sul totale delle entrate correnti annue rispettivamente del 3,3 e dell'8,1 per cento (5,9 la media nazionale).

Gli effetti sul bilancio dei Comuni⁹ sono stati tuttavia mitigati dalle iniziative nazionali di ristoro e dai contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria¹⁰, nonché dalle risorse trasferite dai bilanci provinciali che rivestono un ruolo importante per le entrate comunali nelle province autonome (cfr. il riquadro: *La finanza comunale nelle province di Trento e di Bolzano*).

⁷ In merito alle sole entrate di natura tributaria, nell'esercizio 2020 la Provincia di Trento ha riscosso residui per 164 milioni di euro a fronte dei 770 riscossi nel 2019.

⁸ Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno (per i soli comuni altoatesini), all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imposta Municipale Immobile (IMI) e dell'Imposta Immobile Semplice (IMIS) per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

⁹ Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'Economia e delle finanze.

¹⁰ Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'imposta immobiliare sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP, per un importo complessivo di oltre 900 milioni di euro (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi di euro.

A partire dal 2010 le entrate di bilancio dei Comuni trentini e altoatesini hanno registrato una dinamica differenziata, segnando una lieve diminuzione in provincia di Trento e un incremento in quella di Bolzano (tav. a5.5; figura). Tali andamenti sono stati prevalentemente guidati dalla diversa evoluzione dei trasferimenti da parte delle altre amministrazioni pubbliche (Stato e Provincia), in flessione in Trentino e sostanzialmente stabili in Alto Adige. In entrambe le province, invece, gli enti comunali hanno osservato un forte incremento dei tributi propri.

L'andamento dei contributi ai Comuni nelle province autonome è influenzato dagli stanziamenti provinciali. In attuazione dello Statuto di autonomia, infatti, le due Province corrispondono ai propri enti comunali delle risorse al fine di compiere investimenti ed erogare i servizi pubblici di loro competenza¹.

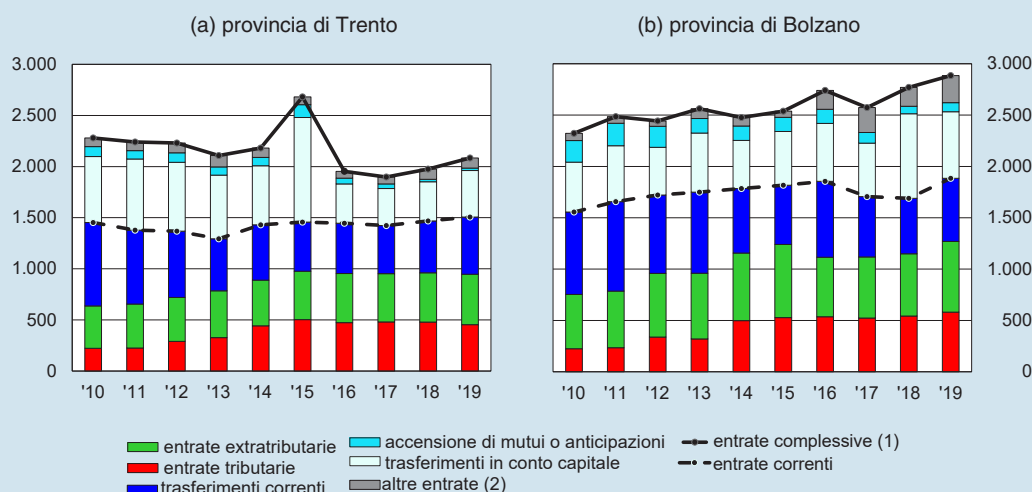
Provincia di Trento. – I trasferimenti della Provincia di Trento ai Comuni hanno avuto un andamento flettente sia per la componente corrente sia per quella in conto capitale. Il finanziamento alla gestione corrente avviene attraverso il *Fondo perequativo* (comprensivo del cosiddetto *Fondo di solidarietà comunale*), finalizzato al riequilibrio delle dotazioni finanziarie dei comuni e dei servizi offerti alla popolazione, e il *Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali*² a copertura di determinate spese sostenute dagli enti. Nel 2020 la dotazione dei due fondi ammontava a poco più di 60 milioni di euro ciascuno: nel decennio di analisi il *Fondo perequativo* ha registrato un persistente calo fino al 2015 e una successiva stabilizzazione³; sono risultati più regolari invece gli stanziamenti a sostegno di specifici servizi comunali.

¹ Si veda la voce *Normativa provinciale in materia di finanza comunale* nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 per ulteriori dettagli in merito alla normativa vigente in entrambe le province.

² Le due tipologie di fondi differiscono oltre che per la destinazione d'uso anche per le modalità di allocazione delle risorse: il *Fondo perequativo* unitamente al *Fondo di solidarietà comunale* (alimentato con una quota delle entrate proprie dei Comuni con maggiore capacità tributaria e patrimoniale) sono ripartiti in base a stime di spesa standard tenuto conto delle differenti caratteristiche territoriali, economiche e sociali degli enti; il *Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali* è assegnato in relazione alle spese sostenute per determinati servizi offerti alla popolazione. Il quadro dei trasferimenti di parte corrente è completato da altre voci minori, come i trasferimenti compensativi IMIS (27 milioni nel 2020), assegnati ai Comuni per sopperire alle minori entrate tributarie determinate dalle decisioni di politica fiscale provinciale. Ulteriori risorse per la copertura delle spese correnti sono assegnate per il tramite delle Comunità di Valle (al relativo fondo sono stati assegnati 125 milioni nel 2020).

³ In seguito al recepimento dei principi relativi alle norme in materia di federalismo fiscale municipale (DL 23/2011), a fronte della devoluzione ai Comuni di quote di tributi erariali riferiti in specie alla tassazione sugli immobili, le Province di Trento e di Bolzano hanno adeguato gli stanziamenti ai fondi perequativo e ordinario rispettivamente, ai fini della regolazione dei rapporti finanziari tra Provincia, autonomie locali e Stato. A tal riguardo, ai sensi del DL 201/2011, dal 2012 lo Stato opera accantonamenti a valere sulle devoluzioni del gettito dei tributi erariali alle due Province autonome per acquisire al bilancio statale il maggior gettito IMU/ICI. Ulteriori accantonamenti sono conseguiti dall'istituzione, nel 2014 dell'Imposta Municipale Immobiliare (IMI) in provincia di Bolzano e nel 2015 dell'Imposta Immobiliare Semplice (IMIS) in quella di Trento, che hanno sostituito integralmente le imposte statali (TASI e IMU). Cfr. il paragrafo: *La revisione dei rapporti finanziari tra Stato, Regione e Province autonome in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2015.

Entrate complessive dei Comuni (euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (Ispat), dell'Istituto provinciale di statistica della Provincia di Bolzano (Astat) e della Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (Bdap).

(1) Dalle entrate complessive sono escluse le partite di giro. – (2) Nella classe residuale "altre entrate" sono comprese la voce "alienazioni ed ammortamento beni patrimoniali" e la voce "riscossione di crediti".

La Provincia concorre al finanziamento delle spese in conto capitale perlopiù mediante il *Fondo per gli investimenti programmati dei Comuni* (c.d. *Budget*) cui si affiancano i contributi a richiesta finalizzati a interventi urgenti o di sviluppo territoriale⁴. Il *Budget*, i cui stanziamenti non hanno un vincolo di destinazione specifico, ha risentito nelle ultime legislature delle minori disponibilità sul bilancio provinciale ed è passato da una dotazione di 316 milioni nel biennio 2010-11 a una di circa 40 milioni nel 2020 (nel quinquennio 2016-2020 sono stati stanziati complessivamente 181 milioni). I contributi a richiesta hanno invece uno stanziamento inferiore, pari a 2 milioni nel 2020.

Provincia di Bolzano. – I trasferimenti della Provincia di Bolzano, sostanzialmente stabili nello scorso decennio, hanno osservato una rilevante ricomposizione a favore della componente in conto capitale. L'Ente provinciale contribuisce alla copertura delle spese correnti dei Comuni utilizzando le risorse del *Fondo ordinario*, calcolato tenendo conto del fabbisogno finanziario teorico e della base imponibile relativa alle entrate proprie. Dal 2010 al 2014 i mezzi finanziari assegnati al fondo sono progressivamente diminuiti (da circa 250 a 135 milioni), per poi stabilizzarsi su valori di poco superiori ai 150 milioni nel quinquennio successivo. Per fronteggiare

⁴ Ad integrazione del *Budget*, nel 2020 sono state assegnate risorse per circa 54 milioni (tenuto conto dei recuperi provinciali connessi all'operazione di estinzione anticipata delle operazioni di indebitamento da parte degli enti locali avvenuta nel 2015, lo stanziamento si riduce a 40 milioni) tramite la *Quota ex fondo investimenti minori (FIM)*, utilizzabile con un limite del 40 per cento per spese correnti generate dall'attività di investimento e ulteriori 43 milioni dai canoni aggiuntivi derivanti dalle concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche a scopo idroelettrico.

il calo delle entrate dovuto all'emergenza pandemica, nel 2020 è stato istituito il *Fondo per il rimborso dell'IMI* con uno stanziamento di 53 milioni di euro⁵.

La copertura delle spese in conto capitale dei Comuni avviene prevalentemente attraverso il *Fondo per gli investimenti*, destinato al finanziamento di opere pubbliche di interesse comunale e assegnato in base a criteri di fabbisogno. A partire dal 2016 nel suddetto fondo è confluita la quasi totalità delle risorse erogate in precedenza attraverso il *Fondo di rotazione* e le *assegnazioni ex artt. 3 e 5 della LP 27/1975*⁶. Tale processo di razionalizzazione ha comportato l'incremento della dotazione del fondo da 50 milioni di euro a inizio decennio a 128 milioni di euro nel 2020.

Alla redazione del riquadro ha collaborato Andrea Salvador, in tirocinio formativo presso la Filiale di Trento della Banca d'Italia.

⁵ La Provincia contribuisce inoltre agli oneri di ammortamento per i mutui contratti dai Comuni fino al 2009, tramite le assegnazioni al *Fondo ammortamento mutui*; tale fondo si sta tuttavia progressivamente esaurendo mano a mano che i finanziamenti vengono rimborsati (nel 2020 le risorse del fondo ammontavano a 39 milioni).

⁶ Il *Fondo di rotazione*, alimentato con risorse pari a circa 60 milioni di euro all'anno a partire dal 2011, è confluito nel *Fondo per gli investimenti* nel 2016 e successivamente è venuto meno, per effetto della soppressione delle gestioni fuori bilancio (art. 5 LP 2/2019). La Provincia dispone inoltre di risorse residuali assegnate ex art. 5 della LP 27/1975 per circa 15 milioni di euro l'anno, finalizzate al finanziamento di opere reputate urgenti o necessarie, nonché all'attribuzione di contributi straordinari aggiuntivi.

La sanità

La sanità rappresenta una delle principali destinazioni della spesa primaria corrente delle due Province. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario provinciale rispetto all'anno precedente del 6,2 per cento in Trentino e del 10,1 per cento in Alto Adige (tav. a5.6). Tale andamento riflette le spese legate all'emergenza sanitaria, pur in presenza di una contrazione del costo delle attività ospedaliere e specialistiche sospese o rinviate perché non direttamente collegate con il Covid-19.

La spesa per il personale¹¹ è aumentata rispetto all'anno precedente del 5,9 per cento in provincia di Trento e del 6,9 per cento in quella di Bolzano. In entrambe le province, la crescita è stata più forte per il personale dipendente dei ruoli sanitario e professionale sia nella componente a tempo indeterminato sia a termine. Anche il costo del personale in convenzione, che include non solo i medici di base e i pediatri ma anche i medici di continuità assistenziale e di emergenza e urgenza, è aumentato del 4,8 per cento in Trentino e del 12,9 in Alto Adige. Vi si aggiunge, in relazione al più forte ricorso a incarichi di collaborazione, una maggiore spesa per acquisto di servizi di prestazioni sanitarie e socio sanitarie (per maggiori approfondimenti, cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

¹¹ La dinamica del costo del personale riflette vari fattori: il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza; la maggiore remunerazione prevista a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato ad operare nel 2020 il personale sanitario; per la dirigenza medica può risentire anche degli effetti del rinnovo contrattuale siglato con ritardo solo a dicembre 2019. Parte del potenziamento del personale è stato attuato tramite il ricorso anche al lavoro interinale e a incarichi libero professionali, che contabilmente rappresentano l'acquisto di un servizio.

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale¹.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita individuali e alle condizioni di contesto socio-economico; questi fattori incidono sullo stato di salute della popolazione e sulla diffusione delle patologie croniche. In base ai dati relativi al 2019, la domanda nelle province autonome risultava inferiore alla media nazionale. A fronte di un'incidenza della popolazione più anziana (almeno 65 anni) in linea con la media del Paese (tav. a5.8), le condizioni di salute e gli stili di vita risultavano più elevati e in miglioramento rispetto al passato, grazie alla diminuzione della percentuale di persone obese, del consumo di alcool e della percentuale di fumatori. Sotto il profilo socio-economico le due province si ponevano in una posizione favorevole nel contesto nazionale, sia in termini di reddito pro capite, sia di contenute condizioni di povertà e di deprivazione.

Dal lato dell'offerta, condizionata anche dalle caratteristiche orografiche del territorio, la provincia di Trento ha potenziato, accanto all'attività di prevenzione, le forme di assistenza domiciliare, nonché sviluppato servizi di gestione digitale della sanità; la provincia di Bolzano ha rafforzato l'assistenza sanitaria territoriale ampliando la fornitura di servizi offerti mediante il sistema delle farmacie di servizio (tav. a5.9).

Un secondo elemento che qualifica l'assistenza territoriale è l'offerta di prestazioni ambulatoriali, che consentono un trattamento tempestivo di patologie poco complesse e riducono il ricorso alle più costose prestazioni ospedaliere. Gli ambulatori, gestiti prevalentemente da operatori pubblici, garantiscono un volume di prestazioni per residente, sia di laboratorio sia specialistiche, sostanzialmente allineato al dato nazionale in Alto Adige e inferiore in Trentino (tav. a5.10).

Un segmento rilevante, soprattutto per l'assistenza agli anziani, riguarda l'offerta di prestazioni residenziali (presso strutture assistenziali o centri di riabilitazione) o direttamente al domicilio del paziente. Nelle province di Trento e di Bolzano il numero di residenze sanitarie assistenziali è relativamente elevato, come anche l'offerta di posti letto; si tratta prevalentemente di strutture private

¹ Con il termine assistenza territoriale si fa riferimento a un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente al domicilio del paziente. Vi rientrano la medicina preventiva e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello; a essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della Salute – previste dalla legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296/2006 – art. 1, comma 806, lettera a) che ha indirizzato specifiche risorse per la sperimentazione di tale modello assistenziale – e gli Ospedali di Comunità (il 20 gennaio 2020 è stata sancita l'Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni sull'Ospedale di Comunità, che ne ha definito i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, in coerenza con quanto previsto dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, allegato 1. Si tratta di una struttura che eroga un'assistenza intermedia tra l'ospedale e il domicilio).

(tav. a5.11) destinate ad accogliere anziani. Le strutture di riabilitazione hanno invece una minore diffusione, con una più bassa presa in carico di pazienti rispetto alla media nazionale. A queste forme di offerta territoriale, in Trentino si associa il ricorso all'assistenza a domicilio (tav. a5.12).

L'assistenza territoriale si basa infine sul ruolo svolto dai medici in convenzione, rappresentati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, oltre che dai medici di continuità assistenziale e di emergenza-urgenza. Il numero di tali operatori risulta nelle due province più basso rispetto alla media nazionale, con una presa in carico di pazienti spesso superiore ai valori soglia stabiliti a livello ministeriale, anche in ragione dei servizi e delle prestazioni ulteriori rispetto a quelle incluse nei LEA garantite a livello provinciale. Vi corrisponde un numero più alto di personale dipendente del servizio sanitario provinciale che opera sul territorio; si tratta in tal caso in prevalenza di infermieri, ma anche di specialisti dell'area della riabilitazione e della prevenzione (tav. a5.13).

Nel corso del 2020 il personale sanitario è aumentato di 323 addetti in provincia di Trento e di 430 in quella di Bolzano (tav. a5.7) a seguito di assunzioni in prevalenza con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile nonché con contratti libero-professionali; le assunzioni a tempo indeterminato sono state contenute. Questo ha consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione di personale esistente prima dell'epidemia che, includendo tutte le forme contrattuali e il personale sia delle strutture pubbliche ed equiparate sia di quelle private convenzionate a fine 2019, risultava pari a 177 addetti ogni 10.000 abitanti in Trentino e a 198 in Alto Adige (201 la media nelle RSS).

Per il contrasto alla pandemia, a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, il cui Piano strategico nazionale del 13 marzo 2021 si è posto come obiettivo di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione. In base agli ultimi dati disponibili, riferiti alla fine del mese di maggio, circa la metà della popolazione trentina e altoatesina con più di 16 anni aveva ricevuto almeno una dose di vaccino (45 per cento a livello nazionale), mentre circa il 20 per cento aveva completato il ciclo vaccinale¹² in linea con il dato italiano.

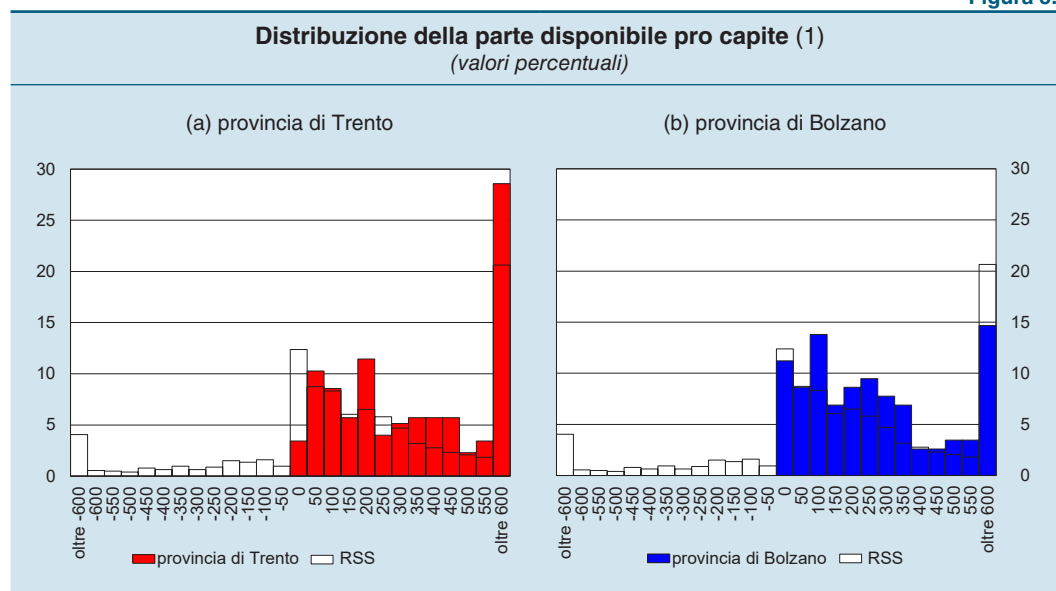
Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 nessun ente territoriale del Trentino-Alto Adige ha evidenziato un disavanzo (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). Nel complesso regionale, l'avanzo libero è stato pari a 1,3 miliardi di euro (tav. a5.14); la Provincia di Trento ha riportato un valore di 198 milioni (363 euro in termini pro capite), mentre quella di Bolzano di 470 milioni (883 euro in termini pro capite).

¹² Percentuale di residenti con più di 16 anni che hanno ricevuto entrambe le dosi di vaccino (nel conteggio sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose).

La totalità dei Comuni ha conseguito un avanzo di bilancio medio pro capite pari a 360 euro in Trentino e 334 euro in Alto Adige (244 euro nei Comuni in avanzo delle RSS). Tre quarti dei Comuni altoatesini mostrava un avanzo inferiore ai 400 euro pro capite (il 56 per cento nelle RSS), mentre quasi il 30 per cento di quelli trentini presentava un avanzo superiore ai 600 euro pro capite (fig. 5.3).

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello stato. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo.

Nessun Comune del Trentino-Alto Adige presentava squilibri rispetto ai parametri definiti dal Ministero dell'Interno utilizzati ai fini della valutazione di condizioni strutturalmente deficitarie¹³.

Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali trentine, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.735 euro pro capite (1.157 euro nella media delle RSS; tav. a5.15) e corrispondeva all'1,1 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane; rispetto al 2019 è calato dell'1,5 per cento, a fronte di una riduzione del 5,4 per cento nella media delle RSS. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito pro capite in Trentino era pari a 1.795 euro. Il debito degli Enti locali altoatesini, che non hanno passività finanziarie nei confronti di altre Amministrazioni pubbliche, ha registrato un'ulteriore e rilevante diminuzione rispetto all'anno precedente (-13,2 per cento) attestandosi a 648 euro pro capite a fine 2020.

¹³ A riequilibrio delle minori entrate, gli Enti locali hanno potuto comunque utilizzare la quota libera dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza in corso (cfr. Legge 27/2020).

*Le ulteriori misure provinciali a sostegno dell'economia*¹⁴

A seguito della diffusione della pandemia di Covid-19 e della crisi sanitaria, economica e sociale che ne è conseguita, le Province di Trento e di Bolzano hanno adottato alcune misure di emergenza a sostegno del tessuto produttivo locale, attraverso politiche fiscali e di bilancio espansive, sostenute anche dagli incentivi statali (in parte a diretta gestione provinciale) e dalle risorse provenienti dalla rimodulazione di fondi strutturali europei¹⁵. A partire dal giugno del 2020 le Province di Trento e di Bolzano hanno apportato variazioni ai propri bilanci di previsione per circa 350 e 570 milioni di euro, rispettivamente, che si aggiungono ai 150 e ai 235 milioni già stanziati nella fase iniziale della crisi (cfr. il paragrafo: *Le misure provinciali a sostegno dell'economia* in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2020).

Misure fiscali. – Gli interventi di politica fiscale messi in atto hanno riguardato principalmente le imposte immobiliari locali, prevedendone, anche per il 2021, la sospensione dei pagamenti, l'abrogazione o la riduzione delle aliquote. Tali misure comporterebbero minori entrate sul biennio 2020-21 pari a 21,9 milioni di euro per la Provincia di Trento e a 53,7 milioni di euro per la Provincia di Bolzano. Sono stati inoltre ampliati i contributi concessi in compensazione fiscale a operatori economici colpiti dall'emergenza epidemiologica.

Misure a sostegno del lavoro. – In una fase di forte contrazione della domanda di lavoro (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*), la Provincia di Trento ha stanziato contributi per incentivi all'assunzione (5,5 milioni di euro), concesso sovvenzioni alle imprese operanti in alcuni dei settori maggiormente colpiti dalla crisi (turismo e autotrasporti) ai fini di salvaguardarne l'occupazione (15 milioni di euro), nonché varato misure di sostegno al reddito per i lavoratori stagionali (18,2 milioni di euro). Entrambe le Province hanno istituito un fondo a sostegno dei lavoratori nell'ambito dello spettacolo (pari a 1,6 milioni di euro).

Misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario. – Gli Enti provinciali hanno rafforzato gli strumenti già attivati per ovviare alle carenze di liquidità del sistema economico locale causate dallo stato di emergenza. Sono stati dunque aggiornati e rinnovati i precedenti protocolli d'intesa con gli intermediari finanziari operanti sul territorio e cooperative di garanzia locali (denominati rispettivamente "Protocollo bis" in Trentino e "Protocollo d'intesa 2021" in Alto Adige). Con i nuovi accordi sottoscritti sono state estese le scadenze delle moratorie e rimodulati al ribasso i tassi di

¹⁴ Il paragrafo, aggiornato alla data del 4 giugno 2021, è redatto sulla base di documenti ufficiali deliberati e approvati dagli organi provinciali preposti e prende in considerazione solo le misure espressamente dirette al sostegno del sistema economico locale che abbiano comportato lo stanziamento da parte delle due Province di risorse finanziarie in termini di maggiori spese o minori entrate.

¹⁵ Cfr. il paragrafo: *L'area dell'euro* del capitolo 1 e il paragrafo: *La finanza pubblica* del capitolo 2 nel *Bollettino economico*, 1, 2021). A copertura degli oneri derivanti da interventi connessi all'emergenza epidemiologica da Covid-19 è stata inoltre estesa al 2021 la possibilità per le Regioni e le Province autonome di utilizzare in via anticipata la quota libera dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio finanziario 2020 (cfr. Legge 69/2021).

interesse sulle linee di finanziamento concesse. Per tali interventi la Provincia di Trento ha integrato la dotazione di risorse per un importo pari a 500.000 euro (sull'esercizio finanziario 2021), destinato alla copertura dei costi legati agli interessi passivi, mentre la Provincia di Bolzano ha stanziato 13 milioni di euro (sul triennio 2021-2023), indirizzati a contributi in conto interesse e in conto commissioni.

Ulteriori disposizioni. – I piani provinciali sono stati inoltre incrementati con misure supplementari volte perlopiù a tutelare i lavoratori e le aziende operanti nei settori maggiormente colpiti dalla crisi, le famiglie gravate da notevoli disagi economici, nonché a promuovere e rilanciare il tessuto produttivo locale. A tal riguardo, la Provincia di Trento ha integrato con circa 119 milioni di euro i contributi a sostegno di operatori economici, stanziato 44 milioni per contributi a fondo perduto in favore di attività nei settori del turismo, del commercio, della ristorazione e dei servizi alla persona, 22 milioni per l'edilizia abitativa, 5 milioni destinati alle famiglie, nonché autorizzato una spesa per 100 milioni a sostegno degli investimenti pubblici. Per sostenere l'economia altoatesina, la Provincia di Bolzano ha investito 30 milioni di euro nell'iniziativa di promozione "Restart Alto Adige", impegnato risorse per circa 430 milioni per sussidi a imprese che hanno avuto una significativa contrazione del volume di affari a causa dell'emergenza epidemiologica, nonché stanziato 44 milioni a integrazione del reddito di famiglie che hanno subito rilevanti perdite a causa dello stato di emergenza.

6. LA TRANSIZIONE DIGITALE DELL'ECONOMIA

La pandemia di Covid-19 ha evidenziato il ruolo delle tecnologie digitali nel garantire la continuità operativa delle attività economiche, comportando inoltre un forte incremento della domanda di beni e servizi prodotti dai settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Nel medio periodo questo nuovo impulso alla digitalizzazione potrebbe offrire delle opportunità per innalzare l'efficienza, la competitività e il potenziale di crescita del sistema economico, con effetti rilevanti non solo sull'organizzazione del lavoro delle imprese ma anche sulle modalità di offerta dei servizi pubblici e privati.

La performance digitale delle province autonome

Nostre recenti elaborazioni sui dati del 2019 (gli ultimi disponibili) hanno provato a quantificare la performance digitale delle province autonome utilizzando un indicatore simile a quello elaborato dalla Commissione europea per gli Stati membri (*Digital economy and society index*, DESI); il DESI si basa su cinque aree tematiche principali: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale dei cittadini, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione¹.

Le province di Trento e di Bolzano hanno registrato livelli di digitalizzazione lievemente superiori alla media nazionale ma inferiori a quella europea (fig. 6.1.a). La migliore performance dell'Alto Adige e, soprattutto, del Trentino rispetto al dato italiano ha riguardato le competenze digitali degli individui, il cui indicatore si è attestato sopra la media del Paese grazie alla maggiore incidenza sia di cittadini con conoscenze digitali di base sia di laureati in discipline relative all'ICT (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

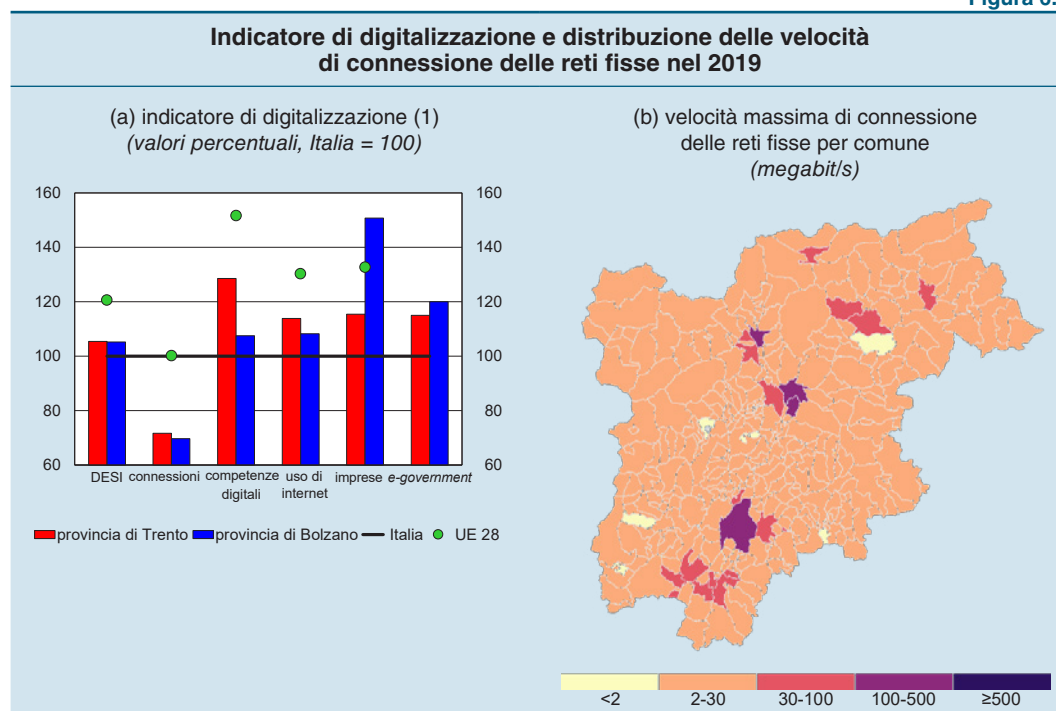
Anche il grado di digitalizzazione nell'offerta telematica dei servizi della pubblica amministrazione è risultata superiore a quello nazionale: l'indicatore che valuta l'*e-government*, calcolato con riferimento agli enti locali, ha rilevato una maggiore offerta di servizi pubblici digitali, specialmente in Alto Adige. Secondo i dati della Corte dei conti, infatti, nel 2019 la quasi totalità dei comuni altoatesini e l'80 per cento di quelli trentini hanno fornito online almeno un servizio ai cittadini (77 in Italia), mentre più della metà disponeva di servizi digitali rivolti alle imprese², analogamente al complesso del Paese.

Maggiori ritardi, sia nel confronto nazionale sia in quello europeo, si registrano nell'area tematica della connettività, in ragione della limitata diffusione della banda larga

¹ Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto tra i 28 paesi che componevano la UE a inizio anno; la performance nazionale risultava particolarmente negativa per i livelli di competenza digitale (ultimo posto), evidenziando un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese.

² Servizi digitali alle imprese offerti attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) e lo Sportello Unico per l'Edilizia (SCIA/VIA).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Commissione europea, ANPR, PagoPa, AGID, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital economy and society index*.
(1) Per ogni dimensione la media UE, calcolata dalla Commissione Europea, è stata riscalata tramite la normalizzazione a 100 del valore medio per l'Italia. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

veloce o ultraveloce³, necessaria per le applicazioni più avanzate; secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), essa copriva circa il 40 per cento delle famiglie (due terzi a livello nazionale) e meno di un quinto dei comuni, appartenenti perlopiù alle principali aree urbane e industriali delle due province (46,4 per cento in Italia; fig. 6.1.b). Il divario negativo rispetto alla media nazionale è prevalentemente attribuibile alle caratteristiche oro-geografiche del territorio.

La domanda di accesso a internet è risultata, invece, lievemente superiore alla media nazionale: secondo i dati Istat, circa l'80 per cento delle famiglie in Trentino e in Alto Adige disponeva di un abbonamento internet a banda larga fisso o mobile (54,3 in Italia). L'80 per cento circa delle persone fra i 16 e i 74 anni residenti nelle due province si collegava alla rete almeno una volta alla settimana contro il 74 per cento in Italia, mostrando anche un maggior utilizzo di servizi online, fatta eccezione per quelli bancari (cfr. il paragrafo: *I servizi finanziari*).

La digitalizzazione delle imprese. – La diffusione delle tecnologie digitali fra le imprese è superiore alla media italiana in entrambe le province. La vendita attraverso i canali telematici, in particolare, è risultata particolarmente diffusa tra le imprese dell'Alto Adige, portando i valori dell'indicatore su livelli ampiamente superiori non solo alla media nazionale ma anche a quella europea.

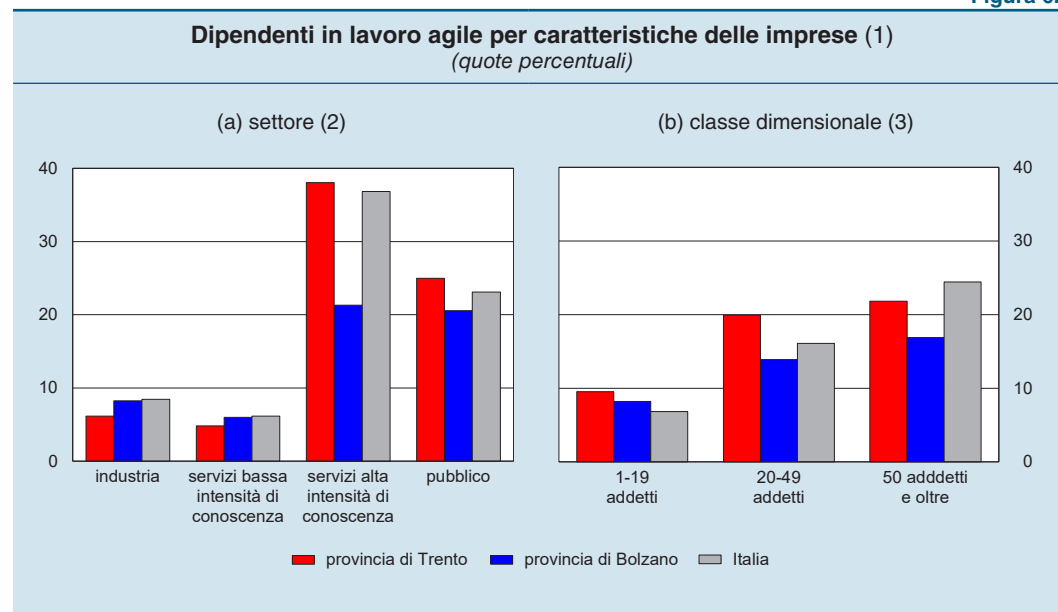
³ Con i termini banda larga veloce e ultraveloce si definiscono le connessioni con velocità maggiori o uguali a 30 Mbps e 100 Mbps rispettivamente.

I dati del primo Censimento permanente delle imprese (condotto dall'Istat nel 2019) riferiti al triennio 2016-18 indicano inoltre un maggiore utilizzo in entrambe le province dei servizi *cloud*; gli investimenti in tecnologie basate su internet, applicazioni di intelligenza artificiale e altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*) sono risultati pressoché allineati alla media nazionale. L'impiego dei software gestionali, simile alla media italiana in Trentino, è stato inferiore in Alto Adige, anche in ragione della differente composizione settoriale dell'economia altoatesina, più orientata verso il commercio e l'alloggio e la ristorazione, due comparti che utilizzano relativamente poco tali tecnologie. In generale, i tassi di adozione delle tecnologie digitali sono stati superiori per le imprese di maggiori dimensioni.

Il ricorso al lavoro agile

Nonostante l'elevato livello di digitalizzazione il lavoro agile (*smart working*)⁴ ha osservato nel corso del 2020 una crescita inferiore alla media nazionale, soprattutto nel settore privato. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti del settore non agricolo che ha lavorato almeno in

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. – (2) L'“Industria” comprende il settore estrattivo, la manifattura, le *utilities* e le costruzioni. I “Servizi ad alta intensità di conoscenza” comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria “Pubblico” sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono “Servizi a bassa intensità di conoscenza” gli altri servizi. – (3) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro.

⁴ I termini lavoro agile e *smart working* sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

parte da remoto ha raggiunto il 15,6 per cento in provincia di Trento (2,0 nel periodo corrispondente del 2019) e il 12,3 per cento in provincia di Bolzano (3,9 nel 2019; 14,8 per cento nel 2020 in Italia). Considerando solamente il settore privato, l'11,0 per cento dei lavoratori alle dipendenze trentini e l'8,9 di quelli altoatesini ha lavorato da remoto (12,1 in Italia).

La provincia di Trento ha registrato tassi di utilizzo dello *smart working* inferiori alla media del Paese sia nel comparto industriale sia nei servizi a bassa intensità di conoscenza (fig. 6.2.a). La provincia di Bolzano ha invece osservato un ricorso al lavoro agile relativamente poco pronunciato nei servizi a elevato contenuto di conoscenza che, almeno potenzialmente, più si prestano a essere svolti a distanza⁵.

L'adozione del lavoro agile è stata maggiore nel settore pubblico per effetto delle disposizioni normative rivolte ai lavoratori della Amministrazione pubblica⁶ e per l'attivazione della didattica a distanza (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*). In tale comparto, ha lavorato da remoto un quarto dei dipendenti trentini e poco più di un quinto di quelli altoatesini (23,1 per cento in Italia).

L'EMERGENZA COVID-19 E IL RICORSO ALLA DIDATTICA A DISTANZA

Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza (DAD) in tutte le regioni italiane. Dall'inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola¹. Nelle province autonome di Trento e di Bolzano² la sospensione ha interessato poco meno del 40 per cento del totale dei giorni di lezione previsti dai rispettivi calendari scolastici provinciali per l'anno scolastico 2019-2020. Durante l'anno scolastico 2020-21 il ricorso alla DAD è stato più eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. La sospensione della didattica in presenza ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado: in provincia di Trento dall'inizio dell'anno scolastico al 30 aprile gli studenti del secondo ciclo di istruzione hanno frequentato le lezioni interamente in presenza solo per poco più di un quarto del totale dei giorni previsti mentre per circa il 30 per cento del tempo hanno seguito le lezioni totalmente da remoto (figura, pannello a). In provincia di Bolzano le lezioni completamente da remoto hanno riguardato quasi la metà del

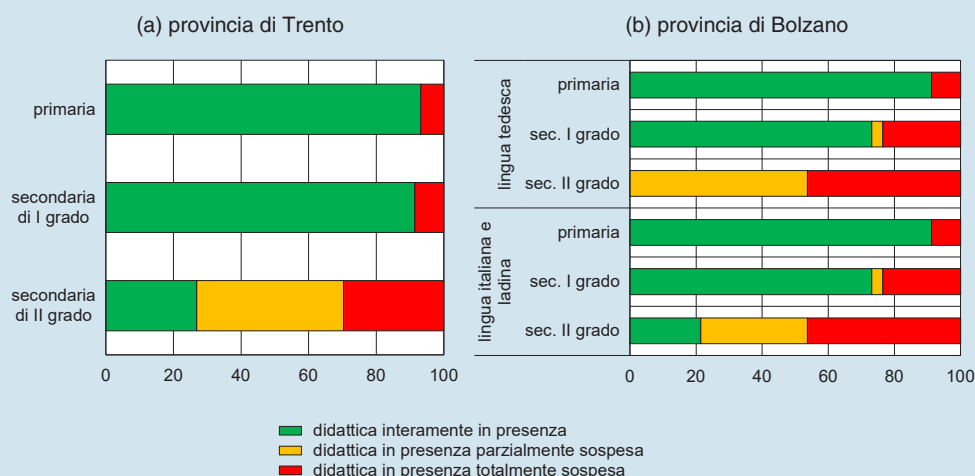
¹ In provincia di Trento l'attività didattica in presenza era stata sospesa fin dall'ultima settimana di febbraio in virtù di un'ordinanza del Presidente della Provincia, con un temporaneo ritorno in presenza nelle prime giornate di marzo.

² In attuazione dello Statuto di Autonomia, le Province di Trento e di Bolzano hanno competenza di natura concorrente in materia di istruzione elementare e secondaria (DPR 31 agosto 1972 n. 670 "Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige"). In ragione delle loro peculiarità, le relative norme di attuazione prevedono norme distinte per ciascuna provincia.

⁵ L'analisi si basa su un indice di telelavorabilità potenziale delle mansioni calcolato in G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi e M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, 247, luglio 2020.

⁶ Cfr. W. Giuzio e L. Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: Le Amministrazioni pubbliche*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021.

Modalità di svolgimento della didattica nell'anno scolastico 2020-21 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia sulle disposizioni contenute nei DPCM e nelle ordinanze delle Province autonome di Trento e di Bolzano riguardanti il rispettivo intero territorio provinciale (non sono considerati provvedimenti a carattere locale); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Dati aggiornati al 31 marzo 2021. Quote di giorni effettivi di lezione previsti per l'anno scolastico 2020-21 dai rispettivi calendari scolastici provinciali per modalità di svolgimento della didattica. In caso di attività didattica in presenza totalmente sospesa viene attivata la didattica digitale integrata (DDI) al 100 per cento. La didattica in presenza è invece parzialmente sospesa in tutti gli altri casi (ricorso alla DDI da parte delle sole classi seconde e terze delle secondarie di primo grado o nelle scuole secondarie di secondo grado quando solo il 50/75 per cento della popolazione studentesca è in presenza).

tempo, parzialmente da remoto la restante parte nelle scuole di lingua tedesca³ e circa un terzo del totale in quelle di lingua italiana e ladina (figura, pannello b).

Sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) è possibile distinguere gli studenti che possono accedere alla DAD in condizioni ideali, quelli che sarebbero raggiunti ma in condizioni non ideali, e quelli non raggiunti⁴. Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti all'anno scolastico 2018-19 relativi al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (grado 10), in entrambe le province autonome oltre i quattro quinti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali, più che nella media nazionale (79 per cento), mentre solo circa il 2 per cento rimaneva potenzialmente escluso (3 in Italia). Gli studenti privi delle condizioni di accesso ideali mostravano competenze inferiori già prima della pandemia. Senza adeguato supporto, dunque, il ricorso alla DAD potrebbe ampliare i divari negli apprendimenti.

Nel corso del 2020 le due Province autonome, che non appartengono al sistema didattico nazionale, hanno stanziato risorse proprie per l'acquisto da parte delle

³ In Alto Adige vi sono state differenze nel ricorso alla DAD anche tra i 3 sistemi scolastici provinciali presenti sul territorio, uno per ogni gruppo linguistico: sin da settembre nelle scuole secondarie di secondo grado di lingua tedesca l'attività didattica si è svolta a distanza per circa il 30 per cento degli studenti che utilizzavano mezzi di trasporto pubblici o servizi di trasporto speciali.

⁴ Si considerano studenti che accedono alla DAD in condizioni ideali quelli che dispongono di un collegamento a internet, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; studenti che vi accedono ma in condizioni non ideali quelli che hanno una connessione a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; studenti non raggiunti quelli privi di una connessione a internet.

scuole di dotazioni informatiche (personal computer, tablet e altri strumenti simili) da assegnare in comodato d'uso gratuito agli studenti⁵.

L'utilizzo massivo di piattaforme digitali richiede il possesso di competenze digitali adeguate da parte dei docenti. Nelle province autonome i docenti sono mediamente meno anziani rispetto al dato nazionale: solo poco più della metà di essi ha oltre 45 anni a fronte del 69 per cento in Italia. Per accrescere le competenze del personale docente su metodologie e tecniche per la DAD, sin dal mese di marzo del 2020 sono stati organizzati corsi di formazione; in Trentino tali iniziative hanno coinvolto circa i quattro quinti dei docenti in servizio. In Alto Adige le tre Direzioni scolastiche hanno organizzato corsi di formazione su contenuti digitali che hanno interessato circa 1.900 docenti della scuola di lingua italiana, oltre 3.800 di quella tedesca e quasi 600 di quella ladina (pari a circa i due terzi del totale).

⁵ A tal fine, per le sole scuole del secondo ciclo di istruzione, la Provincia di Trento ha assegnato risorse per 671.000, a valere sul PO FSE 2014-20, per l'acquisto di quasi 1.200 dispositivi digitali. In provincia di Bolzano con i fondi stanziati per oltre 300.000 euro sono stati acquistati circa 600 dispositivi digitali per gli studenti delle scuole tedesche e ladine (l'analogo dato non è disponibile per la scuola italiana).

La diffusione del lavoro agile è risultata eterogenea per tipo di impresa e mansioni svolte. In linea con la media del Paese, la quota di dipendenti in lavoro agile nelle province autonome è stata superiore nelle aziende di dimensioni maggiori (fig. 6.2.b), nelle quali sono stati più elevati gli investimenti in digitalizzazione nel periodo precedente la pandemia. L'utilizzo dello *smart working* in tale classe dimensionale è stato tuttavia limitato rispetto alla media italiana, soprattutto in provincia di Bolzano, mentre è stato più intensamente adottato nelle imprese piccole e, in provincia di Trento, nelle medie.

Il lavoro agile è stato utilizzato in misura maggiore dai dirigenti e dai quadri, i quali si connotano per attività che più si prestano a essere svolte a distanza, e dalle donne (18,7 per cento delle lavoratrici dipendenti trentine e il 14,1 per cento di quelle altoatesine), anche in connessione con il loro maggiore impiego nel settore pubblico.

I servizi finanziari

Le modalità di fornitura dei servizi alle persone e alle imprese hanno osservato rilevanti cambiamenti nel corso della pandemia. Secondo la rilevazione *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19* dell'Istat, a livello nazionale circa un decimo delle imprese si è rivolto ai canali digitali per fronteggiare gli effetti della pandemia e una quota non trascurabile di aziende prevede di introdurle in futuro. Si tratta di soluzioni adottate più di frequente nei servizi rispetto all'industria.

Tali trasformazioni interessano già da circa un decennio i servizi bancari in ragione dell'adozione di innovazioni tecnologiche da parte delle banche e della rapida diffusione dei dispositivi digitali che agevolano l'interazione con la clientela. Questo processo ha comportato una generale riorganizzazione della presenza fisica sul territorio e della forza lavoro del settore (cfr. il riquadro: *L'occupazione nell'industria bancaria* del capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia,

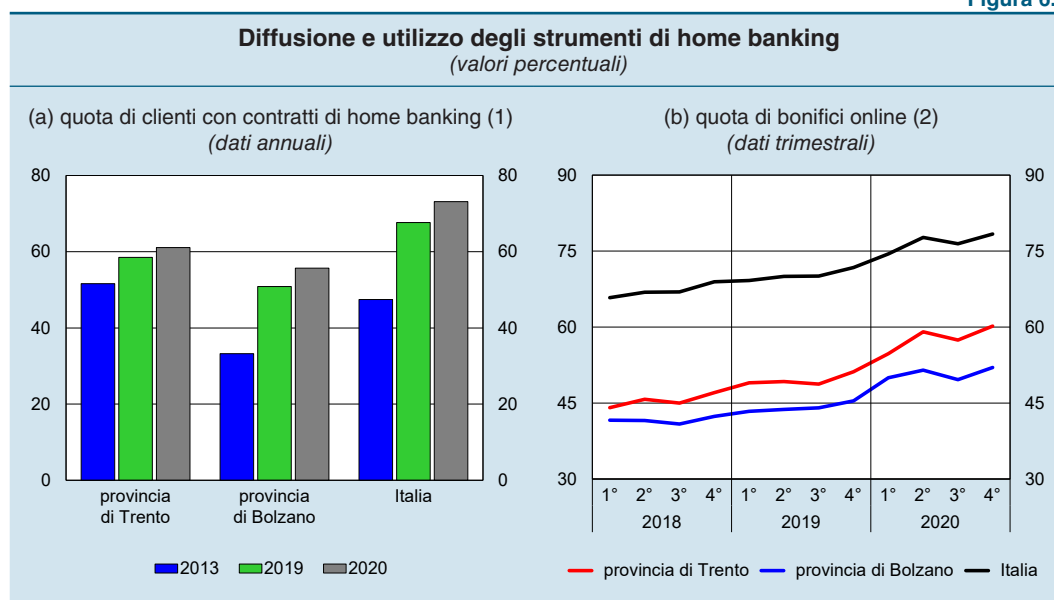
Economie regionali, 4, 2017), su cui ha ulteriormente influito l'emergenza pandemica (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*).

In entrambe le province, alla fine del 2020 il 78 per cento delle banche attive prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili (83 per cento in Italia); inoltre, oltre i due terzi degli intermediari offrivano la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio (58 per cento nella media del Paese). In linea con il dato medio italiano, la quota delle banche che consentivano alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti risultava invece più limitata, soprattutto nei confronti delle imprese (un quinto nelle due province per le aziende, la metà in Trentino e un terzo in Alto Adige per le famiglie), anche per le attività di valutazione del merito di credito da parte degli intermediari, attualmente previste a norma di legge.

A fronte di modalità nell'offerta bancaria sempre più orientate all'utilizzo del canale digitale, le preferenze della clientela locale sembrano ancora improntate a modalità di interazione più tradizionali che si riflettono in un utilizzo meno intenso delle nuove tecnologie, più marcato in Alto Adige. In entrambe le province, il rapporto tra il numero di clienti con contratti di home banking e il numero complessivo di clienti con conti di deposito risultava nel 2020 inferiore alla media nazionale per oltre dieci punti percentuali (fig. 6.3.a); anche la quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica sul totale, in forte accelerazione nel primo semestre del 2020 in corrispondenza con la diffusione della pandemia di Covid-19, era più basso rispetto a quanto rilevato nella media del Paese (fig. 6.3.b).

Infine lo sviluppo dei pagamenti digitali – in crescita nei mesi della pandemia – è stato in parte frenato dalla più bassa diffusione a livello territoriale delle carte di pagamento rispetto al resto del Paese (1,4 carte per cliente in Trentino e 1,2 in Alto Adige; 1,8 in Italia).

Figura 6.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. I dati del 2020 sono stimati. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	65
"	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	66
"	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	67

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	68
"	a2.2	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	69
"	a2.3	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	70
"	a2.4	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
"	a2.5	Movimento turistico	72
"	a2.6	Principali prodotti agricoli	73
"	a2.7	Caratteristiche delle imprese per decimo di PTF (2017-19)	74
"	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	75
"	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76
"	a2.10	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	77
"	a2.11	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"	78

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	79
"	a3.2	Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio	80
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	81
"	a3.4	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	82
"	a3.5	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	83
"	a3.6	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	84
"	a3.7	Ricchezza delle famiglie trentine	85
"	a3.8	Ricchezza delle famiglie altoatesine	86
"	a3.9	Componenti della ricchezza pro capite	87
"	a3.10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	88
"	a3.11	Composizione nuovi mutui	89
"	a3.12	Composizione dei nuovi mutuatari	90
"	a3.13	Credito al consumo per tipologia di prestito	91

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	92
"	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	92
"	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	93
"	a4.4	Qualità del credito: flussi	94
"	a4.5	Qualità del credito: incidenze	95
"	a4.6	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	96
"	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	97
"	a4.8	Risparmio finanziario	98
"	a4.9	Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020	99

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	100
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di Ente	101
”	a5.3	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020	102
”	a5.4	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	103
”	a5.5	Entrate dei comuni	104
”	a5.6	Costi del servizio sanitario	105
”	a5.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	106
”	a5.8	Indicatori di domanda	107
”	a5.9	Indicatori di offerta	108
”	a5.10	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	109
”	a5.11	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	110
”	a5.12	Assistenza domiciliare integrata	111
”	a5.13	Personale dedicato all'assistenza territoriale	112
”	a5.14	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2019	113
”	a5.15	Debito delle Amministrazioni locali	114

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	742	3,9	-0,9	-16,2	24,9	-6,0
Industria	4.270	22,7	2,4	4,1	5,0	-1,9
Industria in senso stretto	3.381	18,0	4,0	4,3	5,2	-2,7
Costruzioni	889	4,7	-3,3	3,4	4,2	1,3
Servizi	13.776	73,3	1,5	1,2	1,4	0,4
Commercio (3)	4.516	24,0	5,2	3,0	1,8	0,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.954	26,4	-0,1	1,7	0,6	-2,5
Altre attività di servizi (5)	4.307	22,9	..	-1,1	2,0	3,6
Totale valore aggiunto	18.788	100,0	1,6	1,2	3,0	-0,4
PIL	21.017	1,2	1,6	1,3	3,0	-0,2
PIL pro capite (euro)	38.777	130,7	1,4	1,1	2,7	-0,5
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.099	4,8	1,2	-2,7	4,2	-3,2
Industria	5.312	23,2	0,8	4,7	3,6	4,4
Industria in senso stretto	3.985	17,4	0,5	4,9	3,5	4,5
Costruzioni	1.328	5,8	1,6	4,3	3,9	4,3
Servizi	16.453	72,0	1,0	1,3	3,2	0,9
Commercio (3)	6.418	28,1	3,4	1,2	3,7	-0,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	5.204	22,8	-0,9	2,4	3,1	2,6
Altre attività di servizi (5)	4.831	21,1	0,1	0,1	2,6	0,9
Totale valore aggiunto	22.864	100,0	1,0	1,8	3,3	1,5
PIL	25.543	1,4	0,9	1,9	3,3	1,5
PIL pro capite (euro)	48.076	162,1	0,3	1,2	2,6	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	349	14,6	9,2	3,1	4,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	124	5,2	0,5	20,8	0,5
Industria del legno, della carta, editoria	376	15,7	2,8	-1,7	-4,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	178	7,4	-2,5	33,5	-14,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	279	11,7	2,4	7,9	0,9
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	373	15,6	8,4	1,6	1,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	415	17,4	2,5	4,8	9,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	139	5,8	-4,5	28,9	7,3
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	154	6,4	-2,5	6,3	3,6
Totale	2.387	100,0	3,1	7,4	1,1
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	3.411		4,0	4,3	5,2
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	636	24,0	1,6	5,8	2,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	54	2,0	6,5	25,3	7,3
Industria del legno, della carta, editoria	317	12,0	2,1	3,3	2,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	49	1,8	-15,3	16,3	13,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	161	6,1	4,1	1,8	8,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	465	17,5	-1,0	0,4	4,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	392	14,8	-0,5	0,7	4,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	307	11,6	19,9	-3,7	1,5
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	272	10,3	-2,4	12,1	-0,8
Totale	2.653	100,0	2,6	3,4	3,3
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	3.739		0,5	4,9	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.730	12,7	4,5	-0,4	1,2
Trasporti e magazzinaggio	901	6,6	14,1	6,1	-2,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.260	9,2	3,2	1,5	3,8
Servizi di informazione e comunicazione	543	4,0	-2,5	13,6	6,9
Attività finanziarie e assicurative	998	7,3	-2,9	-2,9	-4,7
Attività immobiliari	2.476	18,2	0,5	1,2	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.581	11,6	1,4	6,0	3,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.708	12,5	12,0	-0,6	-0,7
Istruzione	764	5,6	-21,8	0,5	1,5
Sanità e assistenza sociale	1.138	8,3	1,5	-3,4	5,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	536	3,9	-2,6	0,1	5,1
Totale	13.634	100,0	1,5	1,2	1,4
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.601	16,1	4,0	0,6	5,2
Trasporti e magazzinaggio	873	5,4	-1,2	4,6	6,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.511	15,5	3,5	1,1	1,1
Servizi di informazione e comunicazione	395	2,4	8,6	-1,0	5,3
Attività finanziarie e assicurative	1.239	7,6	-3,3	-1,1	-1,5
Attività immobiliari	2.286	14,1	0,8	2,2	3,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.522	9,4	-1,0	6,2	6,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.991	12,3	19,5	-0,9	1,2
Istruzione	826	5,1	-26,4	-3,9	6,4
Sanità e assistenza sociale	1.267	7,8	-0,4	1,8	0,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	692	4,3	-4,1	4,9	6,1
Totale	16.203	100,0	1,0	1,3	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	105	71,1	7,4	53	-13,0	-8,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	-8,3	24,4	5	-20,1	-21,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	662	6,5	-0,5	263	3,9	-8,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	103	2,5	7,9	98	32,1	11,5
Pelli, accessori e calzature	82	9,0	3,7	38	-11,2	-0,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	249	-2,0	-20,3	290	-13,2	-15,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-6,3	-20,5	7	-4,2	-11,6
Sostanze e prodotti chimici	301	-10,9	-11,6	234	-16,7	-15,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	19	4,0	-67,2	8	4,1	-71,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	188	3,0	-7,9	127	4,0	-14,2
Metalli di base e prodotti in metallo	241	1,1	-10,8	155	-2,1	-20,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	34	-6,5	-7,4	78	-2,7	-9,6
Apparecchi elettrici	153	17,2	-14,6	78	-1,0	-0,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	657	-3,2	-18,8	217	14,1	-5,6
Mezzi di trasporto	419	-0,2	-29,4	361	-3,5	-34,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	133	20,3	-18,2	83	4,4	-7,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	-23,3	-21,0	31	-1,6	-23,4
Prodotti delle altre attività	89	5,3	14,0	48	-76,0	::
Totale	3.450	2,0	-13,7	2.175	-4,2	-15,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (2)	1.967	1,4	-14,6	1.703	-4,6	-14,2
Area dell'euro	1.618	2,2	-15,1	1.483	-3,9	-16,6
di cui: Germania	593	-1,6	-14,8	480	-9,9	-16,0
Austria	161	-2,3	-28,4	175	8,4	-28,6
Francia	321	4,6	-16,3	355	-6,1	-10,3
Altri paesi UE	348	-2,3	-12,0	220	-10,3	6,6
Paesi extra UE	1.484	2,8	-12,4	472	-2,9	-17,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	103	7,4	2,4	44	52,6	-5,4
Altri paesi europei	447	-0,1	-12,0	99	-8,4	-8,0
di cui: Regno Unito	273	5,8	-18,9	44	-20,6	-25,3
America settentrionale	455	7,5	-15,1	38	-7,5	-31,2
di cui: Stati Uniti	410	9,4	-13,7	32	-6,1	-34,4
America centro-meridionale	70	-19,3	-17,6	63	-19,3	-17,5
Asia	302	0,9	-14,2	216	-0,2	-21,2
di cui: Cina	71	-25,0	4,2	133	-2,3	9,7
Giappone	24	57,2	-41,3	7	-20,0	-86,5
EDA (3)	46	-6,8	-15,2	18	76,7	-28,1
Altri paesi extra UE	107	19,8	-6,1	11	0,4	-9,9
Totale	3.450	2,0	-13,7	2.175	-4,2	-15,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	622	-1,8	12,1	203	-6,4	1,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	16	45,2	17,5	43	-23,8	16,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	880	1,5	1,8	713	-1,0	-12,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	119	7,4	0,7	236	-3,3	-5,9
Pelli, accessori e calzature	65	-8,6	1,6	146	-6,1	-17,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	185	7,5	-1,1	303	-5,1	-6,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	-74,1	-11,9	12	9,8	-15,7
Sostanze e prodotti chimici	81	0,1	1,5	185	-9,4	-8,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5	-7,2	1,5	11	-22,6	8,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	218	5,6	2,7	280	-0,6	-9,4
Metalli di base e prodotti in metallo	627	4,0	0,2	571	8,3	-11,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	117	25,5	-12,2	143	-2,2	-10,1
Apparecchi elettrici	278	24,1	1,8	400	1,4	-0,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	816	3,6	-13,8	541	4,9	-12,1
Mezzi di trasporto	626	8,0	-16,6	237	6,0	-20,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	167	9,7	-13,3	181	5,9	-20,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	30	48,2	35,0	45	22,8	-17,2
Prodotti delle altre attività	67	0,6	28,4	130	-17,9	20,9
Totale	4.922	4,9	-3,5	4.379	..	-9,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (2)	3.491	2,9	-2,7	3.892	-0,5	-10,2
Area dell'euro	2.912	2,6	-4,9	3.550	0,6	-11,4
<i>di cui:</i> Germania	1.671	2,3	-2,2	1.865	0,2	-13,7
Austria	466	0,9	-15,2	968	20,8	-21,8
Francia	233	8,4	-5,6	198	-38,4	36,2
Altri paesi UE	580	5,1	10,0	342	-12,2	4,2
Paesi extra UE	1.431	10,0	-5,3	487	4,9	-5,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	85	15,2	5,2	16	60,8	-45,4
Altri paesi europei	464	-4,3	-1,6	102	-7,7	-19,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	126	0,7	-4,1	47	-33,3	3,5
America settentrionale	275	21,2	1,1	44	0,4	-7,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	239	21,8	2,2	37	2,9	-9,0
America centro-meridionale	88	5,4	35,9	37	-30,4	12,8
Asia	404	8,8	-14,0	272	13,0	7,3
<i>di cui:</i> Cina	62	-3,1	-13,0	148	23,0	15,5
Giappone	25	-3,7	-3,2	5	-4,1	-59,5
EDA (3)	119	-0,2	-6,4	45	3,8	23,7
Altri paesi extra UE	115	63,3	-24,5	16	55,9	-34,5
Totale	4.922	4,9	-3,5	4.379	..	-9,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Italiani						
Arrivi	1.972	1,4	-28,1	2.018	..	-21,8
Alberghiero	1.521	1,1	-28,9	1.600	-0,7	-23,6
Extra alberghiero	451	2,6	-25,3	418	2,7	-14,1
Presenze	7.974	0,6	-25,8	8.874	-1,3	-13,2
Alberghiero	5.892	-0,3	-26,9	6.624	-1,7	-15,7
Extra alberghiero	2.082	3,4	-22,4	2.250	-0,1	-4,8
Stranieri						
Arrivi	790	4,3	-55,7	2.608	3,8	-49,1
Alberghiero	539	2,9	-56,4	1.986	2,6	-50,3
Extra alberghiero	250	7,6	-54,1	622	7,9	-44,7
Presenze	3.727	2,8	-51,5	12.856	2,2	-45,2
Alberghiero	2.491	1,6	-51,1	9.647	1,2	-46,1
Extra alberghiero	1.236	5,4	-52,3	3.209	5,4	-42,1
Totale						
Arrivi	2.762	2,5	-39,0	4.627	2,5	-39,9
Alberghiero	2.061	1,8	-39,0	3.586	1,5	-41,1
Extra alberghiero	701	4,9	-39,0	1.040	6,3	-35,4
Presenze	11.701	1,5	-36,5	21.730	1,1	-35,5
Alberghiero	8.383	0,4	-36,3	16.271	0,3	-36,9
Extra alberghiero	3.318	5,4	-37,1	5.459	3,7	-31,0

Fonte: Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, C.A.V., B&B, campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici, altri esercizi.

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

SETTORI	2020		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Mele	539.102	9.900	4,0	-0,2
Uva da vino	122.000	9.900	4,3	0,9
Provincia di Bolzano				
Mele	897.764	17.200	-7,9	-2,4
Uva da vino	44.404	5.239	-2,0	0,9

Fonte: Istat e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

Caratteristiche delle imprese per decimo di PTF (2017-19) (1)
(unità, euro e valori percentuali)

DECIMI DI PTF (2)	Valori medi					Valori mediani		
	Occupati	Ricavi netti	Valore aggiunto	MOL	Capitale (3)	Investimenti	ROE (4)	Grado di indebitamento (5)
Provincia di Trento								
1	4,7	244,0	83,9	-76,5	420,5	136,6	2,8	87,0
2	12,0	706,4	348,4	37,4	353,8	34,6	7,2	79,4
3	11,1	1.000,7	389,3	62,0	333,6	39,5	9,4	75,8
4	10,9	1.251,1	422,3	83,9	421,0	68,3	10,6	77,8
5	12,7	1.796,4	569,4	119,8	587,8	105,8	13,0	74,3
6	13,4	3.600,1	876,8	273,0	1.190,4	332,8	12,9	71,6
7	20,5	3.968,9	1.536,4	621,2	2.017,5	221,5	16,3	73,5
8	27,8	6.640,2	1.715,9	541,3	3.536,6	353,7	14,4	74,4
9	31,1	8.144,2	2.015,4	689,3	2.631,6	401,3	10,1	70,4
10	29,2	11.610,2	2.315,2	940,8	3.708,1	1.136,0	13,3	69,5
Provincia di Bolzano								
1	5,6	288,2	117,8	-70,7	540,4	112,7	1,8	86,1
2	9,6	688,1	315,1	10,0	340,3	54,1	10,8	83,4
3	11,3	924,9	352,6	34,5	314,8	78,7	12,3	79,3
4	11,1	1.348,6	509,0	93,0	429,3	73,6	14,7	76,2
5	12,7	1.738,9	608,1	132,6	510,2	100,9	15,9	73,8
6	28,1	2.800,2	1.065,7	223,3	1.163,2	188,4	19,8	71,0
7	16,6	3.991,9	1.013,9	262,3	809,9	151,3	16,9	70,7
8	40,3	10.691,9	2.311,6	561,3	3.338,4	656,8	15,0	70,5
9	22,0	6.433,6	1.603,5	475,3	1.679,8	269,5	15,3	71,3
10	36,5	13.453,0	2.970,1	1.001,3	3.948,8	752,5	17,0	69,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e INPS. Campione aperto di società di capitali.

(1) La tavola riporta i valori medi di ogni variabile (mediani per ROE e grado di indebitamento) per le imprese con sede nella provincia indicata e collocate in ciascun decimo della distribuzione nazionale della produttività totale dei fattori (PTF). La PTF è stata stimata con il metodo di Wooldridge ipotizzando una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas. Sono esclusi dall'analisi i seguenti settori: agricolo, estrattivo, energetico, della fornitura di acqua, le attività finanziarie e assicurative, le società di leasing di autoveicoli. – (2) Le imprese sono state ordinate sulla base della loro PTF media del triennio 2017-19, separatamente per ciascun macro settore (manifattura, costruzioni e attività immobiliari e servizi, a propria volta tra servizi commerciali, di trasporto, di alloggio e ristorazione e quelli alle imprese). Per ogni macro settore, la distribuzione nazionale è stata suddivisa in dieci parti di pari grandezza. – (3) Il valore della dotazione di capitale, tangibile e intangibile, detenuto dalle imprese è stato calcolato con il metodo dell'inventario permanente sulla scorta delle informazioni relative agli investimenti e disinvestimenti riportati nei bilanci a partire dal 1995, opportunamente deflazionati e corretti per le rivalutazioni monetarie. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto tra i debiti complessivi e il passivo.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Provincia di Trento									
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	36,6	33,9	34,6	37,0	39,1	40,2	44,6	46,4	47,1
Margine operativo lordo / Attivo	6,8	6,1	6,3	6,8	6,9	6,9	7,8	8,4	8,7
ROA (1)	4,9	3,9	4,7	5,5	5,0	5,4	5,1	5,7	5,2
ROE (2)	5,1	3,2	5,9	7,9	5,9	8,4	10,0	9,7	9,2
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	16,4	19,4	18,4	17,2	20,7	19,0	11,8	13,6	9,9
Leverage (3)	49,6	48,7	47,6	46,9	47,9	48,8	50,3	48,6	47,8
Leverage corretto per la liquidità (4)	45,0	44,3	42,2	40,9	41,6	41,4	43,2	42,1	41,2
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-25,9	-25,7	-23,9	-23,3	-24,0	-23,4	-24,4	-24,1	-24,2
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	49,7	46,0	52,5	56,4	63,4	61,7	63,9	62,9	63,2
Debiti finanziari / Fatturato	40,1	41,0	40,4	40,8	46,4	47,0	49,3	46,1	48,1
Debiti bancari / Debiti finanziari	73,5	74,0	70,5	70,4	69,6	66,4	60,5	52,4	49,8
Obbligazioni / Debiti finanziari	4,5	3,2	6,0	7,1	7,6	5,9	4,8	4,8	4,2
Liquidità corrente (6)	107,7	106,2	110,2	112,5	117,8	116,6	113,8	114,1	123,1
Liquidità immediata (7)	75,1	75,0	79,5	82,9	89,3	91,9	91,5	90,7	98,2
Liquidità / Attivo	5,7	5,5	6,5	7,3	8,3	9,6	9,5	8,9	9,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	18,2	18,4	18,4	17,1	15,6	14,0	13,1	12,9	13,3
Provincia di Bolzano									
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	36,9	35,0	36,0	37,6	37,4	36,2	37,5	37,0	35,5
Margine operativo lordo / Attivo	7,5	6,9	7,0	7,8	7,5	7,4	7,6	7,3	7,1
ROA (1)	5,4	4,2	4,2	5,1	5,0	5,0	4,9	5,0	4,6
ROE (2)	5,4	2,3	3,0	6,3	6,8	7,7	7,8	7,6	6,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	15,3	18,8	19,8	17,4	16,8	13,7	11,8	11,9	12,2
Leverage (3)	49,5	50,7	51,1	50,8	49,9	45,8	44,6	44,7	41,2
Leverage corretto per la liquidità (4)	45,1	46,4	46,8	45,9	44,6	40,6	38,9	39,0	35,2
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-26,5	-28,3	-29,1	-29,2	-27,9	-24,9	-23,9	-24,4	-21,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	48,5	48,0	51,2	53,4	55,0	51,8	51,5	52,5	56,2
Debiti finanziari / Fatturato	34,5	37,4	40,2	40,9	40,4	35,8	36,0	37,4	32,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	70,7	69,5	62,4	60,7	59,9	55,9	53,1	54,5	59,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,4	0,6	2,3	3,1
Liquidità corrente (6)	109,4	106,8	108,1	114,2	110,9	111,6	112,5	111,6	113,6
Liquidità immediata (7)	81,3	80,3	81,6	87,7	85,3	85,9	87,0	84,5	85,4
Liquidità / Attivo	6,0	5,8	5,9	6,9	7,1	6,5	7,1	7,2	7,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	14,5	14,8	15,6	15,9	14,3	12,9	13,0	13,1	12,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Provincia di Trento (1)				Provincia di Bolzano			
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2018	7,2	-7,9	6,2	-3,3	5,7	-1,8	5,7	4,2
Dic. 2019	..	-3,0	5,0	3,4	3,4	-3,6	2,8	2,2
Mar. 2020	3,3	-4,4	10,3	6,4	6,7	0,6	4,1	3,5
Giu. 2020	-0,7	-4,1	7,9	5,1	2,9	1,7	2,3	2,2
Set. 2020	1,7	-4,7	8,6	4,2	-0,6	1,1	3,6	2,3
Dic. 2020	8,2	-2,1	6,8	3,9	-1,3	3,5	5,5	2,9
Mar. 2021 (3)	3,7	-1,0	7,5	3,2	-1,9	4,8	8,5	4,9
Consistenze di fine periodo								
Dic. 2020	2.350	902	6.899	12.182	2.094	1.614	9.174	16.136

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Al netto dell'estinzione di alcuni prestiti di importo rilevante i finanziamenti bancari al totale delle imprese sarebbero cresciuti dell'1,5 per cento a dicembre del 2018.
– (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a2.10

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1) (valori percentuali)						
VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Totale imprese						
Solo moratoria	26,4	18,9	16,9	22,9	21,3	18,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	10,1	16,1	18,0	5,4	6,8	8,1
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	6,9	14,6	16,5	6,5	8,9	10,7
Attività manifatturiere						
Solo moratoria	28,4	19,4	16,4	27,2	25,4	20,7
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,2	20,3	23,9	5,5	6,8	9,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	7,0	14,7	16,5	5,5	8,5	10,7
Costruzioni						
Solo moratoria	20,0	13,8	13,5	15,8	13,3	10,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	7,1	11,5	13,1	3,8	4,9	6,0
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	6,3	13,6	15,6	5,8	7,5	9,6
Servizi						
Solo moratoria	27,8	20,1	17,8	25,2	23,5	21,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,0	17,3	19,0	6,2	7,9	9,1
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	7,5	16,1	17,9	7,6	10,4	12,2
Imprese piccole (2)						
Solo moratoria	28,4	20,6	19,1	23,7	22,7	20,7
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	10,4	16,6	17,9	6,9	8,2	8,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	6,6	14,5	16,1	8,1	10,3	11,9
Imprese medio-grandi						
Solo moratoria	24,5	17,3	14,9	22,4	20,2	17,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	9,8	15,7	18,1	4,2	5,8	7,5
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	7,1	14,8	16,8	5,2	7,9	9,8

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	21,1	20,2	19,1	21,3	21,7	20,8
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	26,9	23,4	21,6	15,3	14,8	13,7
Costruzioni	19,1	16,9	19,4	13,2	12,1	10,8
Servizi	22,9	22,6	22,0	28,8	29,9	28,4
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	40,0	40,5	41,3	34,4	38,8	38,0
Imprese medio-grandi	18,2	17,1	15,9	18,9	18,6	17,6
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	2,1	6,1	8,9	1,3	3,3	5,2
per memoria: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	57,3	55,7	57,1	69,3	69,3	68,3
per memoria: prestiti senza garanzia	40,6	38,2	34,0	29,4	27,4	26,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	2,7	9,8	15,2	2,8	5,7	7,8
Costruzioni	2,5	7,1	9,6	0,6	2,6	4,8
Servizi	2,4	6,0	8,7	1,4	3,7	5,9
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	3,5	7,4	10,4	1,8	2,2	3,5
Imprese medio-grandi	1,9	5,9	8,6	1,2	3,5	5,6
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	10,1	28,3	24,1	9,4	19,6	15,4
per memoria: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	17,8	16,8	42,9	29,3	28,1	28,8
per memoria: prestiti senza garanzie	72,1	54,9	32,9	61,4	52,3	55,8
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	11,1	40,2	47,1	16,7	20,6	11,9
Costruzioni	20,3	22,4	29,0	2,3	22,9	28,9
Servizi	11,3	32,6	19,9	9,4	20,1	17,3
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	20,2	39,5	20,5	10,6	15,0	16,0
Imprese medio-grandi	9,1	27,5	24,4	9,2	20,0	15,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
Provincia di Trento											
2018	17,8	2,8	3,2	-0,7	-6,3	0,9	-16,6	-0,1	68,2	4,8	71,7
2019	-3,2	-1,2	-7,0	1,9	1,1	0,4	6,7	0,7	68,5	5,0	72,2
2020	-13,6	0,1	2,1	-1,3	-5,6	-1,4	3,4	-1,1	67,3	5,3	71,1
2019 – 1° trim.	19,1	10,1	-0,6	-0,6	7,0	2,1	1,2	2,1	68,0	5,8	72,3
2° trim.	2,3	9,2	2,2	-0,7	0,3	1,3	13,6	1,9	68,1	5,6	72,2
3° trim.	-1,7	-5,6	-13,9	1,7	-5,2	-0,9	40,2	0,3	69,2	4,4	72,4
4° trim.	-28,7	-14,5	-16,1	7,2	3,2	-0,6	-14,4	-1,3	68,7	4,4	71,9
2020 – 1° trim.	-44,6	2,5	-9,0	2,4	-1,3	-1,0	-13,3	-1,8	67,1	5,1	70,8
2° trim.	-2,6	-0,6	-1,0	-3,3	-8,8	-2,6	-7,2	-2,9	66,3	5,3	70,1
3° trim.	25,0	-4,1	6,2	-1,3	3,1	-0,3	21,3	0,6	68,6	5,3	72,5
4° trim.	-20,0	2,5	16,0	-3,0	-15,3	-1,6	21,1	-0,6	67,3	5,4	71,2
Provincia di Bolzano											
2018	2,6	5,9	-10,8	2,0	-3,0	1,5	-4,4	1,3	73,5	2,9	75,7
2019	1,4	11,8	2,9	-1,3	-2,4	1,0	1,3	1,0	74,1	2,9	76,3
2020	-10,1	2,0	-0,6	-3,1	-10,1	-2,6	27,8	-1,7	72,2	3,8	75,1
2019 – 1° trim.	-0,7	8,0	5,1	0,6	5,1	1,9	0,0	1,8	74,1	2,9	76,3
2° trim.	8,3	11,9	0,8	-1,3	-2,3	1,3	3,0	1,3	73,2	3,4	75,8
3° trim.	0,3	18,3	-2,2	-2,7	-6,1	0,4	2,9	0,5	75,3	2,9	77,6
4° trim.	-1,1	9,1	9,2	-1,8	-5,2	0,6	-1,1	0,5	73,6	2,5	75,5
2020 – 1° trim.	-12,6	6,0	-1,1	-0,1	-6,9	-0,2	14,2	0,2	73,7	3,3	76,2
2° trim.	-12,5	4,5	-10,3	-4,1	-16,0	-3,8	14,4	-3,2	70,3	4,0	73,3
3° trim.	-4,4	0,0	-4,1	-1,8	-9,5	-1,8	16,4	-1,3	74,2	3,4	76,8
4° trim.	-10,1	-2,4	13,4	-6,3	-7,7	-4,5	74,4	-2,5	70,5	4,5	73,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020
Provincia di Trento					
Maschi	73,0	73,0	74,6	74,9	73,1
Femmine	59,1	62,1	61,7	62,1	61,5
15-24 anni	21,1	23,9	26,4	27,4	25,7
25-34 anni	73,4	75,1	77,2	76,3	75,0
35-44 anni	83,4	85,3	84,7	84,5	84,6
45-54 anni	82,9	83,7	84,1	85,0	84,5
55-64 anni	55,8	57,5	57,8	59,3	57,8
Licenza elementare, nessun titolo	36,8	39,1	48,4	38,7	30,0
Licenza media	46,9	47,8	50,1	51,0	49,1
Diploma	74,5	74,5	74,4	74,5	73,6
Laurea e post-laurea	81,7	84,7	83,8	84,3	83,4
Totale	66,0	67,6	68,2	68,5	67,3
Provincia di Bolzano					
Maschi	78,9	79,8	79,1	80,1	79,3
Femmine	66,4	65,9	67,9	67,9	65,0
15-24 anni	34,1	33,8	35,6	38,2	36,2
25-34 anni	80,6	81,4	81,8	81,5	78,1
35-44 anni	87,9	86,6	87,6	86,7	84,8
45-54 anni	89,3	88,8	89,0	90,0	89,0
55-64 anni	60,5	64,1	64,8	65,8	65,3
Licenza elementare, nessun titolo	48,3	51,0	58,6	51,2	54,1
Licenza media	63,0	63,3	62,6	64,4	61,2
Diploma	78,2	77,4	78,0	78,8	77,6
Laurea e post-laurea	85,4	87,4	88,3	86,7	84,6
Totale	72,7	72,9	73,5	74,1	72,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Provincia di Trento						
Agricoltura	-	16	132	18	132	34
Industria in senso stretto	463	10.651	158	130	621	10.782
Edilizia	405	2.269	-	-	405	2.269
Trasporti e comunicazioni	..	1.561	6	7	6	1.569
Commercio	1	523	27	915	28	1.439
Totale	869	15.021	323	1.071	1.193	16.092
Provincia di Bolzano						
Agricoltura	-	113	..	-	..	113
Industria in senso stretto	616	11.323	108	6	724	11.330
Edilizia	1.191	4.637	5	-	1.196	4.637
Trasporti e comunicazioni	7	1.491	..	93	7	1.584
Commercio	19	721	10	1.435	29	2.157
Totale	1.834	18.286	123	1.535	1.957	19.820
Regione Trentino-Alto Adige						
Fondi di solidarietà (1)					20	42.834

Fonte: INPS.

(1) Il dato è disponibile a livello regionale.

Tavola a3.4

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1) (valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)				
VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Provincia di Trento				
Reddito lordo disponibile	100,0	0,5	0,8	1,6
in termini pro capite	22.042 (4)	0,3	0,5	1,4
Redditi da lavoro dipendente	65,8	1,3	2,0	2,1
Redditi da lavoro autonomo (2)	26,9	-0,8	-1,3	2,4
Redditi netti da proprietà (3)	19,8	-0,4	-0,3	-0,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	31,1	1,8	0,2	2,6
Contributi sociali totali (-)	24,3	0,3	1,4	2,2
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,2	2,6	-0,7	2,6
Consumi	100,0	0,9	0,7	0,1
beni durevoli	8,9	5,4	2,2	0,2
beni non durevoli	29,0	1,1	1,6	-2,1
servizi	62,2	0,2	0,1	1,1
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		1,5	1,3	0,4
Provincia di Bolzano				
Reddito lordo disponibile	100,0	1,5	2,1	1,7
in termini pro capite	26.852 (4)	0,8	1,4	1,4
Redditi da lavoro dipendente	69,9	2,9	3,1	2,5
Redditi da lavoro autonomo (2)	28,5	-0,2	-1,5	1,6
Redditi netti da proprietà (3)	17,6	-0,7	-0,5	-0,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	26,3	0,3	3,4	2,5
Contributi sociali totali (-)	25,6	2,7	2,1	2,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,7	-1,6	-0,8	2,5
Consumi	100,0	2,1	0,4	-0,6
beni durevoli	12,6	2,8	3,0	0,9
beni non durevoli	27,8	1,3	1,5	-2,1
servizi	59,6	2,4	-0,7	-0,2
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		1,9	1,5	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti nelle province autonome al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nelle province al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Tavola a3.5

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
Provincia di Trento			
Indice di Gini (2)	0,29	0,26	0,28
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,25	0,23	0,24
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	5,5	3,8	5,1
Provincia di Bolzano			
Indice di Gini (2)	0,29	0,26	0,30
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,26	0,24	0,25
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	4,1	3,2	5,9
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Classe di età									
15-40	6,6	4,5	5,4	3,8	3,7	9,1	12,7	10,8	14,5
41-55	4,6	3,1	4,8	3,5	2,3	3,7	10,2	8,6	11,3
56-64	6,3	4,9	5,8	7,1	5,1	7,7	14,3	12,5	14,7
Genere									
Maschi	4,0	3,1	4,2	2,7	2,0	4,5	9,9	8,1	10,8
Femmine	10,0	5,5	7,4	7,6	6,1	9,4	17,1	15,1	18,0
Cittadinanza									
Italiana	4,5	3,2	4,0	3,1	2,6	4,5	11,4	10,0	12,5
Straniera	11,5	8,2	13,5	10,9	7,7	17,2	13,0	10,1	14,9
Titolo di studio									
Fino a licenza media	8,1	6,4	8,6	5,6	4,7	9,2	18,0	16,1	20,1
Diploma	4,8	3,6	4,4	3,3	2,5	4,3	7,8	6,8	9,4
Laurea	2,7	0,3	2,3	2,2	1,6	2,8	3,9	3,4	4,5
Totale	5,5	3,8	5,1	4,1	3,2	5,9	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Tavola a3.7

Ricchezza delle famiglie trentine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	67,6	69,8	70,9	71,7	70,5	72,4	72,9	73,7	74,4	74,2	73,9	74,1
Altre attività reali (2)	15,2	15,2	15,1	15,2	15,6	15,4	16,0	16,0	16,4	16,3	15,7	16,0
Totale attività reali (a)	82,9	84,9	86,0	86,9	86,1	87,8	88,9	89,7	90,8	90,5	89,6	90,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	9,5	9,8	9,7	10,1	10,9	11,5	11,9	12,6	13,6	14,4	15,1	15,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,9	20,3	19,5	18,6	19,1	20,1	19,9	20,8	19,0	19,7	18,0	19,4
Altre attività finanziarie (3)	7,2	7,7	8,3	8,5	8,9	9,3	10,0	10,4	11,0	11,5	11,8	13,3
Totale attività finanziarie (b)	37,7	37,8	37,5	37,2	38,9	40,9	41,8	43,8	43,5	45,6	44,9	48,5
Prestiti totali	7,3	7,7	8,2	8,3	8,3	8,2	8,2	8,0	8,1	8,1	8,3	8,4
Altre passività finanziarie	2,2	2,2	2,2	2,2	2,3	2,4	2,4	2,4	2,4	2,5	2,5	2,6
Totale passività finanziarie (c)	9,5	9,9	10,4	10,5	10,6	10,6	10,6	10,4	10,5	10,6	10,8	11,0
Ricchezza netta (a+b-c)	111,1	112,8	113,1	113,6	114,5	118,1	120,0	123,1	123,8	125,5	123,7	127,7
Composizione percentuale												
Abitazioni	81,6	82,2	82,4	82,5	81,8	82,4	82,0	82,1	81,9	82,0	82,4	82,2
Altre attività reali (2)	18,4	17,8	17,6	17,5	18,2	17,6	18,0	17,9	18,1	18,0	17,6	17,8
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,3	25,8	25,9	27,1	28,1	28,1	28,4	28,8	31,2	31,6	33,6	32,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,6	53,7	51,9	50,0	49,1	49,1	47,5	47,5	43,6	43,2	40,2	39,9
Altre attività finanziarie (3)	19,2	20,5	22,2	23,0	22,8	22,9	24,0	23,8	25,2	25,2	26,2	27,4
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,1	78,0	78,5	78,9	78,6	77,6	77,5	77,2	77,0	76,8	76,7	76,5
Altre passività finanziarie	22,9	22,0	21,5	21,1	21,4	22,4	22,5	22,8	23,0	23,2	23,3	23,5
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in provincia. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Ricchezza delle famiglie altoatesine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	64,5	66,5	68,6	69,5	69,5	71,6	73,3	74,8	76,3	77,8	79,5	80,9
Altre attività reali (2)	25,9	26,0	26,1	26,4	27,4	25,8	27,6	28,3	28,6	28,5	28,3	28,5
Totale attività reali (a)	90,3	92,5	94,7	95,9	96,9	97,4	100,9	103,1	104,9	106,3	107,9	109,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	9,3	9,8	9,9	10,8	12,6	14,0	15,2	16,4	17,2	18,0	18,8	19,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	21,3	20,1	19,7	18,9	18,5	19,6	19,9	20,5	19,5	21,0	19,4	21,5
Altre attività finanziarie (3)	6,8	7,3	7,8	8,0	8,4	9,0	9,6	10,0	10,5	11,0	11,3	12,4
Totale attività finanziarie (b)	37,3	37,2	37,4	37,7	39,5	42,6	44,8	46,9	47,3	50,0	49,5	53,5
Prestiti totali	7,5	7,8	8,0	8,1	8,2	8,1	8,1	8,1	8,4	8,8	9,2	9,7
Altre passività finanziarie	2,3	2,3	2,4	2,4	2,6	2,7	2,7	2,7	2,8	2,9	3,0	3,1
Totale passività finanziarie (c)	9,8	10,1	10,4	10,6	10,7	10,8	10,8	10,9	11,2	11,7	12,2	12,8
Ricchezza netta (a+b-c)	117,8	119,6	121,7	123,1	125,7	129,3	134,8	139,1	141,0	144,7	145,2	150,0
Composizione percentuale												
Abitazioni	71,4	71,9	72,5	72,5	71,7	73,5	72,6	72,5	72,7	73,2	73,7	74,0
Altre attività reali (2)	28,6	28,1	27,5	27,5	28,3	26,5	27,4	27,5	27,3	26,8	26,3	26,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	24,8	26,2	26,6	28,6	31,9	32,9	34,0	34,9	36,4	36,0	37,9	36,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	57,0	54,1	52,6	50,0	46,9	46,1	44,4	43,8	41,3	41,9	39,3	40,2
Altre attività finanziarie (3)	18,1	19,6	20,9	21,3	21,2	21,0	21,5	21,3	22,3	22,1	22,9	23,2
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,7	77,2	77,0	76,9	76,0	75,3	75,0	74,8	74,9	75,1	75,5	75,8
Altre passività finanziarie	23,3	22,8	23,0	23,1	24,0	24,7	25,0	25,2	25,1	24,9	24,5	24,2
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in provincia. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Provincia di Trento												
Attività reali	161,1	163,5	164,2	164,8	162,2	164,3	165,5	166,9	168,7	167,7	165,7	166,3
Attività finanziarie	73,3	72,7	71,6	70,5	73,2	76,5	77,9	81,4	80,8	84,6	83,0	89,5
Passività finanziarie	18,4	19,0	19,8	20,0	19,9	19,8	19,8	19,3	19,5	19,6	20,0	20,3
Ricchezza netta	216,0	217,2	216,0	215,3	215,5	220,9	223,6	228,9	230,0	232,7	228,7	235,5
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	9,9	10,2	10,0	9,9	10,2	10,2	10,6	10,8	10,7	10,6	10,3	10,3
Provincia di Bolzano												
Attività reali	182,8	185,6	188,4	189,4	190,0	189,6	195,1	198,4	200,8	202,2	203,6	205,8
Attività finanziarie	75,5	74,6	74,4	74,5	77,4	83,0	86,6	90,2	90,4	95,1	93,5	100,6
Passività finanziarie	19,8	20,2	20,7	20,9	21,0	21,0	20,9	20,9	21,4	22,2	23,0	24,1
Ricchezza netta	238,4	240,0	242,2	243,0	246,4	251,6	260,8	267,6	269,8	275,1	274,1	282,3
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	10,0	10,1	10,3	10,1	10,4	10,5	10,8	10,8	10,6	10,5	10,2	10,2
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018 -19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a3.10

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,0	2,8	4,5	4,6	68,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	12,2	3,4	3,8	3,9	13,0
Banche	12,5	4,3	3,3	3,4	10,7
Società finanziarie	10,7	-0,3	6,1	6,3	2,3
Altri prestiti (3)					
Banche	-3,1	-6,6	-7,5	-6,0	18,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,6	0,7	1,7	2,2	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	7,6	6,1	7,7	8,3	70,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	10,6	3,3	2,0	1,1	9,3
Banche	8,9	2,7	1,2	0,3	7,3
Società finanziarie	16,8	5,5	4,8	3,9	2,1
Altri prestiti (3)					
Banche	1,2	-2,3	-7,2	-6,2	20,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	6,3	3,9	3,6	4,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	<i>Per memoria: 2007</i>	2019	2020	<i>Per memoria: 2007</i>	2019	2020	<i>Per memoria: 2007</i>	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	41,2	34,1	35,3	38,5	35,2	38,4	40,2	32,2	32,5
35-44	38,5	33,8	35,1	38,9	35,2	32,0	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	20,2	32,1	29,7	22,6	29,6	29,6	23,9	31,9	32,5
Nazionalità									
Italiani	88,7	85,2	85,0	92,9	89,6	89,4	87,7	89,1	90,2
Stranieri	11,3	14,8	15,0	7,1	10,4	10,6	12,3	10,9	9,8
Genere									
Maschi	58,7	57,7	58,6	57,8	58,9	58,7	56,7	55,6	56,2
Femmine	41,3	42,3	41,4	42,2	41,1	41,3	43,3	44,4	43,8
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	28,8	22,0	19,4	20,2	19,6	17,9	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	34,7	31,4	31,0	32,7	23,4	20,8	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	24,3	27,4	28,7	28,7	28,2	28,2	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	12,2	19,1	20,8	18,4	28,8	33,1	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Composizione dei nuovi mutuatari (1)
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	44,9	34,1	35,5	40,7	36,7	38,2	42,2	34,5	34,6
35-44	35,1	33,5	34,0	37,5	33,4	32,5	34,4	34,8	34,0
Oltre 44 anni	20,0	32,4	30,4	21,8	29,9	29,3	23,4	30,8	31,3
Nazionalità									
Italiani	87,9	81,5	81,7	92,1	87,5	87,6	86,8	86,4	87,7
Stranieri	12,1	18,5	18,3	7,9	12,5	12,4	13,2	13,6	12,3
Genere									
Maschi	56,5	55,7	55,7	55,7	56,5	56,3	54,6	53,6	54,0
Femmine	43,5	44,3	44,3	44,3	43,5	43,7	45,4	46,4	46,0
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	28,8	22,0	19,4	20,2	19,6	17,9	19,7	21,6	19,8
90.000-140.000	34,7	31,4	31,0	32,7	23,4	20,8	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	24,3	27,4	28,7	28,7	28,2	28,2	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	12,2	19,1	20,8	18,4	28,8	33,1	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate assegnando ciascun mutuatario alla relativa categoria.

Credito al consumo per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		altro finalizzato	di cui:		carte di credito		
	acquisto autoveicoli	prestiti personali		cessione del quinto dello stipendio				
Provincia di Trento								
2013	-2,6	-5,2	4,7	1,7	2,3	0,9	-3,8	0,3
2014	0,8	3,1	-5,1	2,1	1,4	1,9	11,6	1,7
2015	6,2	10,0	-4,1	5,6	4,5	13,7	2,2	5,8
2016	11,3	13,4	4,6	6,5	7,9	1,7	0,9	8,0
2017	19,9	21,4	15,1	9,5	10,1	9,2	3,2	13,0
2018	15,6	20,3	-1,6	10,6	10,8	10,3	9,7	12,4
2019	15,1	16,5	8,6	10,6	9,9	14,5	10,0	12,2
2020	7,6	9,9	-3,5	1,4	0,7	8,7	-7,8	3,7
per memoria: quota sul totale alla fine del 2020	38,3	32,4	6,0	61,7	48,6	9,8	3,2	100
Provincia di Bolzano								
2013	-8,3	-8,0	-9,9	3,6	3,7	6,5	-5,6	0,5
2014	-1,1	-0,1	-6,0	3,1	2,9	4,4	2,2	2,1
2015	4,2	6,9	-9,4	3,7	4,5	1,2	0,1	3,8
2016	10,1	11,6	0,8	7,4	10,6	-5,8	1,0	8,0
2017	13,9	14,8	7,4	8,5	8,7	8,6	5,2	9,8
2018	15,9	19,2	-7,5	7,5	6,2	14,4	10,4	9,6
2019	14,8	15,0	13,0	9,2	8,4	14,5	5,3	10,7
2020	3,3	2,3	13,0	1,3	0,3	9,1	-7,4	1,9
per memoria: quota sul totale alla fine del 2020	27,1	24,2	2,9	72,9	57,2	12,6	3,1	100

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Dati di fine periodo.

Tavola a4.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero di intermediari					
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in provincia	47	42	40	62	62	61
Banche con sede in provincia	22	19	17	49	49	49
Banche spa e popolari	2	2	2	5	5	5
Banche di credito cooperativo	20	17	15	41	41	41
Filiali di banche estere	-	-	-	3	3	3
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio	-	-	-	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	3	3	3	3	3	3
Istituti di pagamento	-	-	-	-	-	-
Istituti di moneta elettronica	-	-	-	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

Tavola a4.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e quote e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Sportelli bancari	421	410	399	347	343	337
Numero sportelli per 100.000 abitanti	78	75	73	66	65	63
Sportelli Bancoposta	185	184	184	130	130	130
Comuni serviti da banche	156	152	151	109	109	109
ATM	544	570	562	566	594	539
Servizi di home banking alle famiglie (1)	58,2	67,4	69,4	54,0	56,5	60,9
Bonifici on line (2)	49,9	53,5	61,2	46,6	49,2	55,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Medio- grandi	Piccole (2)				
					di cui: famiglie produttrici (3)				
Provincia di Trento (4)									
Dic. 2019	518,6	73,9	3,0	3,4	6,0	-3,9	-1,5	2,5	4,7
Mar. 2020	504,0	24,1	5,0	6,4	9,7	-3,0	-1,1	1,8	6,1
Giu. 2020	555,3	60,6	3,8	5,1	7,2	-1,0	0,1	0,7	5,4
Set. 2020	424,2	-17,7	3,3	4,2	5,3	0,8	1,6	1,2	2,5
Dic. 2020	-43,2	-3,6	3,3	3,9	4,6	1,5	1,7	1,6	2,5
Mar. 2021(4)	-45,2	6,3	2,9	3,2	3,3	2,7	4,0	2,1	2,6
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2020	128	901	18.428	12.182	9.252	2.930	1.389	6.132	19.457
Provincia di Bolzano									
Dic. 2019	-10,5	-4,4	3,2	2,2	4,1	-1,4	3,1	6,1	2,7
Mar. 2020	-10,4	2,3	4,0	3,5	4,8	1,1	3,9	5,3	3,7
Giu. 2020	-12,4	-1,2	2,6	2,2	2,2	2,0	4,8	3,8	2,2
Set. 2020	-10,7	12,6	2,6	2,3	1,9	3,0	6,0	3,3	2,7
Dic. 2020	-14,1	10,8	3,2	2,9	2,6	3,4	7,3	3,6	3,2
Mar. 2021	-11,6	9,1	4,8	4,9	4,4	5,8	8,8	4,3	4,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2020	347	756	22.729	16.136	10.632	5.504	2.763	6.463	23.832

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2019) a dicembre del 2018 il tasso di variazione sui 12 mesi dei prestiti bancari erogati alle imprese sarebbe stato pari a 1,5, quello alle imprese medio-grandi a 2,0 e quello al totale a 1,5.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Tasso di deterioramento del credito								
Dic. 2018	0,2	1,2	0,8	4,6	1,3	2,4	0,8	1,0
Dic. 2019	..	1,0	0,5	4,9	1,0	2,1	0,7	0,8
Mar. 2020	..	1,0	0,4	5,0	1,0	2,0	0,6	0,8
Giu. 2020	..	0,7	0,3	2,8	0,8	1,6	0,5	0,6
Set. 2020	..	0,6	0,3	2,5	0,7	1,6	0,4	0,5
Dic. 2020	..	0,9	1,2	2,0	0,9	1,7	0,4	0,7
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2018	0,3	1,7	3,2	2,8	1,7	2,3	0,7	1,3
Dic. 2019	..	1,2	2,2	2,2	0,9	1,9	0,5	0,9
Mar. 2020	..	0,9	0,8	2,6	0,8	1,8	0,5	0,7
Giu. 2020	..	0,8	0,8	2,4	0,7	1,5	0,4	0,6
Set. 2020	..	0,6	0,5	2,0	0,6	0,9	0,3	0,5
Dic. 2020	..	0,5	0,2	2,1	0,6	0,9	0,3	0,4
Provincia di Bolzano								
Tasso di deterioramento								
Dic. 2018	..	0,8	0,5	0,9	0,9	1,2	0,4	0,6
Dic. 2019	..	1,1	1,5	1,4	1,0	1,6	0,4	0,9
Mar. 2020	..	1,1	1,5	0,9	1,1	1,7	0,4	0,9
Giu. 2020	..	1,4	3,4	0,9	1,3	1,8	0,3	1,1
Set. 2020	..	1,4	3,5	0,9	1,2	1,7	0,3	1,0
Dic. 2020	..	1,5	4,3	1,0	1,4	2,0	0,4	1,2
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2018	..	0,5	0,2	2,5	0,3	0,5	0,3	0,4
Dic. 2019	..	0,3	0,4	0,6	0,2	0,3	0,1	0,2
Mar. 2020	..	0,3	0,4	1,0	0,2	0,3	0,2	0,2
Giu. 2020	..	0,3	0,4	0,7	0,3	0,4	0,1	0,3
Set. 2020	..	0,3	0,4	0,7	0,3	0,4	0,1	0,2
Dic. 2020	..	0,3	0,2	0,5	0,3	0,4	0,1	0,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Provincia di Trento					
Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	0,9	9,6	14,0	3,4	7,2
Mar. 2020	0,7	9,1	14,3	3,4	6,8
Giu. 2020	0,7	8,7	13,7	3,4	6,5
Set. 2020	0,8	8,0	13,0	3,3	6,1
Dic. 2020	0,7	6,9	11,9	2,9	5,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,9	3,9	5,3	1,5	2,9
Mar. 2020	0,6	3,7	5,4	1,5	2,8
Giu. 2020	0,6	3,4	5,0	1,4	2,6
Set. 2020	0,7	3,3	4,7	1,4	2,5
Dic. 2020	0,7	2,4	3,7	1,0	1,9
Provincia di Bolzano					
Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	4,8	5,4	6,6	1,7	4,3
Mar. 2020	4,3	5,4	6,6	1,7	4,3
Giu. 2020	3,4	5,4	6,5	1,7	4,3
Set. 2020	3,2	5,2	6,1	1,6	4,1
Dic. 2020	3,0	5,0	6,3	1,5	3,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,8	2,1	1,8	0,6	1,6
Mar. 2020	0,6	2,1	1,7	0,6	1,6
Giu. 2020	0,6	2,0	1,6	0,5	1,5
Set. 2020	0,6	1,8	1,5	0,5	1,4
Dic. 2020	0,3	1,6	1,4	0,4	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Provincia di Trento				
Finanziamenti verso la clientela	4,2	2,1	70,6	51,8
<i>in bonis</i>	0,6	0,6	69,4	50,5
deteriorati	62,7	72,6	89,6	72,4
sofferenze	71,8	75,1	83,6	62,9
inadempienze probabili	58,5	74,6	93,5	78,1
scaduti	21,7	33,5	52,7	35,7
Provincia di Bolzano				
Finanziamenti verso la clientela	2,8	2,4	71,0	55,7
<i>in bonis</i>	0,7	0,6	70,5	55,3
deteriorati	56,3	77,6	82,3	66,7
sofferenze	75,4	91,8	72,4	50,4
inadempienze probabili	48,9	67,8	86,9	73,7
scaduti	23,2	33,7	54,0	44,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,28	3,49	2,95	2,80	2,96	2,80
di cui: attività manifatturiere	2,80	2,97	2,32	1,94	2,35	2,14
costruzioni	4,03	3,99	3,74	3,14	3,11	3,06
servizi	3,39	3,67	3,14	3,14	3,17	3,08
Imprese medio-grandi	2,85	3,04	2,51	2,52	2,71	2,55
Imprese piccole (2)	5,40	5,63	5,35	4,18	4,12	4,26
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,66	1,40	1,40	1,82	1,89	1,59
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)						
Famiglie consumatrici	1,68	1,66	1,61	1,67	1,60	1,56

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020		2019	2020
Provincia di Trento									
Depositi (2)	12.775	5,8	8,2	5.657	8,5	24,4	18.432	6,5	12,7
di cui: in conto corrente	10.155	6,1	11,6	5.332	6,9	24,8	15.487	6,3	15,8
depositi a risparmio (3)	2.618	5,2	-3,1	325	31,4	27,6	2.943	7,1	-0,3
Titoli a custodia (4)	5.095	-2,2	-4,6	1.415	-0,1	-0,4	6.510	-1,7	-3,7
di cui: titoli di Stato italiani	1.388	-4,7	0,9	855	3,4	3,9	2.243	-1,8	2,0
obbl. bancarie ital.	584	-29,0	-37,4	87	20,3	-13,5	671	-26,0	-35,0
altre obbligazioni	300	0,7	-11,7	51	71,9	-4,4	351	6,7	-10,7
azioni	617	17,1	5,5	236	-34,5	-9,5	853	-5,8	0,9
quote di OICR (5)	2.193	12,8	4,6	177	63,9	0,4	2.370	15,6	4,3
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	14.707	4,8	6,5	7.324	3,0	18,0	22.031	4,2	10,1
di cui: in conto corrente	10.059	7,4	11,3	6.645	2,4	20,3	16.704	5,5	14,7
depositi a risparmio (3)	4.647	..	-2,6	679	8,1	1,1	5.326	1,0	-2,1
Titoli a custodia (4)	5.662	6,9	-0,6	724	39,2	1,7	6.386	9,8	-0,4
di cui: titoli di Stato italiani	504	0,8	2,1	50	-15,7	5,3	554	-0,9	2,4
obbl. bancarie ital.	345	-33,5	-40,5	43	-24,2	-15,6	388	-32,8	-38,4
altre obbligazioni	223	-3,2	-18,2	259	284,3	-5,5	482	54,8	-11,8
azioni	1.261	15,3	0,3	224	8,5	13,4	1.486	14,3	2,1
quote di OICR (5)	3.302	19,3	7,4	142	22,2	1,9	3.443	19,4	7,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020*(migliaia; valori percentuali; euro e miliardi di euro)*

CLASSI DI GIACENZA	Numero (1)	Quota sul numero totale (2)	Ammontare (3)	Quota sull'ammontare totale (2)	Giacenza media (4)	Variazione ammontare media annua 2013-2019	Variazione ammontare su dodici mesi dic - 2020
Provincia di Trento							
Fino a 12.500 euro	515	72,4	1,2	9,3	2.313	-0,5	3,7
Da 12.501 a 50.000 euro	126	17,7	3,3	25,7	26.223	2,6	9,0
Da 50.001 a 250.000 euro	66	9,2	6,3	48,9	95.865	10,0	10,1
Da 250.001 a 500.000 euro	4	0,5	1,2	9,6	324.372	8,7	4,9
Oltre 500.000 euro	1	0,1	0,8	6,6	820.619	7,6	2,4
Totale	711	100,0	12,8	100,0	18.066	6,3	8,2
Provincia di Bolzano							
Fino a 12.500 euro	416	66,5	1,2	8,2	2.925	-0,4	2,7
Da 12.501 a 50.000 euro	131	20,8	3,4	23,1	26.145	2,2	8,2
Da 50.001 a 250.000 euro	73	11,6	7,0	47,4	96.748	8,2	8,4
Da 250.001 a 500.000 euro	5	0,8	1,7	11,6	326.152	9,8	4,4
Oltre 500.000 euro	2	0,3	1,4	9,6	877.551	9,3	0,3
Totale	626	100,0	14,8	100,0	23.604	6,0	6,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Migliaia. – (2) Valori percentuali. – (3) Miliardi di euro. – (4) Valore in euro.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria	3.462	6.350	-2,0	4.601	8.623	8,3	4.360	1,2	3.351	0,6
di cui: acquisto di beni e servizi	1.171	2.148	-3,6	1.219	2.284	2,9	2.021	1,7	1.909	-0,3
spese per il personale	1.465	2.686	0,3	2.061	3.863	4,5	1.411	-1,1	974	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	360	660	1,2	373	699	46,7	328	13,1	140	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	173	318	-1,1	588	1.103	76,6	218	29,8	83	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	2	4	-16,0	31	58	-81,2	87	-27,1	56	-29,3
Spesa in conto capitale	1.292	2.370	3,7	1.290	2.419	-0,6	728	3,2	423	11,6
di cui: investimenti fissi lordi	536	983	-3,4	760	1.425	-2,1	358	1,6	253	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	469	861	10,4	274	513	..	171	17,8	93	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	204	374	2,0	106	199	-25,0	75	17,2	31	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	..	..	::	40	75	98,9	20	-51,7	14	-3,4
Spesa primaria totale	4.754	8.720	-0,5	5.891	11.041	6,2	5.087	1,5	3.771	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, dalla voce "Trasferimenti alle amministrazioni centrali" sono stati sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di Ente (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria								
Provincia autonoma (2)	5.025	-0,2	6.986	11,5	3.266	1,4	2.394	1,3
Comuni (3)	1.325	-8,2	1.637	-3,6	1.009	0,4	864	-0,5
fino a 5.000 abitanti	1.459	-10,6	1.751	-1,3	1.269	-2,5	862	-1,9
5.001-20.000 abitanti	1.179	-8,0	1.638	0,6	950	2,3	696	-1,0
20.001-60.000 abitanti	1.332	-3,2	1.465	-4,1	854	6,7	725	-1,3
oltre 60.000 abitanti	1.235	-5,5	1.515	-13,5	1.005	-2,4	1.129	0,8
Spesa in conto capitale								
Provincia autonoma (2)	1.775	7,2	1.405	1,5	466	3,3	211	20,6
Comuni (3)	594	-5,5	1.013	-3,3	247	1,2	189	2,4
fino a 5.000 abitanti	892	-6,0	1.330	-6,4	570	2,0	359	3,1
5.001-20.000 abitanti	502	-2,8	930	-7,3	231	4,4	159	1,0
20.001-60.000 abitanti	356	5,9	828	-5,8	128	13,7	117	3,5
oltre 60.000 abitanti	263	-14,3	615	29,3	135	-12,2	182	2,5
Spesa primaria totale								
Provincia autonoma (2)	7.192	4,5	8.391	9,7	3.732	1,6	2.605	2,7
Comuni (3)	1.919	-7,4	2.651	-3,5	1.256	0,6	1.054	0,0
fino a 5.000 abitanti	2.352	-8,9	3.081	11,1	1.839	-1,1	1.222	-0,5
5.001-20.000 abitanti	1.681	-6,5	2.568	6,5	1.181	2,7	855	-0,7
20.001-60.000 abitanti	1.687	-1,5	2.293	-4,7	983	7,6	842	-0,7
oltre 60.000 abitanti	1.498	-7,2	2.129	-4,4	1.140	-3,7	1.311	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2020); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie e i contributi per il risanamento della finanza pubblica. Le spese dell'Ente Regione autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. – (3) Gli importi delle Unioni di Comuni e altri Enti sovracomunali sono attribuiti ai Comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)
Per natura dell'intervento								
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	297	44,0	19	25,0	7.919	43,1	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	1	0,1	26	73,7	83	3,9	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	5	14,2	1	1,3	25.291	51,1	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	41,6	-	-	6	1,9	8	2,9
Per tema prioritario								
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1	41,6	20	52,8	18.901	34,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	1	0,1	14	37,7	80	3,3	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	298	57,2	12	9,5	14.080	61,0	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	4	1,0	-	-	238	1,0	256	1,1
Per classe di importo								
0-50.000 euro	278	8,4	-	-	28.190	11,4	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	17	6,6	13	8,7	4.395	27,4	5.972	19,6
250.000-1 milione di euro	6	8,0	27	61,9	598	15,8	867	12,2
Oltre 1 milione di euro	3	76,9	6	29,4	116	45,4	207	58,7
Per stato di avanzamento (5)								
Concluso	-	-	-	-	2.713	1,5	3.045	2,0
Liquidato	3	65,6	-	-	7.841	15,3	18.890	13,8
In corso	59	28,8	46	100,0	16.433	78,7	19.486	79,7
Non avviato	242	5,6	-	-	6.312	4,6	7.511	4,5
Totale	304	100,0	46	100,0	33.299	100,0	48.932	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Entrate tributarie (2)	4.310	7.902	-14,8	4.886	9.174	-3,5	4.643	3,0	3.026	2,5
Provincia (3)	4.073	7.468	-15,5	4.637	8.706	-2,3	4.207	4,0	2.478	5,0
Comuni	237	434	0,5	249	468	-21,4	385	-8,0	478	-7,6
Trasferimenti correnti (4)	281	515	111,3	736	1.382	37,3	608	45,4	758	46,8
Entrate extratributarie	453	830	-7,0	498	935	-11,5	261	-22,5	219	-14,7
Provincia	224	411	-5,5	224	421	-11,9	105	-33,7	51	0,2
Comuni	228	419	-8,3	274	514	-11,2	154	-12,5	160	-18,5
Entrate correnti totali	5.043	9.246	-11,2	6.120	11.491	-0,7	5.512	4,7	4.003	7,5
Entrate in conto capitale	195	357	-42,8	256	481	-17,8	253	0,9	233	7,2
Provincia	117	215	-52,2	61	114	-47,7	160	-3,4	122	9,2
Comuni	78	142	-18,5	195	367	-0,1	84	6,5	99	2,9
Entrate non finanziarie totali	5.238	9.603	-13,0	6.376	11.971	-1,5	5.765	4,5	4.235	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di Comuni, Gestioni commissariali di Province e Comuni). Dati consolidati. Le entrate dell'Ente Regione autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, dalla voce "Tributi propri" sono stati sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Entrate dei comuni
(milioni di euro)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Provincia di Trento										
Entrate correnti	751,0	712,4	707,5	668,8	739,3	752,8	747,0	735,8	758,6	778,4
Entrate tributarie	115,0	116,3	150,2	168,8	228,9	260,1	244,6	248,5	247,4	234,6
Trasferimenti correnti	421,6	374,0	335,3	263,4	279,9	248,2	253,9	243,3	261,9	288,7
Entrate extratributarie	214,4	222,1	222,0	236,6	230,5	244,5	248,4	243,9	249,2	255,0
Entrate in conto capitale	377,1	403,7	397,5	379,5	345,7	568,3	232,7	222,2	250,0	286,3
di cui: trasferimenti e contributi	333,3	359,8	348,1	321,6	298,4	529,1	198,8	186,9	198,6	235,5
Entrate totali	1.178,6	1.158,2	1.152,7	1.089,8	1.127,6	1.385,6	1.009,5	981,0	1.021,0	1.076,9
Provincia di Bolzano										
Entrate correnti	771,6	822,2	854,0	867,7	885,4	901,3	920,2	846,4	837,7	934,4
Entrate tributarie	111,0	116,3	167,8	158,6	247,3	261,4	265,8	259,3	269,3	287,9
Trasferimenti correnti	397,8	432,7	378,8	391,8	312,3	286,3	367,0	291,7	267,8	304,4
Entrate extratributarie	262,7	273,2	307,4	317,3	325,8	353,5	287,5	295,5	300,7	342,1
Entrate in conto capitale	276,0	301,9	256,8	332,8	273,8	289,6	370,7	378,6	500,4	452,9
di cui: trasferimenti e contributi	241,3	270,1	230,4	285,3	232,6	260,0	279,7	257,8	409,1	321,9
Entrate totali	1.047,5	1.124,2	1.110,9	1.200,5	1.159,3	1.190,9	1.290,9	1.225,1	1.338,1	1.387,3

Fonte: elaborazioni su dati dell'Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento (Ispat), dell'Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano (Astat) e della Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (Bdap).

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)			Italia		
	2019		2020 (2)	2019		2020 (2)	2019		2020 (2)	2019		2020 (2)
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	1.298	2,2	6,2	1.343	1,7	10,1	9.065	1,9	4,7	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	889	2,3	8,1	1.072	1,8	11,2	6.817	2,2	5,8	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	178	5,2	18,6	198	5,7	20,5	1.473	1,3	6,3	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	445	0,5	5,9	630	0,3	6,9	3.366	0,9	2,8	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	409	2,2	2,2	269	1,4	6,1	2.243	1,0	1,5	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	58	-0,9	8,5	40	-1,2	-8,2	504	-0,2	-3,5	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	57	-1,5	4,8	63	0,9	12,9	456	-1,8	5,4	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	60	2,8	-4,1	25	-5,0	13,5	233	-2,2	8,8	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenzionata	27	3,8	-1,5	11	19,4	10,2	216	2,8	-1,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	..	::	::	1	::	::	-67	::	::	..	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.380	1,7	6,2	2.519	1,2	10,1	2.271	1,7	5,0	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(valori)

VOCI	2019 (1)					2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate				Strutture private accreditate	Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19					
	Tempo ind.	Tempo det. e fless. (3)	Totale	N. per 10.000 ab.	Totale	N. per 10.000 ab.	Tempo ind.	Tempo det. e fless. (4)	Incarichi libero prof.	Totale	N. per 10.000 ab.
Provincia di Trento											
Medici	1.176	40	1.216	22,4	97	1,8	13	44	26	83	1,5
Infermieri	3.274	177	3.451	63,6	191	3,5	-	103	4	107	2,0
Altro personale	4.033	226	4.259	78,5	388	7,1	21	112	-	133	2,5
Altro personale sanitario	1.172	61	1.233	22,7	64	1,2	-	-	-	-	-
Ruolo tecnico	1.922	55	1.977	36,4	235	4,3	-	-	-	-	-
Ruolo professionale	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Ruolo amministrativo	939	110	1.049	19,3	88	1,6	-	-	-	-	-
Totale	8.483	443	8.926	164,5	676	12,5	34	259	30	323	6,0
Provincia di Bolzano											
Medici	1.005	297	1.302	24,5	62	1,2	-	18	129	147	2,8
Infermieri	3.419	559	3.978	74,8	113	2,1	-	59	34	93	1,7
Altro personale	4.593	331	4.924	92,5	179	3,4	-	174	16	190	3,6
Altro personale sanitario	1.371	148	1.519	28,5	49	0,9	-	-	-	-	-
Ruolo tecnico	2.022	113	2.135	40,1	79	1,5	-	-	-	-	-
Ruolo professionale	34	3	37	0,7	-	-	-	-	-	-	-
Ruolo amministrativo	1.166	68	1.234	23,2	51	1,0	-	-	-	-	-
Totale	9.017	1.187	10.204	191,8	354	6,7	-	251	179	430	8,1
RSS											
Medici	10.022	2.125	12.147	30,1	3.008	7,4	31	292	895	1.218	3,0
Infermieri	24.301	3.124	27.425	67,8	2.694	6,7	137	812	107	1.056	2,6
Altro personale	27.229	4.519	31.748	78,5	4.229	10,5	30	719	37	786	1,9
Altro personale sanitario	8.100	1.229	9.329	23,1	805	2,0	-	-	-	-	-
Ruolo tecnico	12.677	1.758	14.435	35,7	1.829	4,5	-	-	-	-	-
Ruolo professionale	129	59	188	0,5	61	0,2	-	-	-	-	-
Ruolo amministrativo	6.323	1.474	7.797	19,3	1.534	3,8	-	-	-	-	-
Totale	61.552	9.768	71.320	176,4	9.931	24,6	198	1.823	1.039	3.060	7,6
Italia											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
Altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4	-	-	-	-	-
Ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8	-	-	-	-	-
Ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1	-	-	-	-	-
Ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1	-	-	-	-	-
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza Covid-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

Tavola a5.8

Indicatori di domanda (1)
(valori percentuali, variazioni in punti percentuali, anni, euro)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Indicatore	Variazioni 2010-19	Indicatore	Variazioni 2010-19	Indicatore	Variazioni 2010-19
Demografia						
Indice di dipendenza strutturale (2)	57,3	4,4	54,8	2,3	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (3)	35,0	5,5	30,5	3,2	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 anni e più	22,2	3,0	19,7	1,8	23,0	2,7
Indicatore composito	0,4	-0,3	0,6	-0,1	0,4	-0,2
Stili di vita						
Tasso di obesità (età superiore a 18 anni)	8,2	0,5	8,0	-1,6	10,8	0,3
Percentuale fumatori (età superiore a 15 anni)	16,6	-1,6	15,6	-6,6	18,6	-4,4
Percentuale di consumo alcol a rischio	14,9	0,6	19,8	-3,7	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	11,6	-2,6	12,8	0,5	35,6	-2,7
Indicatore composito	1,0	0,1	1,0	0,6	0,7	0,3
Stato di salute						
Tasso popolazione con almeno due cronicità (4)	14,5	-0,4	12,0	-0,7	18,0	-0,9
Tasso popolazione con gravi limitazioni	2,0	-1,1	4,2	-1,4	4,5	-0,4
Tasso popolazione 65 anni e più con gravi limitazioni	5,9	-3,9	13,6	-7,7	14,2	-1,3
Speranza di vita in buona salute maschi 65 anni e più (5)	10,7	-0,1	11,5	2,3	7,9	1,3
Speranza di vita in buona salute femmine 65 anni e più (5)	8,7	-1,7	13,0	4,1	6,9	1,4
Indicatore composito	1,2	0,1	1,0	0,4	0,6	0,1
Contesto socio-economico						
Percentuale di popolazione senza titolo o licenza elementare o licenza media	46,0	-0,6	55,3	-1,9	48,6	-6,5
Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione	6,8	-5,0	11,6	-11,0	13,5	-5,1
Percentuale di famiglie con cinque componenti	5,0	1,1	5,7	-0,5	4,0	-0,5
Percentuale di anziani soli	29,4	-0,4	33,6	4,7	29,9	1,9
Reddito medio disponibile pro capite (6)	21.922	869	26.033	3.269	18.902	1.113
Indice di povertà delle famiglie					11,4	1,8
Tasso di grave deprivazione materiale	5,9	3,4	2,8	-1,2	8,5	1,1
Indicatore composito	0,6	-0,2	0,7	0,2	0,5	0,0
Mortalità						
Tasso di mortalità infantile	34,5	14,3	32,2	-1,5	28,8	-3,3
Tasso di mortalità per tumori	26,9	-1,6	24,0	0,3	29,9	1,0
Tasso di mortalità per diabete	2,2	-0,3	1,2	0,2	3,6	0,2
Tasso di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio	6,7	0,8	6,7	1,1	8,6	2,2
Tasso di mortalità per malattie del sistema circolatorio	30,2	-3,5	29,0	1,2	36,5	0,0
Indicatore composito	0,7	-0,1	0,8	-0,1	0,5	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: *Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali*); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori compositi sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. – (2) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (4) Percentuale di persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (5) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni. – (6) Il reddito medio pro capite e la relativa variazione sono espressi in euro.

Tavola a5.9

Indicatori di offerta (1) (valori e variazioni in punti percentuali)						
VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Indicatore	Variazione 2010-19	Indicatore	Variazione 2010-19	Indicatore	Variazione 2010-19
Prevenzione						
Tasso di copertura antinfluenzale 65 anni e più	55,2	-6,6	32,5	-12,0	54,6	-11,0
Tasso di copertura vaccinale meningococco	90,5	7,8	68,1	7,2	79,4	2,4
Tasso di copertura vaccinale polio	94,9	0,5	81,2	-7,6	95,0	-0,7
Indice di screening dell'utero	0,9	..	0,9	..	0,8	..
Indice di screening mammografico	0,9	0,1	0,8	..	0,7	..
Indice di screening del colon	0,7	0,1	0,7	0,4	0,5	0,1
Indicatore composito	0,7	0,1	0,1	-0,1	0,5	..
Assistenza ambulatoriale						
N. ambulatori e laboratori per 100.000 ab.	9,4	1,4	9,2	-0,9	14,7	-1,4
N. prestazioni ambulatoriali e diagnostiche pro capite	4,4	-0,3	7,6	0,7	4,3	-0,7
N.prestazioni per struttura	104.064	-200.506	223.612	46.945	143.017	3.131
N. ore specialisti ambulatoriali	190,3	-31,8	190,3		315,3	33,5
Indicatore composito	0,2	-0,2	0,6	0,0	0,4	-0,0
Consultori						
N. consultori per 100.000 ab.	2,2	-0,1	7,4	-2,6	3,8	-0,4
Indicatore composito	..	..	0,7	-0,3	0,2	-0,1
Assistenza residenziale						
N. posti letto totali per 100.000 ab.	986,5	102,0	883,4	42,3	522,4	87,6
N. utenti 65 anni e più per 1.000 ab. (2)	65,1	19,4	61,3	14,4	23,1	0,5
N. altri utenti per 100.000 ab.	234,1	105,0	226,8	31,6	307,7	91,3
Giornate per utente totali	205,1	-102,3	213,3	-61,9	176,9	-15,6
Indicatore composito	0,8	0,1	0,7	..	0,5	0,1
Riabilitazione						
N. posti letto per 100.000 ab.	6,3	-11,8	6,8	-15,0	47,6	1,1
N. utenti residenti per 100.000 ab.	6,3	-14,5	125,6	-388,3	140,8	8,2
Giornate per utente totali	316	9,6	20	4,1	81	-3,7
Indicatore composito	0,3	..	0,1	-0,5	0,3	..
Assistenza domiciliare integrata (ADI)						
N. casi per 100 ab. (3)	1,7	0,7	0,2	0,1	1,7	0,7
N. utenti 65 anni e più (LEA) per 100 ab. (2)	2,9	0,5			2,8	1,7
N. ore popolazione 65 anni e più pro capite (2)	0,6	0,2	0,2		1,1	0,3
Indicatore composito	0,7	0,2	0,0	0,0	0,8	0,4
Personale (4)						
N. Medici di Medicina Generale (per popolazione adulta)	7,3	-1,5	6,2	-0,3	8,09	-0,8
N. Pediatri (per popolazione minore di 15 anni)	9,2	-0,2	7,6	0,6	9,54	0,4
N. Ore di continuità assistenziale per 1.000 ab.	321,4	-111,4	66,7	10,8	363,17	30,4
Indicatore composito	0,2	-0,3	-	-	0,4	-0,1

Nuove forme di assistenza						
Tasso forma associativa Medici di Medicina Generale	89,3	89,3	43,3	43,3	69,1	69,1
Tasso forma associativa Pediatri di Libera Scelta	84,9	84,9	58,7	58,7	66,0	66,0
N. pazienti assistiti in telemedicina per 100.000 ab.	351,3	351,3	7,4	7,4	42,1	42,1
N. Case della Salute per 100.000 ab.	–	–	–	–	0,8	0,8
N. Ospedali di Comunità per 100.000 ab.	–	–	–	–	0,3	0,3
Indicatore composito	1,8	1,8	0,1	0,1	0,5	0,5
Fascicolo sanitario elettronico (FSE)						
Tasso di attivazione	0,8	0,8	0,6	0,6	0,4	0,4
Tasso di utilizzo Medici	1,0	1,0	..	..	0,6	0,6
Indicatore composito	0,9	0,9	0,3	0,3	0,5	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: [Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali](#)); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori compositi sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Offerta più ampia al crescere del valore; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. – (2) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65 anni e più. – (3) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Tavola a5.10

Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)
Ambulatori e laboratori totali	51	21,4	9,4	49	-3,9	9,2	8.801	-8,7	14,7
di cui: extraospedalieri	35	34,6	6,4	35	-12,5	6,6	7.456	-7,8	12,5
di cui: privati	29	38,1	5,3	20	25,0	3,8	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	2.397	-3,6	4,4	4.032	15,4	7,6	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	40	..	7,4	83	-1,2	15,7	5.613	1,8	9,4
di cui: consultori	12	..	2,2	39	-22,0	7,4	2.286	-10,4	3,8
di cui: centri salute mentale	10	..	1,8	14	55,6	2,6	1.672	14,2	2,8
di cui: privati	7	..	1,3	21	40,0	4,0	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a5.11

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione

(unità; valori e variazioni percentuali)

STRUTTURE	Numero strutture	% privato	Posti letto (PL)	Var. % 2010-18	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
Provincia di Trento							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	138	81,6	5.364	15,3	987	1.673	205
di cui: anziani (65 anni e più)	92	...	4.960	13,1	4.130	6.513	224
disabili	20	...	236	2.850,0	43	83	176
assistenza psichiatrica	23	...	140	-44,4	26	62	83
Riabilitazione (2)	1	100,0	34	-64,2	6	6	316
Provincia di Bolzano							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	100	84,5	4.685	10,4	883	1.430	213
di cui: anziani (65 anni e più)	77		4.381	13,2	4.205	6.125	240
disabili	5		79	-53,3	15	53	92
assistenza psichiatrica	15		203	–	38	91	107
Riabilitazione (2)	1	100,0	36	-67,3	7	126	20
Italia							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
di cui: anziani (65 anni e più)	4.377		218.722	18,5	1.597	2.305	207
disabili	3.165		52.795	25,2	88	110	191
assistenza psichiatrica	2.892		37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65 anni e più. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a5.12

Assistenza domiciliare integrata
(unità; valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2010-18	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	di cui: % ore infermieri
Provincia di Trento								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	9.120	1,7	0,7	3,7	1,7	1,8	25,4	46,4
di cui: anziani (65 anni e più)	7.319	6,1	2,5				18,0	52,0
Provincia di Bolzano								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.220	0,2	0,1				27,4	100,0
di cui: anziani (65 anni e più)	681	0,7	0,2				34,8	100,0
Italia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
di cui: anziani (65 anni e più)	832.639	6,1	2,0				17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#) e [Il nuovo sistema di garanzia \(NSG\)](#).

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Tavola a5.13

Personale dedicato all'assistenza territoriale
(unità)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Numero	N. per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	N. per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	N. per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
Medici in convenzione									
Medici di medicina generale	344	7,3		289	6,4		42.009	8,1	
Pediatrati di libera scelta	71	9,2		61	7,3		7.373	9,5	
Continuità assistenziale/guardia medica	122	2,2	321,4	32	0,6	48,5	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	1	..	3,6	–	–		2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	85	1,6	190,3	16	0,3	15,5	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	9	0,2	18,1	–	–		3.202	0,5	63,3
Totale	632	11,6	533,4	398	7,5	64,0	88.146	14,8	846,0
Personale centri di riabilitazione (3)									
Medici	–	..		2	..	2,0	5.089	0,9	19,4
Terapisti	–	..		1	..	2,0	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	–	..		–	–		4.895	0,8	6,2
Altro Personale	28	..		3	0,1		24.528	4,1	
Totale	28	0,5		6	0,1		52.831	8,8	
di cui: privato	28	0,5		6	0,1		47.179	7,9	
Personale delle ASL									
Medici	176	3,2					19.294	3,2	
di cui: emergenza sanitaria	2	..					1.069	0,2	
Infermieri	631	11,6					55.229	9,3	
Funzioni di riabilitazione	178	3,3					10.669	1,8	
Area tecnica della prevenzione	199	3,6					12.100	2,0	
Altro	–	–					131	..	
Totale	1.184	21,7					97.423	16,3	

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute (cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#)); Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale. (1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2019
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione Trentino-Alto Adige	231	8	–	–	223	207	–	–
Provincia di Trento								
Provincia	288	58	31	–	198	363	–	–
Comuni	325	72	24	33	196	360	–	–
fino a 5.000 abitanti	168	34	13	19	102	457	–	–
5.001-20.000 abitanti	96	21	5	8	62	453	–	–
20.001-60.000 abitanti	32	9	4	3	17	273	–	–
oltre 60.000 abitanti	29	8	3	3	15	123	–	–
Provincia di Bolzano								
Provincia	616	119	27	–	470	883	–	–
Comuni	370	70	40	82	178	334	–	–
fino a 5.000 abitanti	156	22	21	40	74	343	–	–
5.001-20.000 abitanti	81	16	7	20	38	260	–	–
20.001-60.000 abitanti	30	7	6	1	16	247	–	–
oltre 60.000 abitanti	103	25	6	22	50	468	–	–
Totale enti territoriali	1.829	327	122	115	1.266	::	–	::
Regioni a statuto speciale								
Regione	4.409	5.598	4.929	30	1.278	366	-7.426	-1.145
Province e Città metropolitane	540	207	252	22	115	28	-56	-28
Comuni	6.364	5.158	1.440	318	1.097	244	-1.649	-521
fino a 5.000 abitanti	1.449	564	304	139	535	352	-92	-467
5.001-20.000 abitanti	1.561	1.115	295	85	344	242	-277	-420
20.001-60.000 abitanti	1.208	1.302	196	52	109	150	-451	-502
oltre 60.000 abitanti	1.449	2.177	645	43	109	134	-828	-589
Totale enti territoriali	11.313	10.963	6.620	371	2.490	::	-9.131	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato e Rendiconto generale degli Enti; per la popolazione Istat.; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a5.15

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	961	946	399	346	10.813	10.233	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	1.761	1.735	749	648	1.215	1.157	1.425	1.425
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,9	-1,5	-9,9	-13,2	-2,9	-5,4	-3,4	-0,6
Composizione percentuale								
Titoli emessi in Italia	20,6	18,2	—	—	4,2	3,9	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	44,0	35,2	—	—	11,9	10,5	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	16,1	13,4	99,1	98,8	77,1	77,0	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	17,9	32,2	—	—	3,8	5,4	3,6	3,9
Altre passività	1,4	1,0	0,9	1,2	3,1	3,3	10,2	10,4
<i>per memoria:</i>								
debito non consolidato (2)	1.009	979	399	346	17.011	16.637	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	1.850	1.795	749	648	1.912	1.881	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-5,7	-3,0	-9,9	-13,2	-3,3	-2,2	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

